QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
31 Dicembre 1955
Anno XI - Num. 310
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 7, tel. 42-029, 50-890, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici, L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 3200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. assn.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il 1955 e il governo Segni

Un bilancio attivo

Roma, 30 dicembre.

L'anno politico si chiude con un bilancio attivo nel nostro Paese. Questo 1955 ha difatti segnato la fine dell'immobilismo, cioè di quel peccato capitale che, a torto ed a ragione, veniva sino ad ora regolarmente imputato a tutti i Governi. Era un rimprovero, già mosso a De Gasperi e poi a Pella e poi a Scelba, di scarsa attività, ma soprattutto di scarso coraggio politico; onde i numerosi provvedimenti che immancabilmente figuravano nel programma governativo e che si prometteva di attuare con urgenza venivano invece stancamente trascinati in un palleggio di responsabilità fra Governo e Parlamento, e poi rinviati in modo esplicito o, peggio ancora, silenziosamente dimenticati.

Segni, negli ultimi sei mesi, ha già fatto di più dei suoi predecessori negli ultimi quattro anni. Sotto il suo nome vanno la composizione della Corte Costituzionale, la legge per la perequazione tributaria, la legge-delega per gli statali; da lui ci si può attendere con fiducia la riforma dei patti agrari, la nuova legge per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi, l'emanazione di norme dirette a colpire la speculazione sulle aree fabbricabili; provvedimenti tutti, di notevole ampiezza e profondità. Dovrà poi affrontare, anche lui come tanti dei suoi predecessori, l'ingombrante questione della legge elettorale: ma basterà che per risolverla non impieghi il tempo di un anno, quanto ne mise De Gasperi, per affermarsi felicemente anche a questo banco di prova.

Tralasceremo di soffermarci sulla legislazione relativa alle competenze dei Tribunali militari, che preferiamo considerare come un infortunio al quale non sarà forse impossibile metter rimedio in un secondo tempo; certo è che, fuori da questa particolare vertenza, i progressi compiuti sono innegabili. Ricordiamo, in politica estera, l'ammissione dell'Italia tra le Nazioni Unite, finalmente ottenuta anche per merito diretto delle nuove concezioni che hanno ispirato, durante la presidenza di Segni, l'attività di Palazzo Chigi. Esponendo il programma governativo in Parlamento, l'on. Segni disse il 13 luglio che l'Italia intendeva abbandonare l'atteggiamento di postulante teso a lungo e invano, ritenendo piuttosto che la soluzione del nostro problema si sarebbe trovata in un regolamento di ampie questioni internazionali.

Alla vigilia di Ginevra, l'Italia dunque veniva a sbloccare, per quanto la riguardava, una pesante situazione; era anche questo un modo di uscire dallo sterile immobilismo degli anni precedenti. Ce ne diedero atto Foster Dulles e Molotov nei colloqui che ebbero con gli ambasciatori italiani Magistrati e Bova-Scoppa, in luglio ed in ottobre, e ne fu spianata la strada per l'accettazione della proposta formale di Lester Pearson, ministro degli Esteri canadese. Se lo spirito di Ginevra, che taluni vorrebbero con troppa fretta e troppa leggerezza considerare svanito, avesse prodotto anche soltanto questo progresso verso la piena universalità dell'O.N.U., già avremmo avuto un risultato da considerare con grande soddisfazione; ed è legittimo il compiacimento che proviamo nel registrare il contributo che l'Italia ha fornito a questo scopo in maniera diretta.

Abbiamo detto che la fine dell'immobilismo è dovuta non tanto ad un maggior impegno di attività, quanto piuttosto ad un maggior coraggio che volentieri riconosciamo all'on. Segni: ma ci sembra opportuno indicare, per chiarezza di precisazione, di quale tipo e genere sia il suo coraggio politico. I suoi predecessori subordinavano l'attuazione del programma agli orientamenti ed agli umori della maggioranza parlamentare: un giorno, per esempio, bastò la ribellione dei liberali di Malagodi per bloccare l'accordo sui patti agrari. Segni, al contrario, antepone ad ogni calcolo l'effettiva attuazione del programma preventivamente concordato con i suoi alleati. E se alcuni di questi, al momento buono, rifiutano di tener fede agli impegni assunti in precedenza, nulla di male che si accettino voti di qualche gruppo dell'opposizione.

Segni ha condotto l'opposizione, per la prima volta nella storia parlamentare del dopoguerra, a votare il programma della maggioranza governativa; e questo è il vero significato della distensione parlamentare in atto, che non va confusa nè scambiata con quelle pretese aperture di cui tanto superficialmente si sente parlare. Non c'è infatti apertura a sinistra, quando un Governo attua il «suo» programma, redatto e sottoscritto dai partiti della coalizione di maggioranza. Che poi si trovino nell'urna anche taluni voti aggiunti, non importa; importa il fatto che l'on. Segni abbia, come suoi diretti, preso in parola i suoi alleati e proceda spedito verso la mèta.

Non c'è alcun dubbio che al nuovo [illegible] che la politica italiana ha intrapreso nella seconda metà del 1955 abbia dato e stia dando contributo il Presidente Gronchi. La coincidenza della sua elezione con gli orientamenti più fattivi che caratterizzano questo periodo è infatti piena di significato. Ci si muove, in sostanza, lungo le linee tracciate nel messaggio presidenziale, e questo è quanto basta, fuor di ogni polemica sulle pretese ingerenze del Capo dello Stato nella politica governativa. Il suo messaggio è stato uno stimolo a fare, anzi ha avuto il valore di una precisa consegna al compimento del dovere da parte di tutti. Appunto sulla strada del dovere il nostro Governo ha camminato quest'anno.

Vittorio Gorresio

Il Presidente del Consiglio contrario ad ogni proroga

A ritmo serrato i lavori per la riforma della burocrazia

La Commissione consultiva deve concludere l'esame dei 2000 articoli entro il 10 gennaio - I parlamentari hanno adottato una procedura molto rapida con sedute anche notturne - Entro la settimana prossima l'esame degli aumenti agli statali - Un passo della CISL presso Segni

Roma, 30 dicembre.

La Presidenza del Consiglio ha ufficialmente confermato stamane che il Governo mantiene il suo atteggiamento di rispetto ai termini stabiliti dalla legge» per l'emanazione dei decreti di attuazione della riforma burocratica; ogni notizia relativa a presunti orientamenti del Governo a favore della proroga dei termini di scadenza della legge-delega deve ritenersi perciò «destituita di ogni fondamento».

La precisazione risolve seccamente il contrasto emerso ieri sera tra Gonella da una parte, Segni e Gava dall'altra. Il Ministro per la riforma burocratica aveva fatto diramare una nota ufficiosa in cui si commentava favorevolmente la ventilata proposta di una proroga: il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro, di contro, ripetevano la loro fiducia nella possibilità di concludere entro il 10 gennaio.

Non diremmo tuttavia che con la precisazione di stamani la questione si possa considerare senz'altro risolta. La Commissione parlamentare lavora con alacrità, oggi ha studiato anche una procedura più agile che consentirà di sbrigare più rapidamente il lavoro. Ma gli articoli da esaminare sono più di duemila ed i sindacalisti di ogni corrente, appoggiati dalla maggioranza dei commissari, non intendono limitarsi a un esame formale: li discutono e li emendano uno per uno, preoccupati di non lasciar passare norme che possano riuscire sgradite alle categorie interessate.

Si tenga presente, inoltre, che i testi in discussione, dopo l'esame della Commissione consultiva, debbono tornare al Governo, il quale dovrà decidere sugli emendamenti consigliati. Tutti concordemente rilevano che, nonostante la migliore buona volontà, il lavoro non potrà essere concluso entro il 10 gennaio.

E allora? La domanda è stata rivolta nel pomeriggio da una Commissione di sindacalisti della C.I.S.L., guidata dall'on. Cappugi allo stesso Segni. Essi hanno trovato il Presidente molto seccato ed assolutamente restio a prendere in considerazione la prospettiva di una proroga. Se i sindacalisti della C.I.S.L. devessero insistere su questa tesi — avrebbe esclamato ad un certo momento — non esiterei a mettere a disposizione il mio mandato.

Il Governo, secondo Segni, ha fatto il suo dovere e ritiene che la Commissione consultiva possa fare il suo nel termini fissati. Entro il 3 gennaio, grazie allo snellimento della procedura adottata stamani, potrà concludere l'esame dello statuto giuridico. Le rimarranno sei o sette giorni per discutere il riordinamento delle carriere, le tabelle definitive e gli altri decreti di minore importanza.

I sindacalisti della C.I.S.L. hanno ripetuto che si adopereranno con tutte le loro forze per accelerare il lavoro, ma non si sono ritenuti in grado di assumere impegni vincolanti in merito alla proroga. Per cui l'incontro si è concluso su una battuta interlocutoria, come lascia anche capire il comunicato più tardi diramato.

Vi si legge che i rappresentanti della C.I.S.L. hanno puntualizzato al Presidente del Consiglio «la situazione agli effetti dei lavori della Commissione per la legge delega, relativamente allo stato giuridico, alle carriere amministrative ed alle tabelle, soffermandosi in particolar modo sulla quiescenza e sugli scatti periodici. Il Presidente del Consiglio si è riservato di esaminare gli elementi offerti e di esprimere una sua valutazione in un incontro che avrà luogo nella prossima settimana».

L'intransigenza del Governo contro la proroga potrà apparire, sulla prima, di difficile comprensione. Il ritardo di qualche settimana nell'emanazione dei decreti per la riforma burocratica non dovrebbe essere questione di capitale importanza. E' vero anche, però, che, se il Governo si mostrasse sin d'ora favorevole alla proroga, la Commissione parlamentare sarebbe fatalmente portata ad allentare il ritmo del suo lavoro con la conseguenza che al 10 gennaio ci si troverebbe al punto in cui si è arrivati oggi, o poco meno. Così, invece, anche se non sarà tutto esaurito nel termine previsto, il Governo si troverà nella condizione di poter emanare un certo numero di decreti.

La Commissione parlamentare, come si è accennato, ha proseguito intanto per tutta la giornata l'esame delle norme relative allo stato giuridico degli impiegati. L'ha fatto, però, con una procedura più rapida di quella adottata nei giorni scorsi poichè nella mattinata è stato deciso — non senza vivaci contrasti che hanno provocato, ad un certo momento, la minaccia di dimissioni del presidente della Commissione stessa, Zotta — di demandare ad un comitato formato dai commissari sindacalisti l'esame ed il coordinamento preventivo degli emendamenti presentati sui vari articoli in discussione.

Anche oggi il testo originario della norma proposta dal Governo è stato notevolmente modificato, e sempre in un senso più favorevole agli impiegati. E' stato così ridotto a sei mesi (in luogo di un anno) il periodo massimo di sospensione dal grado per i casi di negligenza in servizio, inosservanza dei doveri di ufficio, contegno scorretto ecc.; analogamente si sono mitigate le pene accessorie riguardanti il trattamento economico ed i vantaggi di carriera.

Nella seduta pomeridiana sono stati approvati nel testo governativo una serie di articoli riguardanti, tra l'altro: la destituzione di diritto; la riabilitazione; la premorienza dell'impiegato; le norme sugli esami e gli scrutinii; la censura. Modifiche sono state, invece, apportate all'articolo che concerne la sospensione dell'impiegato dal servizio prima che si sia iniziato a suo carico il provvedimento disciplinare. In proposito la Commissione ha stabilito che la sospensione disposta dal ministro non abbia luogo se entro 40 giorni non siano comunicati all'impiegato sospeso gli addebiti che gli vengono mossi. E' stato inoltre stabilito che l'impiegato destituito fruisca della pensione purchè la sua anzianità di servizio superi i venti anni.

Lavorando sino alla tarda serata si è così riusciti ad approvare lo stato giuridico fino all'articolo 111. Resta poco quindi per esaurire l'esame del provvedimento e si potrà perciò mantenere fede alle previsioni che il sen. Zotta ha fatto alla fine della giornata: domani e dopodomani il comitato ristretto coordinerà gli emendamenti e lunedì o martedì la Commissione potrà rapidamente concludere questa prima fase del suo lavoro. Affronterà subito dopo l'ordinamento delle carriere e, infine, l'esame del trattamento economico.

— Quanti giorni verranno richiesti dal solo esame delle tabelle? — è stato chiesto al presidente.

— Questo non si può ancora precisare — ha risposto Zotta.

Se alla scadenza della legge-delega la Commissione non avrà concluso l'esame delle tabelle, il Governo potrebbe emanarle egualmente (poichè la Commissione ha solo poteri consultivi) o accettare la proroga o decidere di riportare tutta la materia relativa al trattamento economico in Parlamento. Ma qui si ritorna al discorso fatto in precedenza; è una scelta che potrà maturare soltanto nei prossimi giorni.

Enzo Forcella

Il fotografo sotto accusa

L'operatore cinematografico francese Georges Chassagne, fotografato ieri vicino ad una macchina da ripresa, poco dopo il suo arrivo in volo dall'Algeria a Parigi (Telefoto)

L'operatore nega d'aver pagato il gendarme omicida

Sul prigioniero fucilato in Algeria si scatena un appassionato conflitto

Faure accusa Mendès di speculazione politica, questi rimprovera al governo l'«imperdonabile silenzio» Il comunicato degli Interni smentito dalla stampa e accettato con riserve dal ministero degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 dicembre.

I giornalisti francesi e stranieri che assistettero al fatto, smentiscono la versione che aveva dato ieri sera il Governo sulla fucilazione di un arabo da parte di un gendarme francese, avvenuta il 22 agosto in Algeria. Secondo il comunicato col quale il Ministero dell'Interno aveva risposto alla pubblicazione dell'Express, «un operatore della Casa cinematografica americana, la Fox Movietone, aveva pagato un riservista ausiliario della gendarmeria, addetto alla guardia di individui che avevano partecipato ai massacri nella zona di Costantina, e lo aveva convinto a sparare su uno dei prigionieri per poter girare una scena di attualità». Questa versione viene contestata ora non soltanto dall'operatore cinematografico, George Chassagne, al quale il comunicato ministeriale attribuisce l'orribile iniziativa, ma anche da altri testimoni.

Il corrispondente di France Soir, che fu presente alla scena insieme ad altri giornalisti, dei quali invoca la testimonianza, ha telegrafato al suo giornale una lunga relazione dei fatti, dalla quale risulta, non soltanto che l'arabo fucilato non aveva armi, ma anche che «il gendarme agì da solo, nessun ufficiale si trovava nelle vicinanze e, soprattutto, in nessun momento i rinforzi hanno offerto denaro al gendarme o tentato di organizzare con lui una messa in scena; questo gendarme, anzi, non aveva per nulla l'aria di preoccuparsi per la presenza di giornalisti. Non c'è stato dunque nessun tentativo di corruzione di funzionario».

George Chassagne, l'operatore cinematografico contro il quale è rivolta l'accusa, ha confermato questa versione, aggiungendo di non avere neppure mai rivolto la parola al gendarme. Ha detto poi di essere scandalizzato per il delitto che gli è stato attribuito, perchè ciò che ha fatto «è stato soltanto il suo dovere di giornalista».

La nuova versione non muta l'inumana atrocità dei fatti, ma autorizza a dubitare delle spiegazioni date ieri in forma ufficiale, nelle quali una delle cui tempo dal Governo, si era conclusa con l'apertura di una inchiesta contro l'operatore cinematografico «per corruzione di funzionario, istigazione all'omicidio e complicità». Il comunicato di ieri affermava inoltre che «la fotografia non sono state prese nel corso di operazioni militari di qualsiasi specie per il mantenimento dell'ordine: si tratta di un'impresa montata in ogni particolare per scopi commerciali e politici».

Le contraddizioni che rendono sospetta la versione ufficiale, aumentano l'imbarazzo della situazione in cui il Governo è venuto a trovarsi alla vigilia delle elezioni. I giornali deplorano «il silenzio che è stato osservato, il segreto che è stato mantenuto dai poteri pubblici, ad Algeri e a Parigi. Il delitto è avvenuto nel mese di agosto; le prime fotografie sono state pubblicate dalla rivista Life nel mese di ottobre. L'Amerindiazione davanti al Tribunale militare del gendarme, che è agli arresti da due mesi, non è stata ancora decisa. Dall'ottobre, una sola misura di polizia è stata presa: le autorità hanno fatto sequestrare a Le Havre il numero di Life, la cui vendita fu proibita in Francia».

In queste condizioni, non è stato difficile all'Express rispondere stamane a Edgar Faure il quale aveva dichiarato: «Deploro e mi indigna che un quotidiano francese abbia potuto, senza preoccuparsi nè di cercare la verità dei fatti che riferisce, nè di misurare la portata delle informazioni che pubblica, lasciarsi andare, senza dubbio per fini elettorali, a gettare il discredito sul senso elementare dell'interesse nazionale».

La dichiarazione del presidente del Consiglio ha provocato da parte dell'Express l'osservazione che l'atroce film fu presentato agli schermi dell'America del Nord e dell'America del Sud, nel mese di settembre, quando la politica francese nell'Africa Settentrionale fu sottoposta all'esame delle Nazioni Unite.

«Così — commenta il giornale — questo crimine individuale di un singolo gendarme, che, se fosse stato denunciato subito dal Governo, non avrebbe potuto macchiare nè l'esercito nè la nazione, è diventato, a causa del silenzio ufficiale, un'arma potente della propaganda antifrancese all'estero durante tre mesi. Soltanto ieri, perchè siamo stati finalmente in grado di rivelare uno scandalo che il mondo intero e l'opinione pubblica algerina conoscono da tempo, il Governo ha annunciato un'inchiesta e la eventualità di sanzioni. Per far dimenticare questi tre mesi di imperdonabile silenzio, ci accusa di attentare al morale dell'esercito e della nazione».

Anche il Quai d'Orsay sembra in contraddizione con il comunicato diffuso ieri dal Ministero degli Interni. Infatti in un suo comunicato di stasera «a proposito di certe informazioni pubblicate sui giornali e della parte attribuita ad una ditta cinematografica straniera», il Ministero degli Esteri afferma che tali informazioni si fondano «soltanto su ipotesi rese spiegabili dal carattere tendenzioso delle informazioni incriminate», e conclude precedentemente che «nulla finora conferma tali ipotesi e può quindi giustificare simili commenti».

Sandro Volta

Agenti segreti di Berlino-Est nelle fabbriche occidentali?

Berlino, 30 dicembre.

(m. s.) Come ieri a Bonn, oggi a Berlino-Ovest il tema di attualità è dato dal pericolo e dalle infiltrazioni comuniste nei grandi complessi industriali della Renania e della Westfalia. Sembra che il pericolo sia giudicato molto serio; stasera infatti un giornale socialdemocratico diffonde la notizia che la polizia ha creato uno speciale servizio di vigilanza nelle fabbriche delle due regioni allo scopo soprattutto di poter smascherare gli agenti comunisti inviati da Berlino-Est nella Repubblica federale.

Numerosi agenti addestrati in scuole di sabotaggio e spionaggio della Germania-Est si sarebbero presentati alle autorità federali come profughi politici e avrebbero quindi trovato occupazione nelle suddette fabbriche.

Segni a colloquio con Moro sul "caso„ Giallombardo

Esaminata la richiesta di autorizzazione a procedere contro il sen. Restagno - Reazioni polemiche degli ex-dirigenti del Poligrafico - Indiscrezioni sull'inchiesta condotta nel '52 per ordine di Pella

Roma, 30 dicembre.

Le polemiche sull'atteggiamento del magistrato Giallombardo e sull'inchiesta relativa al Poligrafico dello Stato sono lungi dal placarsi. I giornali continuano, infatti, a dare ampio spazio allo scottante argomento, che fu ieri il tema principale di un colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Ministro di Grazia e Giustizia. Appena rientrato a Roma dalla Sardegna, l'on. Segni aveva voluto essere dettagliatamente informato sul clamoroso «caso», e, appunto per questo, aveva convocato al Viminale l'on. Moro, che si trovava in un paese del Lazio insieme alla famiglia per trascorrervi le feste di fine d'anno.

Sul colloquio non si hanno particolari di sorta, ma si sa che il Guardasigilli è tornato nuovamente oggi a Roma per trattenersi per qualche ora nel suo studio al Ministero. E' probabile perciò che egli abbia esaminato la richiesta di autorizzazione a procedere contro il sen. Restagno, ex-segretario amministrativo d. c., imputato com'è noto di «concorso in peculato» ai danni del Poligrafico dello Stato. Tuttavia non si sa ancora quando la pratica potrà essere trasmessa al Senato.

Si è saputo frattanto che il sen. Restagno avrebbe intenzione di diffondere un comunicato per difendersi dalle accuse che gli sono state mosse. Già ieri il parlamentare democristiano ha respinto pubblicamente le imputazioni mosse contro di lui, dichiarando che l'unico contatto avuto con il Poligrafico era avvenuto all'epoca delle elezioni amministrative del 1951-52 allorquando, nella sua qualità di segretario amministrativo della D. C., aveva acquistato dal Poligrafico stesso della carta deteriorata di vario colore e di diverse misure, utilizzabile per la campagna elettorale e regolarmente pagata con 25 milioni, in ragione, cioè, di 100 lire circa al chilo.

Anche i dirigenti del Poligrafico hanno fornito dei chiarimenti. Alle accuse di vendita di carta all'estero in un periodo in cui in Italia vi era una grave crisi di cellulosa, essi hanno risposto che ciò rientra nelle facoltà dell'istituto. All'amministrazione dello stesso è stata elevata l'accusa di aver fatto fabbricare dalla cartiera di Foggia del Poligrafico quantitativi di carta in bobine per giornali. Anche questa — si risponde — è un'operazione che rientra nei limiti concessi all'istituto. Dei 200 mila quintali di carta che la cartiera di Foggia produce ogni anno, 100 mila sono utilizzati dallo Stato, gli altri venduti a numerosi giornali dell'Italia meridionale. Quello che vi fu di irregolare in questa operazione — si controbatte — riguarda i prezzi straordinariamente bassi rispetto a quelli di mercato e le assegnazioni di carta fatte in base a criteri particolari, per cui sarebbero state fatte delle distinzioni fra giornale e giornale con vantaggio di quotidiani appartenenti al gruppo d. c.

Per la prima volta da quando è stato fatto il suo nome, l'ex-presidente, marchese Fratta di Cavaicabò, ha rilasciato ai giornali una dichiarazione. Essa dice: «Di fronte ad un procedimento in atto presso la Magistratura, ritengo mio dovere astenermi da qualunque intervento anche se sono oggetto in questi giorni delle più sorprendenti calunnie. Ho troppo fiducia nell'opera del magistrato per non credere che la verità sarà ristabilita, cosa queste che rappresenta il mio più vivo desiderio».

L'istruttoria in corso da parte della Procura della Repubblica sarà molto lunga. Le ragioni sono determinate da due motivi: dalla complessità e dalla delicatezza dell'indagine; e poi dal fatto che i due magistrati ai quali è stata affidata l'inchiesta sullo scandalo del Poligrafico — il giudice avv. Calcagno e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bracci — sono oberati di lavoro.

Sulla stampa di sinistra sono apparse oggi indiscrezioni sulla relazione che il funzionario del Ministero del Tesoro, dott. Giuseppe Marchesi, fece nel gennaio 1953 a conclusione dell'inchiesta sul Poligrafico. Nel documento si afferma che il Poligrafico distribuì notevoli somme in denaro «senza uno scopo ben chiaro» a funzionari di polizia, compreso il questore dell'epoca Saverio Polito, senza farsi rilasciare ricevute specifiche che giustificassero l'uscita del denaro.

Il dott. Marchesi, cassa si sa venne nominato commissario per il riordinamento dell'istituto nel febbraio del '53 dal ministro del Tesoro del tempo, on. Pella, e dallo stesso ministro chiamato a presiedere la successiva commissione d'inchiesta. Appare quindi assurdo il tentativo di un quotidiano della sera di sinistra di accusare di scarso controllo l'on. Pella, allora titolare del dicastero da cui direttamente dipende il Poligrafico.

Incontro Gava-Menichella sullo sciopero nelle Borse

Roma, 30 dicembre.

Il comitato istituito ieri per la riduzione delle spese statali in ottemperanza al mandato del C.I.R., e di cui fanno parte i ministri Vanoni, Campilli, Gava e Andreotti, ha iniziato quest'oggi i suoi lavori. Non si conoscono ancora i provvedimenti adottati, ma ci si augura che questo «comitato della scure» — come da qualche parte è stato definito — possa operare più in profondità di quanto hanno fatto nel passato organismi analoghi.

Per quel che riguarda il campo borsistico, il proposito governativo di creare un mercato forzoso dei titoli di Stato e delle azioni basato sul sistema bancario ha suscitato vivaci commenti e profonda impressione negli operatori di Borsa.

Dal canto suo il Consiglio nazionale dei Procuratori degli agenti di cambio ha votato in una riunione tenuta a Milano un o.d.g. in cui, tra l'altro, «rivolge un vibrato appello alle autorità responsabili affinchè possano trovare quella soluzione tecnica, più volte auspicata, che, pur lasciando integra la finalità fiscale, consenta il normale funzionamento delle Borse Valori». La «soluzione tecnica» dovrebbe consistere — a quanto affermano gli agenti di cambio — nell'articolazione del casellario centrale azionario (al quale dovranno affluire a partire dal 1° luglio 1956 i dati delle contrattazioni) in una serie di «caselle-succursali» operanti nelle città che sono sedi delle Borse e Valori.

Sembra poco probabile che il Governo voglia aderire a questa proposta degli agenti di Borsa, dato che il disposto della legge Tremelloni è ben chiaro nel prevedere un unico casellario centrale. Al contrario in sede governativa si è ben decisi ad attuare i preannunciati provvedimenti qualora i 284 agenti di cambio non pongano fine al loro atteggiamento astensionistico. In proposito questa mattina il Ministro del Tesoro ha avuto un colloquio con il governatore della Banca d'Italia, Menichella, al termine del quale sembra si sia stabilito di intervenire in campo borsistico non appena la legge di perequazione tributaria sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Le tariffe telefoniche in vigore dal 1° gennaio

La Cassa conguaglio è stata abolita - Dichiarato definitivo l'aumento provvisorio del 10% stabilito il 1° luglio scorso - Ora il sovrapprezzo andrà a favore delle società

Roma, 30 dicembre.

Il Comitato Interministeriale Prezzi ha deciso che le attuali tariffe telefoniche vengano mantenute, unificando alle tariffe-base il sovrapprezzo del 10% in vigore dal 1° luglio 1955 che già era a carico degli utenti, ma che veniva corrisposto alla Cassa conguaglio, di cui è stata decisa ora la abolizione.

Pertanto, le tariffe urbane, i [illegible] unificati di abbonamento per gli apparecchi principali sono i seguenti:

Reti del primo gruppo (con più di 10 mila abbonati): categoria 1ª, lire 40.000; cat. 2ª, 29.484; cat. 3ª, 22.080; cat. 4ª, singolo 16.566, duplex 11.040, multiplex 9.936; cat. 5ª, 14.722.

Reti del secondo gruppo (con più di 2000 e fino a 10 mila abbonati): cat. 1ª, lire 36.808; cat. 2ª, 28.752; cat. 3ª 20.248; cat. 4ª, singolo 14.712, duplex 9.208, multiplex 7.360; cat. 5ª, 12.888.

Reti del terzo gruppo (con più di 800 e fino a duemila abbonati): cat. 1ª, lire 23.920; cat. 2ª, 16.568; cat. 3ª, 12.888; cat. 4ª, singolo 11.040, duplex 7.360; cat. 5ª, 9.208.

Reti del quarto gruppo (con più di 25 e fino a 800 abbonati): cat. 1ª, lire 20.248; cat. 2ª, 12.888; cat. 3ª, 11.040; cat. 4ª, 9.208; cat. 5ª, 7.360.

Per le reti a contatore (come quelle di Milano, Torino, Roma) è mantenuta la riduzione del 50 per cento sulla suddetta tariffa del primo gruppo, con un numero limitato di conversazioni comprese nel canone. Per ogni comunicazione che supera tale numero la tariffa è di lire 9,20 per gli utenti delle prime quattro categorie, e di lire 4,60 per gli utenti della quinta categoria.

Il canone annuo supplementare per ogni tratto di 200 m. di maggior distanza fuori abitato è di lire 560; lo stesso supplemento di lire 560 all'anno pagheranno gli abbonati delle categorie 1ª, 2ª e 3ª, compresi nel perimetro dell'abitato.

Il nuovo provvedimento prevede anche i nuovi prezzi di tutti i servizi telefonici, come le derivazioni (il numero di abbonamento per ciascun apparecchio di derivazione con apparecchi principali viene portato nelle reti con più di duemila abbonati a lire 4.428), il compenso spese impianti interni ed esterni, le derivazioni esterne, ecc.

Le tariffe unificate interurbane per ogni conversazione di tre minuti sono state così fissate: fino a 15 km. di lunghezza della linea, lire 36; oltre 15 km. fino a 25, lire 53; oltre 25 km. fino a 50, lire 92; oltre 50 fino a 100, lire 145; oltre 100 fino a 200, lire 244; oltre 200 fino a 400, lire 304; oltre 400 fino a 600, lire 368; oltre 600 fino a 800, lire 428; oltre 800 fino a 1000, lire 508; oltre 1000 km., 580.

La sopratassa per conversazioni urgentissime è fissata per ciascuna unità in lire 280. La tariffa per le conversazioni dai posti telefonici pubblici impegnanti una linea telefonica urbana resta fissata in lire 25 per ogni conversazione di cinque minuti. La stessa tariffa si applica anche per le conversazioni da apparecchi a pre-pagamento. Invariate restano le disposizioni che riguardano i giornali politici quotidiani.

Sostanzialmente il riordinamento delle tariffe telefoniche non comporta nessuna variazione nei canoni attualmente pagati dagli utenti.

Un misterioso traffico di rubli a New York

Offerti per lire 62,40 invece che al cambio ufficiale di 156 - Contrabbando valutario di diplomatici russi?

New York, 30 dicembre.

Tramite l'agenzia sovietica d'informazioni Tass, la Russia ha segnalato che negli Stati Uniti funzionerebbe un illecito mercato di valuta dell'U.R.S.S.; il cambio del rublo vi si svolgerebbe secondo valori arbitrari, stando alla Tass.

In Russia un dollaro (circa lire 624) corrisponde a quattro rubli; diversi esperti occidentali in materia finanziaria sostengono che tale rapporto è arbitrario: il rublo dovrebbe essere pagato in realtà molto meno di un quarto di dollaro (lire 156).

L'alta quotazione sovietica del rublo costituisce una notevole preoccupazione per le diverse migliaia di turisti americani che intendono visitare la Russia nella prossima estate, nel quadro dei recenti accordi in materia di viaggi internazionali.

Ora, a quanto viene denunciato dalla Tass, rilevanti quantitativi di rubli sarebbero offerti in America a chiunque desidera procurarsene a un cambio arbitrario; per un dollaro sarebbe possibile acquistare negli Stati Uniti più di quattro rubli.

Di dove proviene questa valuta russa, la cui esportazione è assolutamente proibita dalle autorità sovietiche? Ridotti[illegible] e «insignificanti» dal punto di vista di una quotazione cambiaria risultano, ad esempio, le transazioni in rubli sul libero mercato monetario svizzero, che è tra i più importanti del mondo.

Sembra, d'altronde, che a New York l'agente di cambio Nicholas Deak venda rubli in grosse partite al cambio di 12 cents di dollaro, e anche 10 (lire 63,4); invece dei 25 cents del cambio ufficiale russo.

La Tass ha negato che i rubli siano venduti naturalmente dall'Unione Sovietica a banche estere. L'agente Nicholas Deak ha commentato: «Non vedo da quale altra parte possano provenire. I rubli in vendita a New York sono assolutamente falsi. Si presume — tra l'altro — che gerarchi russi svolgano il clandestino traffico, per accaparrarsi moneta americana».

Le informazioni della Tass, trasmesse da «Radio-Mosca» e confermate da altri dispacci provenienti dalla capitale sovietica non fanno alcuna luce sulla provenienza dei rubli in vendita a New York e in altre città di Paesi non comunisti. L'agenzia moscovita, nella sua nota sul «mistero del rublo», ancorata ad una notizia pubblicata recentemente da un quotidiano americano, in cui si affermava che la missione sovietica in Svizzera avrebbe organizzato una vendita di rubli, d'accordo con una banca elvetica; il giornale statunitense aggiungeva che valuta russa sarebbe stata messa in circolazione anche da «altri rappresentanti sovietici all'estero».

La Tass ha fatto inoltre presente che «la legislazione monetaria dell'Unione Sovietica proibisce l'esportazione e l'importazione di valuta russa». Ogni movimento di denaro con l'estero è considerato contrabbando. «La valuta sovietica che si venisse a scoprire in tali tentativi è soggetta a sequestro. I colpevoli in tali casi sono perseguiti a termini di legge». Con tutto ciò resta, però, inconcepibile il forte traffico di rubli a New York.

Deportati i dirigenti del sindacalismo peronista

Buenos Aires, 30 dicembre.

Un comunicato del governo provvisorio argentino informa che tra ieri e oggi la polizia ha tratto in arresto 140 persone, in massima parte ex-peronisti e gli altri — a quanto sembra — comunisti; 128 sono stati subito deportati in una solitaria zona dell'Argentina meridionale. Tra essi figurano anche diversi grossi esponenti della C. G. T., l'organizzazione sindacale della quale dipendono circa 6 milioni di lavoratori e i cui dirigenti sembrano essere quasi tutti più vicini alla mentalità dittatoriale del regime peronista recentemente abbattuto, piuttosto che ai criteri democratici del governo provvisorio uscito dalla rivoluzione.

L'accusa della polizia agli arrestati è di «aver approfittato dei numerosi mezzi di cui è possibile disporre nel nuovo ordine democratico, al fine di turbare la quiete e l'ordine pubblico».

L'arresto dei comunisti avrebbe invece avvenuto in seguito alle segnalazioni del vescovo Alexis Polypenko, capo della chiesa ucraina ortodossa nel nord America, secondo il quale alcuni agenti sovietici e di altri Paesi si trasferirebbero dall'America meridionale negli Stati Uniti per tentare di compiere attentati

CRONACA CITTADINA

Episodi che hanno caratterizzato il 1955

Cominciò con la campagna anti-bacio e termina con una allegra baraonda

I fatti drammatici - La tragedia di Linda Burdino, la sposa bruciata - La generosa gara dei cittadini che offrirono lembi della loro pelle per salvarla - Delitti e scingure Vincite al Totocalcio - Avvenimenti tristi e lieti - Un movimentato anno di cronaca

Il 1955 è agli spiccioli, è arrivato il momento di tirare le somme di dodici mesi di cronaca: scontri, ammazzamenti, furti, vincite clamorose, slanci d'abnegazione, dolori e gioie: ce n'è per tutti i gusti, è una girandola vertiginosa di episodi, di nomi, di volti, che hanno interessato e commosso i torinesi.

Vediamo. Si comincia l'anno con un'austera disposizione del Questore che intende far sorvegliare le sale cinematografiche onde impedire che i fidanzati, complice il buio, si scambino baci e tenerezze. L'annuncio suscita sfavorevoli commenti, una ventata di rigido moralismo sembra dover sconvolgere la quiete delle gallerie e delle platee. Ma poi la faccenda si risolve in un nulla: in realtà la polizia ha in animo di perseguire soltanto coloro che si comportano in maniera addirittura scandalosa e i fidanzati, con un respiro di sollievo, continuano a baciarsi. Pochi giorni dopo, dall'amenità si passa alla tragedia: una giovane sposa, Linda Bert Burdino, di 24 anni, domiciliata in via Verbano 3, mentre si prepara il bagno rimane vittima di un atroce incidente: la vestaglia s'incendia al contatto di una stufetta elettrica e in un attimo la sventurata diviene una torcia umana. La ricoverano al Maria Adelaide: tutto il corpo è spaventosamente ustionato. La radio lancia un appello, urgono panni di pelle per tentare il salvataggio della sposa, che è incinta. E' una gara nobilissima: nel giro di mezz'ora duecento persone s'accalcano nei corridoi dell'ospedale: a 39 volontari viene staccato un palmo di lembo per il trapianto. La gravidanza dovrà essere interrotta.

Il gennaio del '55 procede sotto brutti segni: Andrea Vitiello, gestore del chiosco di benzina, che è in corso D'Azeglio angolo corso Vittorio, è assalito da due banditi che tentano di rapinarlo e che lo riducono in fin di vita con quattro revolverate. Un altro fatto di sangue: sempre in corso D'Azeglio: un «guappo» napoletano, tal Salvatore Russo, di 50 anni, ferisce con un colpo di rivoltella un tarantino, Vito Acquaro; il Russo ha assalito «invano» un'offesa e l'Acquaro, con un proiettile nello stomaco sta per un paio fra la vita e la morte.

Il gennaio si chiude con due operai sepolti vivi in una fognatura di Venaria a sette metri sottoterra: Libero Nodari si salva, Luigi Cerutti, padre di tre figli, muore schiacciato e soffocato. In aiuto degli orfani interviene la generosità dei nostri lettori: in tre settimane le offerte superano il milione e mezzo.

In marzo una ragazzina di 13 anni, Rosetta Panatto, sconvolta per una nota di biasimo a scuola, scrive in fondo alla pagina di un quaderno: «Perdonatemi, non posso continuare così...», depone fuori dalla cucina la gabbia con i canarini, apre il gas e si uccide. Il 30 marzo l'operaio Domenico Capolluto si fa acciuffare dalla fortuna: ottantatre milioni al Totocalcio: il Capolluto è un uomo accorto e prudente, non si esalta e promette: cuoio di scimpanzè, il farà frattare.

Ma ci siamo di nuovo con la tragedia: alla Crocetta uno studente, reso pazzo dalla gelosia, uccide la sua ex-fidanzata, una bellissima ragazza e si scopprime con la stessa arma: la sparatoria avviene in un signorile alloggio della Crocetta e ne resta gravemente ferito anche uno zio della giovane. Ed eccoci alla patetica storia di «Lupo», il bravo cane che salva dalla Dora una bambina, ma che viene poi catturato come randagio e soppresso con il gas al canile municipale: l'episodio suscita un'ondata di emozione, piovono al nostro giornale le offerte per costruire un asilo ai fedeli amici abbandonati dall'uomo.

Nel maggio muore il presidente dell'Ente Turismo avv. Bussa precipitando con l'auto da un cavalcavia presso Villanova d'Asti. E muore, dopo un'agonia di 130 giorni, la sposa ustionata, Linda Burdino. Nel frattempo, con la nascita di una bimba, Cinzia Molino, Torino ha raggiunto gli ottocentomila abitanti, inserendosi nel rango delle «metropoli» italiane.

Riprendono i fatti di sangue: un vecchio filodrammatico di 75 anni uccide la moglie e poi si uccide gettandosi nel cortile. Un operaio, Andrea Quadagni, stressa l'amante a Chivasso, poi viene a Torino per costituirsi.

Siamo in luglio: un furiosissimo incendio distrugge lo stabilimento ISVA di smalti e vernici a Nichelino; i danni superano i 100 milioni: la colonna di fumo viene scorta a trenta chilometri di distanza. Il 5 luglio con un difficile intervento durato due ore il professor Degliotti asporta il braccio, la scapola e metà clavicola sinistra del suo amico e collega prof. Mario Ponzio, l'illustre radiologo che ha contratto il cancro nell'esercizio della sua professione.

In agosto viene data l'annuncio che a Torino sarà installata una centrale elettrica atomica. Il Ferragosto trascorre lietamente per tutti fuorchè per il multimilionario Nicola Saccinni, vincitore di 181 milioni al Totocalcio: che litiga con la moglie e la figlia e si aggira solo e malinconico per le vie deserte.

In ottobre una natalità suscita clamore negli ambienti della Borsa: l'agente di cambio rag. Alessandro Cassin è fallito con un passivo che si aggira sui seicento milioni. Il Cassin è irreperibile, lo si scoverà più tardi a Nizza, in cattive condizioni di salute. Travolto dal colossale dissesto il conte Paolo Avogadro, cliente del Cassin si uccide in un albergo di Mondovì. In novembre il tremino di Rivoli va in pensione e termina così di schiacciare i passanti. Un'altra fabbrica, questa volta di gomme, brucia alla barriera di Milano e anche questa volta i danni superano i 100 milioni. Brutta cosa il fuoco. Il 28 novembre, in una cantina di via Vanchiglia 38, una lattaia di solvente esplode e le fiamme investono due ragazzi, uno muore carbonizzato.

In Municipio si sposa Rosaria Giancastro di 13 anni, la più giovane moglie di Torino. Nella riserva di Ternavasso presso Poirino il guardiacaccia della tenuta Thoen di Rovei viene ucciso con due fucilate da un bracconiere: l'omicida viene individuato ed arrestato. E' buona però terminare in letizia: il Natale 1955 è stato uno dei più festosi e più suggestivi che si ricordino: i torinesi carichi di pacchi passeggiavano sotto i portici di piazza S. Carlo scaldati dai raggi infrarossi. In molti punti della città vi erano grandi alberi natalizi e tutti si sentivano buoni e pieni di speranza per l'anno 1956.

Una vigilia di festa e il cenone di S. Silvestro

L'atmosfera della festa tornerà oggi a riempire le strade di animazione e di gioconda letizia: San Silvestro, ultimo giorno dell'anno. Gli abeti scintillanti di lampadine multicolori, di candele, di stelle e di neve d'argento vivranno stasera le ultime ore della loro breve vita. Auguroli mazzi di vischio, bocche rosse di agrifoglio porteranno nelle case la speranza di un anno migliore e il ricordo degli amici.

E' consuetudine cara a molti aspettare in piedi lo scoccare della mezzanotte. I ristoranti vegliaranno fino a tardi stasera nelle case illuminate in cui famiglie intere si daranno convegno, o nei ristoranti assaliti già da parecchi giorni da prenotazioni di tavoli per il tradizionale «cenone». Il «tutto esaurito» è segnalato dai ristoranti più noti della città, dalle trattorie caratteristiche, dai ristoranti centrali e periferici. Migliaia di tappi di spumante salteranno in aria stasera a mezzanotte in punto, quando il 1956 prenderà il posto del vecchio 1955.

L'anno che inconsciamente è biasimato: c'è chi ne ha tratto buoni auspici e c'è chi già ha preannunciato eventi sciagurati: la maggior parte dei torinesi, seducenti nell'avvenire, cercherà nella festa di stasera di accaparrarsene la benevolenza. Qualcuno aspetterà l'anno dormendo, qualcun altro — e non pochi — lavorando. Domani la giornata festiva permetterà a tutti di riposare dalle fatiche della veglia, prolungando il sonno fino a tarda mattina. Qualcuno dice che il 1956 incomincia male. Capodanno di domenica: un solo giorno di festa che ne succede due.

In memoria del grande industriale nel decimo anniversario della morte

Il palazzo centrale del Politecnico donato dagli eredi del sen. Agnelli e dalla Fiat

L'offerta di seicento milioni consentirà di costruire un imponente edificio ove saranno accolti il Rettorato, la Direzione, la Biblioteca e l'Aula Magna - Un importante contributo per risolvere il grave problema del Politecnico

Gli eredi del senatore Giovanni Agnelli e il Consiglio di Amministrazione della Fiat, nell'intento di onorare la memoria del grande industriale italiano nel decimo anniversario della sua morte, hanno offerto alla Direzione del Politecnico di costruire a loro spese il palazzo centrale del Politecnico, destinato ad accogliere il Rettorato, la Direzione, la Biblioteca, gli Uffici e il fabbricato dell'Aula Magna. Per il compimento dell'opera è prevista una spesa di 600 milioni.

Non è necessario sottolineare l'eccezionale importanza che per la futura vita del Politecnico torinese ha la proposta degli eredi di Giovanni Agnelli e del Consiglio di Amministrazione della Fiat. In un momento particolarmente delicato per l'incremento dei lavori di ricostruzione, anzi, di vera e propria «costruzione» con vedute moderne, della nostra maggior scuola di scienziati e di tecnici, i 600 milioni offerti per far sorgere il grande palazzo centrale con la sede del Rettorato, della Direzione, della Biblioteca, degli Uffici, e per dotare il Politecnico di un'adeguata «Aula Magna», giungono al momento opportuno.

Si sa quale sia la situazione finanziaria, gravissima, che aveva nello scorso maggio si proiettava per il compimento delle opere murarie dei 25 padiglioni occorrenti a un perfetto funzionamento del grandioso Istituto. La chiarivo crudamente il Rettore al Consiglio comunale: mancavano ancora 2 miliardi e 300 milioni. Di qui l'appello dell'avvocato Peyron agli Enti torinesi in varia guisa interessati a far risorgere in piena efficienza il Politecnico, o comunque solleciti del prestigio cittadino. Ai rappresentanti di questi Enti il 20 settembre il professore Perucca, allora direttore dell'Istituto, ne illustrava le impellenti necessità. Approvato era il mutuo di 800 milioni offerto dal Municipio, ma ben lontani si era ancora dalla somma strettamente indispensabile.

Nel novembre il nuovo direttore, prof. Capetti, faceva altre dichiarazioni circa il finanziamento più urgente, e si diceva convinto che Torino ed il Piemonte non avrebbero negato il loro generoso aiuto, indipendentemente dalle buone promesse ch'egli frattanto aveva avuto dal ministro Romita. Questi, a sua volta, il 3 dicembre visitava il vasto cantiere sull'area dell'antico Stadio, e assicurava al prof. Capetti che si sarebbe interessato per ottenere dal Governo un altro sforzo: un finanziamento di 1 miliardo e 150 milioni; ponendo però la condizione che gli Enti locali completassero la somma per terminare le costruzioni. Ed è di ieri infine la notizia che l'on. Romita sarà a Torino il 7 o l'8 gennaio sempre per la questione, urgentissima, del Politecnico.

Quanto mai tempestiva, dunque, la decisione degli Eredi Agnelli e della Fiat: un provvedimento che non soltanto riconferma la funzione spirituale e culturale che possono tenere in una grande città i massimi organismi produttivi, ma che senza dubbio avrà il suo peso sull'interessamento e sulle decisioni del ministro dei Lavori Pubblici. E' recentissimo, del resto, l'intervento — per iniziativa dal compianto conte Camerana — della Fiat, accanto ad altri potenti Istituti finanziari torinesi, nell'altra grave questione della Galleria Subalpina, che così potrà, con il denaro locale, riaprirsi splendida forse già nel 1956. Ed è confortante che questi cospicui aiuti si volgano, con uguale generosità, sia all'una sia all'altra attività del pensiero: quella più propriamente scientifica e quella tipicamente artistica. Doppiamente confortante: perchè il merito va anche a tutto l'assiduo e prospero lavoro torinese, alle falangi di coloro che a questo lavoro danno, con la fatica, l'orgoglio di compierlo con perizia e probità.

E poichè questi 600 milioni potentemente contribuiranno ad accelerare la prosecuzione dei lavori per il Politecnico, ci sia consentito — chè l'occasione non potrebbe esser migliore — un suggerimento. Si tenti in ogni modo di portare nella nuova sede, magari sopraelevando di un piano o due qualche fabbricato (o considerando la possibilità d'una sistemazione nel palazzo centrale), anche la Facoltà di Architettura, che non sarà, per il suo funzionamento, nè grande spazio nè apparati scientifici di particolare delicatezza. Ciò avrebbe per Torino un'importanza enorme. Perchè, liberato e convenientemente ripristinato il mirabile Castello del Valentino, questa antica stupenda dimora reale potrebbe finalmente esser destinata alla sua vera funzione: a un magnifico museo della storia di Torino e del Piemonte.

mar. ber.

Un desolante futuro per due bimbe orfane

Clara e Loredana Corona sono finalmente fuori pericolo. Clara ha 12 anni e Loredana 9: si trovavano, la sera del 29 novembre scorso sulla motocarrozzetta del babbo, Natale Corona di 43 anni, il quale stava accompagnando a Brandizzo il cognato Pasquale Pittarello di 50 anni che sedeva sul sedile posteriore; a trecento metri dall'arrivo il motoveicolo andò a cozzare contro un carro; il Corona decedette all'istante, mentre le due bimbe rimasero gravemente ferite.

Tra pochi giorni potranno fare ritorno alla loro abitazione. Ma quale squallore le attende nella casa deserta! La loro madre era deceduta tre mesi prima della sciagura stradale, in seguito a collasso cardiaco determinato da parto. Le due sono sole, senza possibilità di mantenersi con le proprie forze. I parenti sono poverissimi anche loro.

Di questa desolante prospettiva che si annuncia alle povere bimbe è fatta portavoce anche una donna che, nella sua lettera si firma «compagna di dolore delle bimbe nell'Astanteria Martini». Dopo averci illustrato la situazione nella quale versano le fanciulle l'ignota scrivente dice: «Mi sta allego a queste righe, a mio desto inizio di una eventuale sottoscrizione, la somma di trentamila lire».

Alloggi per i giornalisti con patto di futura vendita

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola» comunica che con il 1° febbraio 1956 saranno aperte le prenotazioni per l'assegnazione in locazione, con patto di futura vendita, ai giornalisti professionisti iscritti alla Associazione Stampa Subalpina degli alloggi che l'Istituto sta costruendo in Torino in via Borgaro con il contributo dello Stato ai sensi della legge 2-7-1949 n. 408.

I giornalisti dovranno far pervenire le domande per raccomandata con avviso di ricevimento all'Istituto (Roma, via Cicerone n. 28) entro le 19 del 5 marzo '56. Per ritirare i moduli e per informazioni rivolgersi all'Associazione della Stampa Subalpina.

Panico in piazza Gran Madre per l'imprudenza d'un ragazzo

Violente esplosioni in tre alloggi e scoppio dei fumaioli sul tetto

Per accendere il fuoco uno studente getta nella stufa una ciotola di benzina - La miscela esplosiva sale lungo il camino e fa crollare una parete al piano superiore

Ieri pomeriggio alle 14.30 la grossa stufa piazzata nell'anticamera dell'alloggio dei signori Coda, in piazza Gran Madre di Dio n. 8, era spenta. In casa vi erano la signora Maria Ferraro in Coda e il figlio Piero, studente di 15 anni (il capofamiglia, dott. Luigi Coda, funzionario di banca, era in ufficio). La signora si avvicinava alla stufa, ne apriva lo sportello superiore e armeggiava per provocare l'accensione: non vi riusciva completamente e il suo aiuto giungeva allora il figlio Piero. Il giovanetto, pieno di buona volontà ma sprovvisto di esperienza, nella lodevole fogia di soccorrere la madre, si precipitava in cucina, afferrava una ciotola e un piatto fondo e le riempiva sino all'orlo di benzina: lampo di chè tornava in anticamera e appressatosi alla stufa versava d'impeto sul focherello che si stava estinguendo il nutrito getto di benzina e diceva alla madre con voce d'orgoglio e di sentenza: «Mamma, adesso vedrai che bella fiammata!».

La signora Coda, in preda a subitanea terrore, ordinava al figliolo, incauto ed esuberante figliolo, ma non arrivava a tempo. Per cui le acchiappava per un braccio e lo trascinava via con violenza. «Vedrai che bella fiammata!» ripeteva il ragazzo, benchè stupito dal comportamento della madre.

Lo scoppio ha aperto una squarcio nell'alloggio del 1° piano

In quelle si udiva un orribile soffio e dallo sportello inferiore della stufa usciva guizzando come un serpente una lingua di fuoco: ma questo era il meno: i vapori della benzina formavano una nuvola di gas ad alto potenziale che saliva rapidamente per la stretta canna fumaria. Con ogni probabilità il gas incontrava, all'altezza del primo piano, un'intasatura della canna: la mancanza di sfogo causava pertanto una fortissima esplosione, con un fragore simile a quello di una bomba. I Coda, madre e figlio, udivano allibiti lo scoppio e avvertivano un fremito correre per le pareti dell'alloggio come quando c'è il terremoto. Alla deflagrazione seguivano schianti e tonfi misteriosi in tutte le stanze: e strilli acuti e grida. La signora Coda non poteva trattenersi e allungava uno scapaccione al figlio esclamando: «Sciagurato, hai fatto crollare la casa!».

La casa, veramente, non era crollata, comunque i danni erano abbastanza notevoli. Nell'alloggio sopra a quello dei Coda abita il geometra Berge. Il geometra sta nello studio intento a discorrere con la moglie allorchè le loro parole venivano annientate da uno spaventoso fracasso: balzavano fuori dalla stufa e restavano a bocca aperta: l'uscio del gabinetto di decenza era sparito ridotto in minuti brandelli: nel muro del gabinetto vi era uno squarcio di robuste proporzioni, di un metro e mezzo per un metro, squarcio da cui uscivano fumo e fuliggine. Nell'appartamento al secondo piano, ove hanno domicilio i signori Vitetto, lo scoppio incrinava il muro fra la cucina e la camera da letto con screpolature. Ieri è rovinato di calcinacci. La signora Vitetto cercava scampo sul pianerottolo. Il disastro finale avveniva sul tetto: la canna fumaria termina in due camini ed entrambi i camini, per effetto dell'esplosione, si sbriciolavano in una rossa rosa di fuoco e di faville. Andavano distrutte anche un paio di dozzine di tegole.

Nello stabile s'incrociavano le esclamazioni di terrore e di allarme. La fuliggine della canna si incendiava e questa nuova circostanza serviva ad aumentare naturalmente il panico. Intervenivano i vigili del fuoco che nel giro di un quarto d'ora spegnevano il piccolo incendio e ripartivano: la calma non solo nella casa ma anche in tutta la zona, ove molte persone erano rimaste impressionate per il cupo rombo. Del fatto s'interessava persino la polizia. Un sottufficiale del commissariato Borgo Po arrivava sul posto e iniziava un'inchiesta, rapidamente ultimata e conclusa. Dal canto suo il giovane Coda continuava a dire, imbarazzato e costernato: «Ma io volevo solo accendere bene la stufa...».

Un altro dietro front dell'aereo Roma-Torino

Anche ieri sera la nebbia ha impedito all'aereo proveniente da Roma di atterrare a Caselle. Partito regolarmente dalla capitale il Convair non ha nemmeno tentato la manovra di atterraggio ed è ritornato alla base.

Il prof. Bruzzone colpito da trombosi mentre visita un malato in ospedale

Subito soccorso è ricoverato al San Giovanni - Le sue condizioni sono gravi

Con profonda costernazione è stata appresa negli ambienti medici la notizia d'un grave malore che ieri mattina alle 10,30 ha colpito il prof. Carlo Bruzzone, primario emerito di otorinolaringoiatria dell'ospedale San Giovanni, mentre era intento, non ostante l'età ormai avanzata, alla consueta ed infaticabile attività, stava esaminando un ammalato presso l'ospedale sanatoriale Birago di Vische.

Il prof. Carlo Bruzzone

Il «Centro tumori» di via Cavour quando all'improvviso era assalito da un brivido; si traeva indietro d'un passo e quindi si afferrava ad un tavolino per non cadere al suolo. Per fortuna erano accanto a lui alcuni assistenti che prontamente lo sorreggevano e lo trasportavano a braccia in una camera riservata. Dell'accaduto veniva avvisato alle Molinette il direttore dell'Ospedale Maggiore prof. Fichia che si recava immediatamente in macchina al «Centro tumori» insieme al prof. Giulio Cesare Degliotti. Questi, esaminato l'illustre collega, dichiarava che il malanno era stato provocato da «turbe circolatorie a carico dell'encefalo, con caduta della pressione e rallentamento del polso». Si trattava insomma sostanzialmente di una trombosi.

Dopo qualche minuto, ricevute le cure adeguate, il prof. Bruzzone riprendeva conoscenza e con perfetta lucidità ringraziava i colleghi. Nel frattempo erano giunti al suo capezzale la moglie Maria Rosa, il figlio prof. Pier Luigi assistente di cardiochirurgia del prof. A. M. Degliotti e la figlia, consorte del prof. Guglielmini, anch'egli assistente del prof. Degliotti. Nel pomeriggio le condizioni dell'infermo sono migliorate pur restando preoccupanti. Egli è stato vegliato dai familiari.

La figura di Carlo Bruzzone è tra le più note nella medicina torinese. Egli nacque a Bosco Marengo in provincia di Alessandria nel 1882, fu alla scuola dei professori Gradenigo e Gavello, ed entrò come allievo interno al San Giovanni nel 1906. Con studio, intelligenza ed alacrità percorse tutti i gradi della carriera: assistente nel 1911, aiuto nel 1917 (dopo il servizio militare prestato in guerra), vice-primario nel '23, primario nel '31. Soltanto nell'aprile dello scorso anno dovette lasciare il servizio avendo superato i limiti d'età, ma venne nominato consulente di otorinolaringoiatria all'Istituto del cancro in via Cavour. Tra le altre cariche da lui ricoperte si annoverano quella di presidente del consiglio di amministrazione dell'Assedee di Savoia e presidenza del-

Rischia di precipitare dal balcone per salvare la figlia svenuta in bagno

I vicini di casa credono che voglia uccidersi e chiamano la Celere

Una giovane donna è svenuta nel bagno e ha corso rischio di morirvi annegata. Il drammatico episodio si è svolto ieri poco dopo mezzogiorno in un alloggio al primo piano dello stabile di corso Ferrucci 10. Nell'appartamento si trovavano la signora Beatrice Moretti di 40 anni e la coniugata Margherita Bacchi. La figlia Anna di 28 anni, si era ritirata circa venti minuti prima nello stanzino da bagno. Passando davanti alla porta a vetri, la signora Moretti notava con sorpresa che non si udiva più alcun rumore. Preoccupata bussava e chiamava la figlia. Nessuna risposta. «Anna muore», gridava; e senza entrare usciva sul balcone, scavalcava la ringhiera e si sporgeva nel vuoto per raggiungere la finestra dello stanzino da bagno.

La scena veniva scorta dagli inquilini della casa di fronte che, mal comprendendo il gesto della donna, si mettevano ad urlare: «Non si butti, signora; torni in casa, non si butti!». La Moretti intanto era riuscita ad aprire la finestra e a infilarsi, con grandi sforzi, nella stanza da bagno. Dalla finestra usciva un denso vapore: i nuovi accorsi, credendo che l'alloggio andasse a fuoco, stavano per chiamare i pompieri. Ma altri avevano già telefonato alla Celere.

La Moretti aveva ormai potuto prestare soccorso alla figlia, che giaceva priva di sensi nella vasca con la testa reclinata a livello dell'acqua. Era stata chiamata un'infermiera che abita nell'adiacente casa, ora accorre un medico. La giovane veniva rianimata; poi con un'ambulanza era trasferita al Maria Vittoria. Nel pomeriggio si è completamente ripresa. Era stata colta da un comune malore; non, quindi il coraggioso intervento della madre, l'incidente avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

Revocata al Perrino la libertà provvisoria

L'autorità giudiziaria ha revocato il beneficio della libertà provvisoria concessa all'industriale Perrino, proprietario del lanificio di Orbassano dichiarato fallito nel luglio del 1951 con un passivo di oltre un miliardo di lire. Come è noto, l'industriale era fuggito all'estero prima ancora che contro di lui fosse spiccato ordine di cattura ed era vissuto in Spagna fino al marzo del 1954 quando, su segnalazione dell'Interpol, era stato arrestato.

Incarcerato alle «Nuove», venne rimesso in libertà otto mesi dopo; il beneficio gli fu concesso con la stessa sentenza che lo rinviava a giudizio per rispondere di bancarotta, di falso di bilancio, di irregolare tenuta dei libri contabili e di ricorso abusivo al credito. Il P. G. si appellò chiedendo la revoca del provvedimento ma la sezione istruttoria della Corte d'Appello respinse il ricorso con la motivazione che le sentenze di rinvio a giudizio non sono impugnabili.

Il P. G. ricorse in Cassazione e la Suprema Corte, a sezioni riunite, affermò che le sentenze di rinvio a giudizio non sono impugnabili nel merito ma lo sono per quanto riguarda le ordinanze, e con un'ordinanza, appunto, venne concessa la libertà provvisoria. Gli atti furono rinviati alla sezione istruttoria che però, ritenendo ci fosse stata acquiescenza del P. M. nell'avvenuta scarcerazione, mantenne la concessione della libertà. Nuovo ricorso del P. G. accolto dalla Cassazione, terzo rinvio degli atti alla sezione istruttoria che ieri, in accoglimento delle richieste del rappresentante della legge, ha revocato il provvedimento della libertà. Pertanto Dante Perrino dovrà comparire a giudizio in stato di detenzione.

Specchio dei tempi

Quando gli daranno la pensione il lavoratore sarà morto
Una impiegata ventenne voleva il bimbo abbandonato

Un pensionato ci scrive:

«Il 30 agosto 1954 ho cessato la mia attività di impiegato e la ditta, dove lavoravo da regolarmente comunicato alla direzione della Previdenza Sociale la mia cessazione inviando con la tessera dei contributi il mio libretto assicurativo. Il 12 novembre 1954 feci domanda perchè la mia pensione fosse trasferita da Vercelli a Torino. Venni così a sapere che non bastava la dichiarazione della ditta ma occorre fare io stesso la domanda per ottenere anche il supplemento di pensione. Il giorno che inoltrai la domanda mi avvertirono che avrei dovuto attendere almeno sei mesi. Il 21 ottobre 1955 (ciok quasi un anno dopo) finalmente la Previdenza mi scrisse che la mia pensione era stata liquidata e che a novembre avrei potuto incassarla.

«Mancavano però gli arretrati. Mi rivolsi al funzionario dell'Istituto. Mi hanno risposto che è inutile che scriva o protesti: basta aver pazienza e attendere. Conclusione: dopo 14 mesi che ho fatto la domanda nessuno non ho potuto avere la mia giusta pensione e gli arretrati. Si parla sempre di sveltire la burocrazia ed essa diventa sempre più macchinosa. Spero che questa mia pubblica protesta possa svegliare chi dorme; altrimenti dovrò pensare che si aspetta a dare la pensione al lavoratore quando questi è morto».

Ferruccio Bonino.

* *

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* la notizia del bimbo abbandonato dalla madre a Mercatieri. Se non fossi sposata e non avessi già tutti i figli che desidero, vorrei poterlo avere io. Sono un'impiegata di 20 anni, vivo con la mamma e il papà e purtroppo tutti e tre felici di potervi tenere con noi. Siamo sicuri che la sopravvivenza alleverà, sano, buono, istruito, e soprattutto felice. Fatemi sapere come posso fare per poterlo ottenere: verrei a prenderlo il più presto possibile. Vi prego, scrivetemi subito, vi prometto che il piccolo sarà felice con noi. Resto in attesa di una sollecita risposta e vi ringrazio».

M. Terrone - Biella.

Come abbiamo pubblicato, la madre è ritornata e si è ripresa il piccolo. L'offerta della nostra lettrice venienne rimarrà dunque senza risposta. Ma il gesto non perde ugualmente nulla della sua nobiltà.

Tram e negozi stasera

L'Azienda tranviaria ha predisposto per stanotte uno speciale servizio notturno, fino alle 3, sulle linee 3, 5, 6, 9, 11, 21, A, C, D, 66. Tariffa unica: 50 lire. Domani, Capodanno, niente posta. Quanto alle banche chiuderanno gli sportelli oggi alle 13 e il riapriranno regolarmente lunedì 2 gennaio.

I negozi rimarranno riaperti anche alle 21 per permettere ai ritardatari le ultime compere. Domani tutti i negozi saranno chiusi, compresi i forni e le panetterie. Faranno eccezione soltanto quelli di fiori, aperti tutto il giorno, e le latterie, aperte fino alle 13. Parrucchieri e pettinatrici domani non lavoreranno; lunedì terranno aperto dalle 7,30 alle 13.

Preferita nel mondo: THOMY la senape svizzera nell'insalata è una delizia!

Portate la dentiera?
non più ALITO CATTIVO - DOLORI alle GENGIVE APPARECCHI TRABALLANTI, se usate
PER-DE-CO La potere adesiva che svilappa ossigeno - L'ossigeno in esso contenuto impedisce la putrefazione dei residui alimentari (rifugio e focolaio di germi pericolosi)
DA 30 ANNI USATA CON SUCCESSO ALL'ESTERO
NELLE MIGLIORI FARMACIE
AGENTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:
PER-DE-CO - Via Beaumont 21 - TORINO

EMORROIDI!
SUPPOSTE E POMATA PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACIS 9008/1954

ECHI DI CRONACA

CASTELLINO DANZE
ORE 23 - 6
Veglionissimo di Capodanno
Rosselet e la sua Orchestra
c. Fiorella Giacon - Carlo Mari
Cotillons - Premi - Sorprese
Pranzi, lavoli casa locale

EDEN DANZE
QUESTA SERA
VEGLIONISSIMO DI S. SILVESTRO
COTILLONS - PREMI
NOVITA'

FARO CLUB DANZE
Ore 21,30 Gran Veglione
CINZANO
Regali - Cotillons
FRED BUSCAGLIONE
Gradita l'abito scuro

S. GIORGIO
Ristorante
Valentino - Telef. 62.81.31
CENONE
DI SAN SILVESTRO
Orchestra - Cotillons - Premi

GROTTA GINO
Moncalieri - Telef. 650.868
VEGLIONE CAPODANNO
CENONE
ORCHESTRA LANGMANN
Prenotazione tavoli

LA CICALA
CAVORETTO — Telefono 650-138
GRANDE VEGLIONE DANZANTE
DI CAPODANNO
con ricca cotillon
SERVIZIO RISTORANTE
Classico Quartetto

ESCARGOT
Via Volta 6 - Porta Nuova
LA TEMPERA DELL'HOT JAZZ
STASERA ore 22
BARAONDA JAZZ BAND
VEGLIONE DI CAPODANNO

Tavernetta Bar Sestriere
LA DIREZIONE AUGURA
UN
LIETO ANNO NUOVO
Dal 1° gennaio debutta il famoso
Balletto Sevilla

ALBERGO MORO
CHIVASSO
CUCCO
STASERA
VEGLIONISSIMO
Cenone di Capodanno

CAPITOL
Ultimissimo Giorno
L'ultima volta che vidi Parigi
Domani
LA LUNGA LINEA GRIGIA
CinemaScope
T. Power - Maureen O'Hara

SALA GAY
Per il Veglionissimo
Spettacolo Musicale
«5 personaggi in cerca di felicità»
Grande orchestra - 6 cantanti
All'organo Hammond il M° Zecchi.
Abito da sera e mezzanotte.

RITTA E' LA BOTTA
Squarcia le sede la bianca seta, affonda la prora, dritta è la via; domina i mari Marja Galante, infiamma i cuori il Plateau Damanti. Stasera Super Veglione di Capodanno al Plateau Damanti Lattero

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
ore 18,30 thè studentesco; ore 22
VEGLIONISSIMO PAGLIERI
Ricchi premi - Giochi - Sorprese
Cotillons per tutti.
Prenotazioni presso il locale.

SMERALDO CLUB DANZE
Via Goito 2 - Tel. 683.479
VEGLIONISSIMO CAPODANNO
Cotillons - Il Orchestra - 3 Cantanti
Cavalieri L. 1000 - Dame L. 500

EL TROCADERO
La Notte di S. Silvestro Vi attende.
Tradizionale Veglionissimo. Ricchi cotillons. Prenotazione tavoli. 17 the danzante, succ. Dandi's Boys

SALA DE BENEDETTI
P. Carignano 4 - Tel. 51.489
Stasera, dalle 22 alle 5
Regali - Cotillons - Sorprese
Complesso Bovio, il mior. Ciriello.

NIRVANA DANZE
Via Principe Amedeo 20
Questa sera
VEGLIONISSIMO CAPODANNO
Cotillons a tutti. Orchestra Bovino, canta Paola Jucci.

DANZE CLUB MAGENTA 11
Veglione di Capodanno
«NOTTE HESSICANA»
Premi - Sorprese - Cotillons
Premi utili. Tavola calda-fredda.

DANZE APOLLO
Questa sera ore 21,30
VEGLIONE FOLLIE FINE ANNO
Giochi e ricchi premi
Orchestra Travaglio

LA SERENELLA
VEGLIONISSIMO CAPODANNO
Cotillons - Giochi - Sorprese
Orch. Ferrarese, c. L. Mariorana.

LA ROTONDA
VEGLIONISSIMO CAPODANNO
Ricchi premi - Cotillons
Orch. Orsetti, Pressi. al 90.390.

HOLLYWOOD DANZE
Veglionissimo, premi, cotillons, sorprese! Garante un trionfo: Cocktails - Tutti - Curiosi! Prenotare.

GAUDIO DANZE
Via San Massimo 11
Questa sera Veglione, Premi - Cotillons. - Prenotazioni al 80.778.

BRUNO (ex-Salotto Valentino)
Stasera Grandiosa Veglia familiare. Premi, cotillons, sorprese. Orchestra Garigliani. Tel. 82.25.97.

AUGUSTEO DANZE
Via C. Battisti 3 - Telef. 650.436
Questa sera: Veglionissimo

AL FLORIDA CLUB
Ore 22-5 Veglione di Capodanno.
Prenotazioni telefonare al 42.332.

GALLERIA «LA BUSSOLA»
Via Po 8 tel. 48.804, dal 30-12-1955 all'8 gennaio '56 pittori di Torino sulla costiera Azzurra.

«RIST» sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi d'Ufficio, di Azienda, Lingue. RIST - Via Po 8 - Telefono 47.879.

TURISMO VERSO L'INDIA
Quest'anno il mite inverno indiano accoglierà una forte corrente turistica da tutta l'Europa. Anche da Roma un folto gruppo di turisti italiani è partito con un superbo quadrimotore «Super-Constellation» dell'Air-India International per l'India e Ceylon. Colà i turisti, secondo un ben studiato programma, visiteranno le più antiche e interessanti città godendo dei vantaggi della calda ospitalità indiana e della moderna attrezzatura turistica.

STATO CIVILE

Parpiglione Maria in Prato, a. 73, casal., v. Stanhik 41; Merino Ferraro Domenica ved. Massera, a. 78, pens., v. Borgaro 116; Mentasteal Cesare, a. 62, avv. v. Papacino 2; Merino D'Orsola Antonia, a. 68, casal., v. Borgomanero 32; Viargi Enrico, a. 74, pens. str. delle Cacce 136; Faria Angela, a. 80, insp., v. Pettinengo 13.

Deceduti in ospedale: Alasia Giovanni, a. 35, bruciante; Carpino Giovanna, a. 65, ex-fornaia; Andrà Agnese ved. Battagliero, a. 89, casal.; Bertolano Maria ved. Lobbe, a. 74, casal.; Saracco Adele ved. Ferrero ved. Rondoletti, a. 80; Brola Francesca m. Piola, a. 77; Dani Antonia m. Garbi, a. 49; Dominici Angelo, a. 33; Alasia Maria m. Mondino, a. 70.

Morti ieri - Nati 35 - Matrimoni 22

Berenson in viaggio

Sicilia, Venezia, Tripolitania, Calabria... Berenson viaggia. Mancava un mese, la primavera scorsa, ai suoi novant'anni, ed era a Leptis Magna, grato al soprintendente Vergara Caffarelli che gliene faceva visitare le rovine in una *décapotable*. Par di vederlo in quel carrello spinto da quattro servitorelli arabi osservare i ruderi illustri della Basilica Severiana, paragonarne gli ornamenti scolpiti con esemplari di decorazione scultorea indiana o di quella godibile sulla facciata della Mschatta nel Moab, ricordando anche certi avori carolingi quasi coevi, lieto di riconfermare la sua impressione di vent'anni prima, quando nel monumento aveva notato maggior semplicità e libertà che non negli avanzi di Baalbek in Siria.

Perchè questa, sempre vigile, sempre criticamente attiva, è la memoria prodigiosa di colui che con elegante malizia una definirsi «un conoscitore d'arte», avendo visto dell'arte in ogni angolo del mondo — e come nessun altro delibandola con fisico possesso — tutto il visibile. Di quest'uomo fragile e delicato e ormai di minima sostanza corporea; costruito com'è, fu scritto, di poca materia fina, distillata, pregevole.

Par di vederlo, diciamo, quale ci apparve, ora è circa un quarto di secolo, sulla gran spianata della moschea di Omar a Gerusalemme, il Qoubbet Es Sakhra degli arabi, contemplante le maioliche di Tabriz del tamburo della cupola nella luce abbacinante che la faceva scintillare; e ne riparava gli occhi con la testa di un piccolo cappello. Non alto, esile, pallido anzi quasi diafano, la barbetta a punta, chiuso in un soprabitino corto, così immobile sullo spiazzo deserto accanto a una signora anziana, anche allora dava la sensazione d'una intellettualità perfetta, di un essere irradiante «qualcosa di fervido e di virgineo», ed il più puro ardore vitale di cui ha parlato qui Piovene, dopo averlo visitato nella sua villa «I Tatti» di Settignano.

Intimiditi dalla spiritualità che emanava, troppo inesperti per l'umanità altissima di così illustre studioso, non ardimmo accostarlo; ed oggi ce ne duole. Che cosa ci avrebbe mai detto di profondo o di graziosamente lieve, di sottilmente esterizzante o di moricamente concreto, di sublime o di mondano, l'impareggiabile conversatore che si confessa mai per parlare con interlocutori stimolanti e non per scrivere (lui che non lascia giorno *sine linea!*), il paladino dei classici pur non dimentico delle sue lontane nostalgie per il Pater, il bostoniano-dandy par dotato di tanta virile energia morale da informarne la sua avida, e addirittura sensuale, teoria del «tattilismo» artistico?

Era allora sessantacinquenne; ma continuava a viaggiare per apprendere, per documentarsi, per accrescere controllare perfezionare nei minimi meandri di una universale cultura il suo già sterminato patrimonio figurativo. Adesso Bernardo Berenson, giunto alla più grave età, esce dalla sua villa toscana, dal paesaggio che gli ricrea intorno il suo Sassetta senese, il suo Angelico fiesolano, per ripercorrere i cammini di trenta, cinquanta e quasi settant'anni prima, con prudente volontà, con calcolata soddisfazione, con un riserbo ed un po' malinconico ma sereno e sorridente distacco sentimentale che gli concede di venire le rinnovate sensazioni, rammemorando le antiche, di qualche indulgente ironia.

Eccolo sulla *décapotable* di Leptis Magna che gli risparmia l'impressa di trascinarsi «a stento» attraverso il vasto territorio; eccolo argutamente fingere a Tripoli, sentendosi «pigro, fiacco, disadatto a intraprendere faccende che comportino un po' di fatica», di dimenticarsi che s'approssima al secolo di vita, e dichiararsi completamente soddisfatto di «leggere, ciarlare, sognare a occhi aperti e mirare il tramonto dalla terrazza sul tetto»; eccolo in Sicilia annacare, come se si trattasse d'un normalissimo fatto, «io penso nostalgicamente alla Messina che visitai per la prima volta nel 1888...»; rievocare a Taormina un suo approdo nel medesimo anno dal Pireo con una impensata apparizione allo zenit della bianca cuova dell'Etna; oppure in Calabria rendersi conto «dell'energia e anche della coscienziosità di cui era ricco nel 1908, se Castrovillari, dove dispone ora «di un comodo modernissimo albergo», non gli è affatto parsa «più attraente» di quasi un cinquantennio innanzi.

Ripensamenti d'un sapiente, rimeditazioni di un saggio. Se ne illumina il suo umanissimo diario del *Viaggio in Sicilia*, fresco di stampa, che la Electa Editrice di Milano ha dotato di copiose affascinanti illustrazioni. E difatti si direbbe che una eccelsa e terza umanità faustiana (*«Sgorga la lagrima, rispecchiomi alla terra!»*) s'effonda adesso dall'anima del vegliardo. Un'esistenza intera, privilegiata da una longevità patriarcale, per vedere, riflettere, capire, ammaestrare. E toccato il tempo che la vecchiezza si fa dono venerando perchè lucido di scienza ed esemplare per dignità spirituale, questo mirabile connovente ritorno alla fresca giovinezza delle cose native, all'eterna verità della natura dopo tanto accostumos d'arte, d'intelligenza d'arte, come alla sorgente stessa del creare, all'originaria candida bellezza del mondo; come, forse, alla primitiva ingenuità dell'uomo.

Con la calma mentale raggiunta, ogni pensiero si semplifica straordinariamente limpido, supremamente laconico nella sua espressione; non indugia più, in questo suo salire dalle valli alle vette, in specializzati settori del sapere, ma per ogni spettacolo si dilata in luminose immensità, spazia fra i cicli eroici di civiltà remote, diviene, per virtù autonoma creatrice, fantasia e poesia. Ad Agrigento Berenson rivede la grande statua del Telamone caduta dal tempio di Zeus e subito la sua immaginazione ricorre ai colossi della scultura egiziana. Non è forse questa cosa abbastanza vicina all'Africa per giustificare le influenze che l'Egitto potè avere sui Greci di Sicilia? E, del resto, «Atene stessa non sfuggì del tutto all'ambizione di fare il "colossale"; ma nessuna città ellenica vi si provò più dopo il V secolo a.C.». Uno dei tanti punti del diario dove la celata erudizione si fa manifesta cultura. Mentre poi il nesso fra realtà naturale e realtà artistica spontaneamente di continuo si palesa. Le case di Taormina ch'egli guarda all'alba dal balcone, strette nel semicerchio delle colline, gli ricordano qualcosa che non riesce a precisare. Ma dopo uno sforzo per acquistarne coscienza, è il Mantegna del *Cristo nell'Orto* di Londra, della *Sacra Conversazione* di Boston, che gli riappare alla memoria: la medesima associazione di immagini di venticinque anni innanzi, sempre a Taormina.

Nemmeno Berenson può viaggiar la Sicilia senza rileggere, a Palermo, le «immortali pagine» di Goethe: di un Goethe non ancor quarantenne, già assurto all'olimpo poetico, ma non ancora olimpico per concezione della vita, capace di esperienze ed impressioni, ebbro di giovanile libertà, di volta in volta sdegnoso ed entusiasta, superbamente indifferente a quanto non l'interessa; di un Goethe che non smonta da cavallo per visitar Monreale. Stupisce, il delibatore d'arte latino-americano-italiano, della limitazione «ai gusti rispetto alle arti visive» del tedesco, nato, in fondo, soltanto cinquesedici anni prima di lui; ma tosto soggiunge che «invano ci riteniamo liberi di guardare, vedere e apprezzare tutto sulla terra»: neppure ai geni della statura di un Goethe è concesso sfuggire ai vincoli del proprio tempo.

Ultima riflessione del *Viaggio in Sicilia*; e ha tutta la malinconia della suprema saggezza. La malinconia che sta nel riconoscere da questa altezza del pensiero l'impossibilità, la vanità della perfetta conquista in ogni campo, bellezza compresa. Come quella che a Berenson appare dall'alto del Monte Pellegrino salutando l'isola, e che gli fa mormorare, anch'egli angelo caduto: «Se soltanto non potesse impadronirsene e serbarla entro di sè, sarebbe un Dio».

Marziano Bernardi

Il club delle ammiratrici

Teddy Reno sta riscuotendo a Chicago tale successo, che si è colà formato un «Club delle ammiratrici di Teddy Reno». Eccone due in estasi, mentre il giovanotto canta (Telefoto)

LE RIVOLUZIONI ASSUMONO SPESSO UN ASPETTO PUDICO

In Egitto può essere immorale suonare alla maniera tzigana

Una serata all'ex-palazzo reale di Montazah, diventato casino di giuoco - Per un episodio di banale galanteria, un ispettore del Governo grida sdegnato: «Non è un "cabaret de nuit"» - L'appartamento del re: sul tavolino da notte "L'amante di lady Chatterley"...

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria d'Egitto, dicembre.

Arrivato ad Alessandria, la noia data da questa città senza capo nè coda mi aveva rintanato in albergo, ma l'avviso che nel palazzo di Montazah, che era stato reale, funzionava un Casino di giuoco e vi si poteva cenare con accompagnamento di orchestrina mi spinse a uscire.

Mi interessava soprattutto osservare il comportamento dell'egiziano al tavolo di giuoco, vedere se sapeva mantenersi olimpico nel perdere e nel vincere o si smascherava convulso.

Una finta Italia

Montazah è assai fuori di Alessandria, sulla riva del mare; vi giunsi che era ancora giorno e avrei avuto il tempo per visitare la vastissima residenza che ha l'aria di una città di cinquantamila abitanti. Cinta da alte mura, la famiglia reale in caso di pestilenza o di torbidi vi si poteva rinchiudere come in una fortezza e avere l'occorrente per vivere, per un lungo assedio, senza fare entro nulla dal di fuori. Un piccolo porto interno apriva la via del mare e della fuga e appunto da qui l'ultimo re se ne andò in esilio con il suo panfilo.

Passai in macchina per viali di alti e densi alberi, rasentando selve di palme, di banane, di aranci, fattorie agricole con allevamento di bestiame, di polli, di colombi, di anitre e di api e con orti fertilissimi. Costeggiai il mare con rade mareggiate per i bagni, dove nei punti più panoramici vi erano grandi capanni per soste d'estate o padiglioni classicheggianti circondati da ruderi egizi o romani sparsi nelle aiuole. Da un bosco di pinastri scattarono pazzelle in fuga e in un recinto biancheggiarono grasse oche. Nel porto vi erano ampie peschiere e di qui apparve il grande palazzo sormontato da una torre, che ricordava quella del palazzo comunale di Siena, e nelle murature e nella struttura architettonica richiamava lontanamente a un antico palazzo italiano. Difatti era stato costruito nel 1929 da un certo Verrucci, marchigiano, che il re, soddisfatto della sua opera, nominò bey. Quando vi giunse all'ingresso sembrava di trovarci in uno di quei palazzi termali del principio del secolo, sovrabbondanti di fregi e di decori a ogni angolo e, come in quelli, su basamenti di marmo due statue di bronzo dorato di donne flessuose a chiome sciolte sulla schiena, sembravano volessero dare il senso delle possibilità di una vita gaudiosa, dopo risanati dalla cura.

Nella loggia dell'ingresso alcuni gatti vennero subito incontro miagolando a coda rialzata, come in cerca dei padroni che non rividero più a ritrovare. Già si era avvertito da un pezzo il loro sentore, per l'antica convinzione egizia d'essere animali sacri, non erano stati eliminati dopo che gli appartamenti rimasero disabitati. Relegati nel parco si erano maggiormente moltiplicati e inselvatichiti, ma a ogni arrivo di automobile saltano nella loggia credendo siano ritornati i padroni. Di vivente in questo palazzo reale sono rimasti questi gatti e gli uomini della guardia, che, abolite le insegne regie, funzionano per la custodia.

Entrando nella grande sala illuminata, attorno a cui girano le logge dei piani superiori, chiuse da vetrate a colori, parve di sfogliare una vecchia rivista illustrata che si pubblicava a Firenze e prediligeva certe pitture con paggi medioevali e donne bionde tra un grande intreccio di gigli e di rosoni. A ogni arco corrispondeva sulla parete una di queste scene adorne di stemmi di nobili famiglie toscane. Il desiderio reale di avere un palazzo interamente all'italiana pretendeva quelle pitture, come un italiano di passato gusto, che avesse voluto un palazzo all'orientale, avrebbe di certo fatto riempire le pareti di mezzaluna, di stelle, di odalische e di minareti. Le sedie attorno erano, non saprei dirlo, raffaellesche. Nel centro della sala i tavoli erano pronti per la cena con camerieri sudanesi vestiti di bianco, in turbante e vestaglia, e l'orchestrina già aveva cominciato a suonare.

Fu perfettamente inutile andassi a visitare le sale di giuoco per osservare il comportamento degli egiziani, perchè fui informato che per ordine del nuovo governo a loro è vietato il giuoco d'azzardo, sicchè nelle sale aurei visto solo stranieri. La concessione di aprire questo Casino di giuoco trova esclusione nell'impegno da parte della società straniera che lo gestisce di costruire, come corrispettivo, sul colle di Mocattan, dominante il Cairo, un grande quartiere dove fare sfollare il popolo miserrimo della città vecchia. Nelle rivoluzioni bisogna mareggiare, perchè tra le tante accuse che si fa al regime abbattuto, per renderlo maggiormente inviso, vi deve essere quella che era sporco e immorale. Abolita l'esibizione delle donne seminude dansanti, abolite le case di piacere, abolito il giuoco d'azzardo, presto, per frenare la corruzione, una nuova legge porterà ad anni venturo la maggiorità di una gioventù che è africanamente precoce. Questi nuovi uomini di governo hanno bisogno di apparire per il popolo che attende il miracolo, dei puri, dei santi, dei mistici e devono fare leggi conformi.

La mia serata al Montazah doveva darmi proprio una testimonianza di questa atmosfera morale che si vuole imporre all'Egitto. Avevo cenato benissimo, rallegrato dall'orchestrina che si metteva a disposizione degli ospiti suonando i pezzi che si voleva richiedere. I servi sudanesi col loro turbante e con lo sguardo di smalto riescivano a togliere l'impressione fiorentina delle pitture alle pareti, quando un signore vicino al mio tavolo che aveva una bellissima compagna, lucente negli occhi quanto nei gioielli, invitò il primo violino a scendere dal podio per venire a suonare davanti a lui una serenata tzigana. L'invito fu subito accettato, la musica ondeggiava sul Danubio, quando un altro signore in abito da sera, un egiziano che stava vigilante fra le colonne, il precipitò strillando nella sala e impose al violinista di ritornare al suo posto, gridando in francese che il Montazah non è un cabaret de nuit, ch'era uno scandalo lavorare a quel modo in un luogo rispettabile.

Macabri guardaroba

Questo signore era un ispettore del Governo e giudicava immorale suonare alla maniera tzigana. Il turbamento che aveva preso la sala fu presto distolto dall'orchestrina che si era messa a suonare altra musica più erotica, come su di una nave al momento di affondare. Quell'ispettore del Governo aveva chiamato rispettabile quel luogo, come se lo considerasse ancora residenza reale e allora decisi di andare a visitare gli appartamenti di sopra, conservati intatti, come al momento della fuga.

Sono stanze invero modeste e rispettabili, vistate estremamente di gusto raffinato. Mobili che sembrano fatti a Cantù, di quelli in serie, in nessun angolo spira la regalità. I guardaroba sono ancora completi e quasi macabri, perchè si vedono appesi o posati su manichini tutte le divise del re e i suoi abiti, fino la sua famosa camicia con le maniche corte. Così tutti i vestiti della regina, fino il suo accappatoio e la sua camicia da notte. In un'urna erano conservate tutte le decorazioni e in un'altra le spade, le spadine e i bastoni da passeggio. Tra i libri accanto al letto della regina vi è il conte di Montecristo, tra quelli del re invece, L'amante di lady Chatterley. Alle pareti quadri da quattro soldi che rappresentano Venezia. Nella stanza da letto del re, grandi pastelli di donne seminude. Dovunque telefoni azzurri. Nella stanza da bagno del re in una vetrinetta i suoi dentifrici, i suoi profumi e un semplice sapone Palmolive da sessanta lire. Tutte le stanze da bagno hanno una vasca di ceramica di un tipo enorme, mai vista, forse per accumuli del re colossale. In un'altra urna vi sono assai oggetti curiosi: uno scudiscio, manette d'acciaio, forse per immobilizzare le schiave ribelli, un grattaschiena, piccole macchine fotografiche da tenere nascoste nel pugno della mano, una pistola con un proiettile già sparato, un'innocente donna nuda di alabastro dentro a una grande conchiglia e i suoi sguardi grassi come un bastone e lunghi trenta centimetri.

Nelle stanze per i bambini i loro letti, le loro carrozzelle, le sedie a dondolo, i giocattoli, un grande mazzo di fiori di ceramica con una lampadina al centro di ogni fiore che si accende e si spegne per farli dormire. In un'urna i loro corredini, i loro gingilli e sola cosa strana una radio a forma di una grande bottiglia, col tappo che, girandolo, funziona da chiavetta.

Da ultimo l'ufficio dell'uomo di fiducia del re, Fuli bey, il suo barbiere pugliese, come quello di un avvocato di provincia con una scrivania rinascimentale, divani e poltrone di cuoio e su di un tavolino d'angolo la sua macchina da scrivere in una valigetta di cuoio, simile a quelle dove i medici di campagna pongono i loro arnesi.

Tutto è passato, passato alla storia, al regno delle tarme e dei tarli. Misero trapasso di un mondo mediocre, fino a quando la distruzione generata dal tempo non sarà così forte che questo goffo palazzo sarà ridotto a ruderi, tra i quali si aggireranno ancora i discendenti dei guitti che mi accolsero nell'entrare, e solo allora quei ruderi informi faranno illudere che la realtà di questo tempo sia stata sublime.

Giovanni Comisso

— LE RAPPRESENTAZIONI ALLA SCALA —

«Simon Boccanegra» di Verdi

Una regia ligia, con freschezza e senza arbitrarie velleità, alle prescrizioni dell'autore; un'interpretazione corretta, opportuna e fervida

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 30 dicembre.

Chi è la Maria, chi è l'Amelia, i cui nomi tanta volte ricorrono, attorno alle quali i lunghi fili dell'intreccio si avvolgono e arruffano, al che neppure un esperto di pasticciati libretti del Sei, del Sette o dell'Ottocento, o novecentisti, senza nella *Penelope* del Liebermann, riesce a dipanarli? Bisogna arrivare alla fine dell'ultimo atto, precisamente alla pagina 229 della spartito, per apprendere da un recitativo del morente Doge Simone chi siano le prefate signore. Egli dice ad Amelia: — In Fiesco il padre vedi dell'ignota Maria che ti diè vita —. Notizia, questa, che non scioglie qualche altro groppo. La maggior parte degli spettatori, che non suole leggere e rileggere non dico il testo, un perpetuo rompicapo facilmente obbliato, ma almeno un confortevole sunto, resta confusa, soddisfatta e insoddisfatta.

La carnita delle impressioni raccolte durante l'udizione è infatti difficile a pensa. Il frequente trapasso da espressioni fra le più intense ed evidenti dell'arte melodrammaturgica di Verdi a quelle opache e generiche in rapporto al dramma boccanegriano, e tuttavia attraenti con la focosità melodica e la tensione ritmica proprie di lui, quel trapasso, dicevo, cagiona stizza, insofferenza.

Certamente colpevole è Verdi, più del Piave, che umilmente attese e completò l'ideazione scenica di lui, più del Boito, che con lui s'illuse di raddrizzare le «gambe storte» dell'organismo deficiente. E la sua colpa, essendo l'operista di tutte responsabile, è più grave, e strana, nel rifacimento, che avvenne al tempo dell'*Otello*, quand'egli, lontanissimo dall'inesperienza giovanile e dalla trascuratezza del buon gusto, ascendeva alla perfezione suprema. Per contro è merito interamente suo l'aver introdotto ed accentuato in quel viluppo di congiure ed esili, assassinii ed avvelenamenti, morti misteriose e rapimenti e clausure, amori avversati e inattese conciliazioni, (viluppo che necessariamente gli impediva il lirico svolgimento delle passioni nei cuori dei personaggi e l'induceva a comodi e impressionanti colpi di scena), l'aver introdotto e accentuato quel sentimento dell'amor di patria e dell'umana socialità, che, fortemente sentì, poetizzò, cantò, con un impeto di cui l'enfasi è realmente un pregio.

Questo rude, cordiale, Simone Boccanegra, in cui musicale energia s'irraggia nel corale ambiente che più gli è caro, la grandezza di Genova unita nella concordia della plebe con l'aristocrazia, è tutto e soprattutto verdiano, magnifico, superbo. Sempre se ne ammira la drammatica consistenza e coscienza, dalla severità contro i malvagi al tenero rimpianto del mare immenso, calmo e sconvolto, indimenticabile vita della sua corsaresca giovinezza.

Contro la disuguaglianza artistica di questo o quello episodio o personaggio nulla può lo studioso intervento di un concertatore zelante o l'astuzia d'un regista; e deplorevole sarebbe l'artificioso tentativo, con modifiche, esasperazioni di valori, dissimulazioni di debolezze, svaganti apparenze illusorie, di far parere bello ciò che non è. L'opera difettosa va rispettata in ogni sua parte, affinchè gl'ignari ne abbiano sincera contezza culturale. D'altro canto è certo che la gagliarda impronta nello stile personale d'un grande artista tiene desta l'attenzione pure nelle pagine manchevoli.

L'odierna corruttrice smania delle arbitrarie «interpretazioni» non ha offeso questa rappresentazione alla Scala. Più volte s'è detto della competente correttezza e dell'incalzazione al melodramma, fervida nell'attività del maestro Molinari Pradelli. Tali osservazioni sono da ripetere qui, per la concertazione del cantanti e dell'orchestra, e per l'opportuno, misurato risalto dell'espansione, della foga, o delle affettuosità a perfino di certe trappe facili leggiadrie, alterne nelle partiture precedenti il *Falstaff*. Le invettive, le invocazioni, le nostalgie, belle e possenti, del protagonista hanno vibrato negli accenti del baritono Aldo Protti, cui facevano buona compagnia Cesare Siepi (Fiesco), Anna Maria Rovere (Amelia), Aldo Bertocci (Adorno), Walter Monachesi (Paolo). E tutti i cooperatori hanno ottenuto applausi e parecchie chiamate alla fine del Prologo e del tre atti.

Anche la regia di Mario Frigerio, con l'allestimento di Nicola Benois, è stata ligia alle prescrizioni di Verdi nella nota lettera al Piave, 1856, e alla data dell'opera rifatta. Scene fresche; ma realistiche, quali l'operista voleva nei particolari: della vista del Palazzo Fieschi, col sospeso «lanternino», che Simone «stacca per entrare in casa»; della «piccola gradinata praticabile avanti la chiesa di S. Lorenzo»; della «tela di fondo della luna, i cui raggi battessero sul mare», eccetera. La collocazione nella vastissima sala del Palazzo degli Abati, dei dodici Consiglieri nobili e degli altrettanti popolani, vestiti di rosso o di nero, rigorosamente opposti ed allineati, era solenne a vistosa, quanto impetuosa, disordinata e minacciosa riusciva l'irruzione del Popolo, allorchè Simone scaglia sdegnato l'esclamazione: — Ecco le plebi!

Per le più, cupezze, ombre; illuminazione velata. «L'opera — scrisse Verdi nell'81 — è triste perchè dev'esser triste, mia interessa». Tale è.

A. Della Corte

— FESTIVAL PITTORESCO A PARIGI —

La fine del circo equestre in una malinconica apoteosi

Aveva ispirato illustri scrittori e un'arte nuova - I suoi spettacoli scintillanti oggi non attraggono più - Patetico addio dell'ultimo dei Fratellini - "Finirò come un mendicante, avrò un can barbone, qualcuno dirà: chi è quel vagabondo?"

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 dicembre.

E' ormai riconosciuta da tutti l'influenza che il circo ha avuto sull'arte moderna. Da Degas a Toulouse Lautrec e Georges Seurat, tutti coloro che hanno contribuito di più al rinnovamento del gusto e a creare le nuove forme di espressione della sensibilità contemporanea, hanno trovato nel circo uno dei motivi principali della loro ispirazione. Nei primi anni del secolo, Picasso assisteva quasi tutte le sere agli spettacoli del Medrano, e ogni volta ritornava nel suo studio di rue Ravignan con fasci di appunti presi sul vero, annotazioni per i famosi quadri del periodo blu e del periodo rosa.

Anche molti scrittori degli anni a cavallo fra i due secoli hanno trovato nel circo i temi che meglio si prestavano ad una letteratura libera dai vincoli tradizionali. Théophile Gautier, Théodor de Banville, Edmond de Goncourt, Colette, sono fra i più noti, ma negli stessi anni anche altri scrittori dedicarono alla bravura dei clowns e delle cavallerizze le pagine in cui è più facile avvertire il presentimento della modernità.

Strumento essenziale di rinnovazione, il circo non è riuscito però a rinnovare se stesso. In meno di cinquant'anni le sue manifestazioni sono diventate del tutto anacronistiche. I suoi spettacoli si svolgono davanti ad un pubblico sempre più scarso, tranne il giovedì e la domenica, quando le famiglie vi accompagnano i bimbi, che sono gli unici a ridere ancora dei soliti lazzi, a entusiasmarsi delle prodezze di acrobati e di domatori, in un odore di stalla che mozza il fiato. Quasi ogni anno irrimediabili disavventure finanziarie, con molte decine di milioni di *deficit*, mettono in liquidazione uno dei vecchi circhi equestri di fama mondiale.

Per cercare in qualche modo di rimediare a questa fatale decadenza, è stato organizzato in questi giorni a Parigi il Festival mondiale del circo, con un programma colossale che si svolge al Velodromo d'Inverno. Dodicimila spettatori assistono ogni sera allo spettacolo, che comprende l'esibizione di 13 cammelli e 13 elefanti, 90 cavalli del celebre circo Althoff, oltre a 24 numeri di varia provenienza internazionale, che si succedono e si accavallano sulla pista con un ritmo indiavolato. Centinaia di artisti, appartenenti ai complessi di tutto il mondo, danno un carattere veramente eccezionale al Festival, ma, nonostante tutto, quando si arriva alla fine della serata, non si può fare a meno di constatare che il circo è veramente morto, che nessun sforzo riuscirà più a farlo resuscitare.

Al Festival mondiale di Parigi è intervenuto anche Alberto Fratellini, l'unico sopravvissuto del famoso trio. Non si sa esattamente la sua età, ma certamente ha passato da un pezzo la settantina. E' però difficile accorgersene sotto la truccatura che gli fa un volto fuori del tempo. Sulla pista del Velodromo d'Inverno, l'ultimo dei Fratellini è venuto a dire addio al pubblico. Ha detto che è vecchio, che è stanco e ammalato e che ha la testa piena di preoccupazioni. Convenzionale anche lui, come sono diventati ormai tutti i personaggi del circo, la sua figura corrisponde a quella del povero pagliaccio che fa ridere nonostante le sue disgrazie personali.

Però Fratellini, questo tipo di vagabondo col naso rosso e i capelli che gli si rizzano ogni tanto sul capo, che si ha l'impressione di conoscere dall'infanzia anche senza averlo mai visto prima, vestito in modo assurdo con un corsetto da donna e i pantaloni immensi, questo clown un po' grossolano che dice spiritosaggini ormai di dominio pubblico, è l'unico essere vivo fra quanti si producono in questi giorni davanti al pubblico del Festival. Gli altri, i più giovani, sembrano tutti degli imitatori al suo confronto; fanno pensare a che cosa si ridurrà il circo quando se ne sarà andato anche lui.

E' un giudizio senza appello quello che si sta svolgendo in questi giorni al Velodromo d'Inverno. Si poteva credere finora che le enormi spese per la manutenzione del parco bestiame, per i viaggi, per le paghe di centinaia di persone, fossero la causa della decadenza del circo, rendendo irrealizzabili manifestazioni all'altezza di quelle d'un tempo. Si è visto invece che, anche quando è possibile disporre di mezzi pressochè illimitati, è il gusto del pubblico che non corrisponde più a quel genere di spettacoli.

Forse sono state le grandi gare sportive che hanno sottratto il pubblico popolare. Oppure la decadenza del circo dipende dalla evoluzione del teatro che, dopo essersi appropriato di quasi tutte le sue trovate, se ne è servito per un genere di rappresentazione più libero e meno soggetto alle convenzioni. Non bisogna infatti dimenticare che i maggiori innovatori delle scene di prosa francesi, da André Antoine a Jacques Copeau, devono al circo molte delle loro scoperte tecniche che hanno poi sviluppato con un'intelligenza e una consapevolezza artistica sconosciute ai poveri diavoli che, di generazione in generazione, ripetono sempre le stesse battute sulla pista.

Anche la radio e la televisione hanno contribuito a mettere da parte il circo, ad allontanarlo dalle masse. Microfono e schermo possono rendere popolare un cantante, ma, isolati dall'ambiente, i virtuosismi d'un trapezista o di una amazzone diventano noiosi sul minuscolo quadro dell'apparecchio televisivo.

Soprattutto, però, è il cinematografo che ha ammazzato il circo. Non soltanto gli ha tolto il pubblico, ma ha portato alle estreme conclusioni le sue risorse. Charlie Chaplin basta da solo a riassumere tutti i numeri dello spettacolo che si rappresenta in questi giorni al Festival mondiale di Parigi. Può essere considerato un estremo omaggio di gratitudine al circo equestre, nel momento del suo inesorabile declino, quello di Gina Lollobrigida che nei suoi scorsi ha girato un film in maglia rosa da trapezista, e di Martine Carol, che ha fatto altrettanto per interpretare la parte di Lola Montez in un altro film.

Fra un numero e l'altro dello spettacolo d'addio, Alberto Fratellini ha detto l'altro giorno che vuol finire la sua esistenza come *clochard*. «E' tanto tempo che mi ci preparo — ha detto, — ho già il vestito e avrò anche un can barbone. Dormirò sotto i ponti e potrò sempre trovare un po' di tabacco per la pipa, un pezzo di pane e un bicchier di vino. Se qualcuno dirà: chi è quel vagabondo? gli risponderanno: è uno dei Fratellini».

Ma forse il vecchio clown si illude. Scomparso lui dalla pista, molti dimenticheranno perfino il nome. La gente si limiterà a dire: «E' l'ultimo artista del circo».

Sandro Volta

Dopo 60 giorni di ospedale

Trova la casa dipinta

letto vuoto e campi lavorati

Casale, 30 dicembre.

Il contadino quarantanovenne Pietro Netti di Cuccaro Monferrato, ripartito alla sua abitazione dopo oltre due mesi e mezzo di degenza in ospedale, non poteva credere oggi ai suoi occhi: la casa gli è apparsa imbiancata di fresco, i mobili rivernieiati, la biancheria rammendata e riposta in ordine tra mazzi di lavanda nei cassettoni, il vecchio letto, tutto corroso dai tarli, sostituito con altro in ferro smaltato bianco.

Inoltre i suoi poderi intorno alla cascina, che egli aveva lasciati incolti dopo la mietitura, apparivano ora verdeggianti di grano novello e il bestiame nella stalla era vigoroso e ben pasciuto per accurato rigoverno quotidiano. Si tratta di un commovente episodio di collettiva bontà e di umana solidarietà, dovuto ad iniziativa della famiglia Piccio, cui hanno collaborato tutti i compaesani in gara fra loro per ripagare il Netti delle sue spontanee e gratuite prestazioni in lavori agricoli durante i periodi di emergenza per chiunque in paese ne abbisognasse.

Lettere al Direttore

I "concorsi" per gli insegnanti

Signor Direttore,

In merito alla lettera del Prof. Santoli pubblicata dal Suo giornale, tralascio di proposito di commentare le affermazioni circa la progressiva decadenza della scuola statale, per non entrare in un troppo lungo discorso, e mi limito a confutare l'asserzione che «migliaia di insegnanti stiano per venir immessi nei ruoli senza concorso (o, che fa lo stesso, senza un concorso serio)».

Attualmente sono in corso regolari concorsi per titoli ed esami per 11000 cattedre nelle scuole medie, e della serietà di questi concorsi non è lecito dubitare, per quanto in prove così mastodontiche sia umanamente impossibile ottenere il massimo della ponderatezza e dell'equità. Inoltre è in corso di approvazione alle Camere un progetto per l'immissione in ruolo di 3600 insegnanti idonei, cioè vincitori di concorso che finora non sono entrati in ruolo per mancanza di cattedre.

Non comprendo dunque a che cosa voglia alludere il Prof. Santoli, perchè non esistono altri progetti per l'immissione nei ruoli senza concorso; a meno che intenda parlare dell'abilitazione didattica, ma questa fortunatamente non significa in nessun modo ingresso nei ruoli. Mi permetto perciò di invitare il Prof. Santoli a documentarsi prima di lanciare delle affermazioni così incaute.

Luciano Perelli

Prof. al Liceo Gioberti di Torino.

Torino, 28 dicembre 1955.

Signor Direttore,

Ho letto la lettera del Prof. Vittorio Santoli, dell'Università di Firenze. Sono d'accordo che «non basta pagar meglio gl'insegnanti per avere senz'altro una buona scuola. Non basta, è però il punto di partenza. Come si potrà pretendere di avere degli insegnanti ben preparati se non si darà loro la possibilità di studiare, lavoro assai faticoso, e di meditare, lavoro ancora più faticoso? Come ben sa il Prof. Santoli. Una volta data questa possibilità, è diritto, anzi dovere di uno Stato esigere la massima competenza dai suoi docenti; e non solo dai professori di scuola media, anche dai professori di Università i quali non si trovano certo nella situazione migliore per esplicare il loro alto compito, come dimostrano molti libri di testo, di dubbio valore scientifico, che non di rado portano nomi di professori universitari.

Maria Gabriella Cristoforo

Insegnante Scuola Media.

Imperia, 29 dicembre.

Preparazione

jodo-fosfo-ferruginosa

usata nella famiglia

di innumerevoli

medici

quale ricostituente

per i bambini

PROTON

(sale)

CRONACHE DELLO SPORT

Divisa in due parti la 13ª giornata del campionato calcistico

Roma-Atalanta e Napoli-Fiorentina si giocano oggi allo stadio olimpico

Le due gare saranno teletrasmesse a partire dalle ore 12,45 - Domani il Torino si reca a Ferrara e il Milan a Novara - La Lazio all'attacco della Juventus - Partite dure per il Genoa a Trieste e per il Bologna a Vicenza

Anche questa volta la giornata calcistica è divisa in due parti: oggi si giocano due partite allo stadio olimpico della Capitale: Roma-Atalanta e Napoli-Fiorentina; domani, le altre sette partite del calendario. E' una giornata d'importanza grande, per la qualità degli incontri che si disputeranno e per le conseguenze che essi potranno avere nella classifica. Non c'è una sola prova che possa essere ritenuta di trascurabile valore.

Occorre aggiungere subito alle due prove d'oggi. Roma-Atalanta si inizierà alle 12,45 e per questo importante, nel quadro della giornata conta solo come avvenimento spettacolo. Vincerà probabilmente la squadra giallorossa, pur tenendo conto della ripresa irresistibile dei bergamaschi, iniziata con il successo sull'Inter a San Siro. Per la partita Napoli-Fiorentina, Roma è campo neutro, per quanto fino a ieri ad un certo punto. La squalifica del campo è punizione inflitta non alla Società ma al pubblico per punirlo delle sue intemperanze. Non si capisce quindi come mai, anziché mettere questo pubblico punito nella condizione di non poter assistere alla prova, gli si offra invece la possibilità di accorrervi in massa. La logica che determina certe decisioni è difficile da spiegare.

Il pubblico dell'Olimpico sarà pressochè tutto per il Napoli, e crediamo che farà il tifo per la squadra partenopea anche quello delle altre città davanti agli schermi della tv. E' nell'interesse generale che la Fiorentina sia fermata. Se essa aumenta il suo vantaggio l'attrattiva del campionato ne risulta intaccata e questo può voler dire distacco della folla dalle altre squadre, minori incassi, rilassamento anche da parte dei giocatori. In Napoli-Fiorentina lottano non solo due squadre ma lotta tutto il campionato la cui attrazione sul pubblico può estinguersi o rinascere.

Per quanto riguarda il probabile esito dell'incontro, le previsioni di una vittoria fiorentina hanno necessariamente la prevalenza. Posta su di una stessa linea la potenza dei due attacchi (ma solo come supposizione, in realtà mandando in non più forte certo più organico quello toscano) la decisione dovrebbe scaturire dalla diversa classe delle due difese: quella viola più compatta e di superiore valore tecnico, e quella napoletana dalle maglie più larghe e meno arcigna. La differenza appare, del resto, anche dal numero delle reti subite: cinque dalla Fiorentina e sedici dal Napoli. Quest'ultimo si batterà con l'impeto della disperazione per colmare il distacco che lo divide dall'avversario sul piano della classe complessiva. La sua è un'impresa ardua, per quanto da non ritenersi, a priori, impossibile. Ma per battere una Fiorentina sarebbe necessario il concorso di circostanze eccezionalmente favorevoli. In linea normale essa non dovrebbe oggi subire il primo scacco.

Per la giornata di domani, tutti gli incontri in calendario hanno una base d'interesse. L'Inter, che affronterà il Padova a San Siro, deve giustificare le sue nuove aspirazioni determinate dalla presenza di Venlanthen e ricuperare il terreno perduto in classifica, dando nello stesso tempo al pubblico la sensazione che qualcosa è effettivamente mutato nella squadra. Il Bologna, che comincia il ritorno di diversi giocatori assenti domenica scorsa a Padova, punta nella vittoria a Vicenza perchè deve tagliarsi dalla pericolosa situazione in cui si trova. Il Milan cerca a Novara la conferma della sua rinascita di cui il primo segno si è avuto lunedì a San Siro contro la Juventus, e sarà una battaglia dura perchè l'avversario è capace di reazioni vigorose e quando gioca sul suo terreno sembra che conosca delle scorciatoie ignote agli ospiti.

Il Torino va fra un pubblico e contro una squadra ancora irritati per la sconfitta recente contro il Napoli. Passo difficile, avversario pericoloso, ambiente ostile. Il Torino sembra già andato oltre il limite della sua forza, uno sbandamento è facile, tanto più che la squadra gioca sul filo di una tattica che richiede un grande equilibrio di manovra.

ROMA

ATALANTA

L'incontro avrà inizio alle ore 12,45 e sarà teletrasmesso

Se essa fallisse il colpo non sarebbe da rimproverare; si tornerebbe con un «nulla», potrebbe già dirsi soddisfatta.

Mentre il Genoa cercherà di rompere la catena dei risultati avversi fuori casa affrontando una Triestina più che mai desiderosa di punti, la Sampdoria non dovrebbe vedere in pericolo la vittoria contro la Pro Patria a Marassi, naturalmente salvo sorprese. A Torino sarà ancora di scena la Juventus, lanciata ormai, dalla vittoria sul Padova, in una zona di classifica sensibilmente migliore. Ma è necessario un secondo balzo. Si esamini lo scaglionamento delle squadre. A 14 punti la Juventus potrebbe portarsi nella metà superiore del gruppo, in compagnia di unità illustri. Ma è un balzo difficile. Dopo il catenaccio del Padova, quello della Lazio, anche più chiuso e più rigido. Il gioco è una serie di trabocchetti, guai a mettervi il piede dentro. Ma vedrete che piano piano la Juventus raggiungerà il posto che le compete.

Ettore Berra

NAPOLI

FIORENTINA

La gara, che avrà inizio alle 14,30, sarà teletrasmessa

Una nuova ala destra per la squadra juventina

Il calciatore svedese Hamrin è giunto ieri sera a Ciampino

Ha 21 anno ed ha giocato una ventina di volte nella nazionale - Partirà oggi per Torino

Lo svedese Hamrin (al centro) all'arrivo a Ciampino (Tel.)

Roma, 30 dicembre.

Il calciatore Kurt Hamrin, ala destra dell'A.I.K. di Stoccolma e 21 volte della Nazionale svedese, è giunto questa sera a Roma con un aereo delle linee scandinave che ha fatto scalo all'aeroporto di Ciampino alle 21,35. Nessuno, all'infuori di due fotografi e di qualche giornalista, era ad attenderlo, poichè solo all'ultimo momento si è saputo che l'apparecchio non ha potuto scendere per via della nebbia a Milano dove appunto Hamrin intendeva concludere la prima parte del suo viaggio.

Il ragazzo (possiamo ben considerarlo tale, date che la sua età è di appena 21 anno) appariva un po' smarrito, ma per sua fortuna si trovava al suo fianco un ex-dirigente della sua società, Henry Nord, il quale con molta disinvoltura si è sostituito a lui nel disbrigo delle pratiche doganali e nel rispondere alle domande dei giornalisti:

«Quali sono le intenzioni e le prospettive di Hamrin?».

«Nulla di definitivo — replica Henry Nord; — la Juventus da tempo aveva posto gli occhi addosso al giuocatore ed è dietro suo invito che questi ha deciso di venire in Italia per avere un diretto scambio di vedute con i dirigenti della società bianconera. Non sappiamo ancora se questa presa di contatto si estenderà anche ad una esibizione sul campo; comunque Hamrin è disposto a fornire tutte le garanzie che possano venirgli richieste, compresa naturalmente anche quella di una dimostrazione delle sue possibilità tecniche».

Diamo un'occhiata all'interessato: di media statura, asciutto, magro nella complessione ma dalle spalle ampie, sembra dotato di un fisico esemplare per un velocista e conseguentemente per un'ala. Pressato dalle domande, finalmente anche lui si decide a fare qualche dichiarazione: «Sarei felicissimo — dice — di trasferirmi in Italia, cosa che costituisce uno dei miei sogni. Tutto dipenderà, naturalmente, dall'esito del colloqui che avrò a Torino. Io ed il mio amico Henry Nord contiamo di ripartire per la Svezia fra tre o quattro giorni, salvo a tornare più tardi in Italia, nel caso che venga raggiunto un accordo con la società e sia possibile superare alcune difficoltà che mi si dice ostacolerebbero il mio trasferimento».

Sentendosi affaticato dal lungo viaggio in aereo, Hamrin ha preferito pernottare a Roma rinviando a domattina la partenza per Torino.

Il Torino parte oggi la Lazio è arrivata ieri

Turchi assente nella Juventus

Il Torino parte questa mattina per Ferrara, via Milano-Bologna, dove si fermerà per il pernottamento. Frossi ha convocato per la trasferta emiliana tredici giocatori: Rigamonti, Grava, Chiesa, Bearzot, Grosso, Maltrasio, Antonietti, Buhtz, Cassanigo, Sentimenti, Bertoloni, Ferraris e Pelle. Benchè il direttore tecnico granata non abbia comunicato le schieramento per la gara con la Spal, si può prevedere una conferma della squadra, che ha battuto la Roma.

Alla Juventus si apprende che Turchi domenica non potrà giocare. Il mediano bianconero si è infortunato durante la partita con il Padova (lussazione della spalla sinistra); sarà sostituito da Emoli. Immutato il resto: Viola; Corradi, Garzena; Oppezzo, Nay, Emoli; Colella, Montico, Boniperti, Vairo, Praest.

La Lazio è giunta a Torino poco dopo mezzanotte. Copernico ha comunicato la formazione per il «match» di domani: Lovati; Molino, Di Veroli; Fuin, Giovannini, Villa; Olivieri, Burini, Vivalo, Selmosson, Muccinelli, Antonazzi è la riserva.

Programma calcistico (inizio ore 14,30)

OGGI — **Serie A**: Roma-Atalanta (ore 12,45); Napoli-Fiorentina (campo neutro di Roma). **Serie C**: Catanzaro-Piombino.

DOMANI — **Serie A**: Inter-Padova; Juventus-Lazio; Lanerossi-Bologna; Novara-Milan; Sampdoria-Pro Patria; Triestina-Genoa; Spal-Torino.

Serie B: Alessandria-Palermo; Bari-Como; Brescia-Modena; Cagliari-Parma; Legnano-Taranto; Livorno-Messina; Simmenthal Monza-Udinese; Verona-Marzotto; Catania-Salernitana.

Serie C: Cremonese-Siracusa; Empoli-Venezia; Lecco-Sambenedettese; Mestrina-Colleferro; Pavia-Treviso; Piacenza-Molfetta; Prato-Carbonarda; Vigevano-Sanremese.

Quarta Serie (girone A): Asti-Vado; Casale-Borgomanero; Fossanese-Verbania; Juventus Domo-Valenzana; Ivrea-Vogherese; Novese-Cuneo; Pro Vercelli-Rapallo; Sammargheritese-Biellese; Velocs-Centese.

IERI A MILANO FIRMATO L'ACCORDO

Scelta la squadra italiana per il Giro ciclistico di Spagna

Con Fausto Coppi gareggeranno Defilippis, Astrua, Conterno, Pettinati, Favero, Michelon, Gaggero, Carrea e Buratti - Diciassette tappe e 24 milioni di premi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 30 dicembre.

(l. a.) - Una rappresentativa italiana, capeggiata da Fausto Coppi, parteciperà al prossimo Giro ciclistico di Spagna in programma dal 26 aprile al 13 maggio. Il campionissimo, che ha firmato il relativo contratto l'altro ieri nella sua villa a Novi Ligure, correrà in terna iberica insieme a Defilippis, Conterno, Pettinati, Favero, Michelon, Gaggero e Carrea, tutti della «Bianchi». La squadra sarà completata da Buratto da Astrua e avrà come direttore sportivo Tommaso Petrelli, un italiano di Viterbo emigrante a Madrid che ha aiutato qui da noi il perfezionamento delle trattative culminate questa sera con l'altra firma apposta da Defilippis.

Il corridore torinese, prima di rispondere il «sì» definitivo agli organizzatori della «Vuelta», ha avuto due colloqui telefonici con Fausto Coppi, colloqui che sostanzialmente rappresentavano la iniziale presa di contatto tra i due campioni che gareggiano insieme nella prossima stagione per i colori dell'antiana Casa milanese. Lo scambio di impressioni e l'auspicabile consiglio di Fausto Coppi deve aver fatto il resto: Defilippis che firmava così il contratto. Nino ha fatto ritorno nella serata a Torino e domani, nel pomeriggio, si recherà a Novi Ligure a far visita a Coppi.

Tornando alla «Vuelta», la grande corsa a tappe, organizzata e sovvenzionata da un gruppo di giornali spagnoli, è dotata di premi per un ammontare di 1.593.750 pesetas, pari a 24 milioni di lire; le 17 tappe, per un totale di 3.429 chilometri, saranno queste:

Bilbao-Santander (Km. 109); Santander-Oviedo (Km. 306); Oviedo-Valladolid (Km. 295); Valladolid-Madrid (Km. 237); Madrid-Albacete (Km. 348); Albacete-Alicante (Km. 327); Alicante-Valencia (Km. 170); Valencia-Tarragona (Km. 259); Tarragona-Barcellona (chilometri 161); Barcellona-Lerida (Km. 198); Lerida-Saragozza (Km. 195); Saragozza-Pamplona (Km. 226); Pamplona-Bajona (Km. 151); Bajona-Irun-San Sebastiano (Km. 161); San Sebastiano-Bilbao (Km. 102); Vitoria-Bilbao (Km. 168).

Il Giro di Spagna sarà preceduto dal Gran Premio inizietta Elbarrena, che si correrà in sei tappe dal 15 al 18 aprile e che vedrà in gara i nostri corridori Fornara, Ponzini, Astrua, Barozzi e Buratti, che hanno già contratto il relativo impegno.

Carver già in viaggio alla volta dell'Italia

Milano, 30 dicembre.

Una notizia di fonte britannica ha informato oggi che il tecnico inglese Jesse Carver, dopo aver sciolto il contratto che lo legava al Coventry, sarebbe in viaggio per l'Italia, ingaggiato dal Milan. Il presidente della società rossonera, opportunamente interpellato, ha negato l'esistenza di trattative in proposito.

Tuttavia la notizia della partenza di Carver per l'Italia ha trovato conferma presso l'Inter. Il presidente dei sodalizio nerazzurro conte Moratti ha infatti precisato stasera che lo schema di contratto inviato a suo tempo all'ex-allenatore della Juventus e della Roma, gli è stato restituito con alcune controproposte accettabili. Perciò tra qualche giorno Carver arriverà a Milano e assumerà l'incarico di allenatore dell'Inter.

Ferrarie è stato escluso dalla formazione dell'Inter

Arriva Massei e parte Natteri

Milano, 30 dicembre.

L'oriundo italo-argentino Oscar Alberto Massei, già contravvenuto dal Massese Centrale, è giunto poco dopo le ore 11 all'aeroporto della Malpensa. Nel corso delle operazioni doganali il giocatore ha presentato un passaporto italiano, dimostrando così la regolarità della sua posizione agli effetti del tesseramento per l'Inter. E' esclusa però la sua utilizzazione per la partita di domenicana contro il Padova, in quanto il nuovo «oriundo» non si allena da una quindicina di giorni. Massei, nato nel 1934, è alto 1 metro ed ha acquistato di essere figlio di genitori italiani emigrati da molti anni in Argentina; il passaporto rilasciato dalla nostra Repubblica conferma, del resto, quanto dichiarato dal giocatore, che domani sarà provato all'Arena.

Nei riguardi dell'incontro che si preannunzia disputeranno domenica contro il Padova allo stadio di San Siro merita rilievo l'esclusione di Ferrario; infatti, lo schieramento annunciato questa sera da Meazza è il seguente: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Vincenzi, Invernizzi; Armano, Chiello, Venlanthen, Skoglund, Zanetti.

Domani l'italo-peruviano Ugo Natteri lascerà Milano per tornare a Lima, non essendo in possesso dei documenti necessari; eppure si tratta di un vero oriundo, il cui padre risulta nato ad Alessandria e il nonno ad Albenga. I dirigenti dell'Inter l'hanno confortato assicurandogli che l'eventuale esordio di Massei in maglia nerazzurra consentirà in avvenire il suo tesseramento come oriundo. La società nerazzurra ha confermato stasera il passaggio in prestito al Catania della mezzala Pierindi, già del Piombino.

L'allenatore Senkey ha lasciato la Pro Patria

Busto Arsizio, 30 dicembre.

Fra la Pro Patria e l'allenatore Senkey di comune accordo oggi è stato sciolto il contratto. Senkey da oggi può trattare con altre società. La squadra bustese è stata affidata all'allenatore in seconda, l'ex-giocatore bustese e bolognese Carletto Reguzzoni. E' stato nominato anche un consigliere tecnico nella persona dell'ex-portiere Alberto Macchi.

In merito alle voci che sono circolate nei giorni scorsi di un probabile ingaggio dell'allenatore Senkey da parte del Milan o della Lazio, l'interessato non ci ha confermato nè escluso tale possibilità. Senkey assisterà comunque domenica alla partita Novara-Milan. Va notato, intanto, che l'allenatore ungherese a Novara è un po' di casa.

Per il Capodanno degli sciatori in montagna

Qualche giorno di temperatura non fredda ha peggiorato le condizioni della neve dove questa era già scarsa oppure, nelle zone più basse, l'ha fatta scomparire. Per fortuna degli sciatori ne quasi tutte le vallate alpine il cielo si è rannuvolato nella tarda serata di ieri e, secondo i meteorologi, la neve non dovrebbe tardare: buon auspicio per le migliaia di persone abituate a trascorrere il Capodanno in montagna. Comunque, anche se le previsioni dovessero risultare errate, gli appassionati dello sci non hanno che da rivolgersi a quei centri dove, per essere situati a quote più alte, la neve non manca.

Al Sestriere-colle ne n'è circa 40 centimetri, le piste dal Banchetta e dal Sises sono in buone condizioni, mentre quella del Fraitève è percorribile soltanto dal versante di Usseaux e non a Salice. Anche sopra Claviere la neve raggiunge i 60 cm.; molto più scarsa invece a Bardonecchia, dove ieri mattina è nevicato.

Migliori notizie dalla valle di Aosta. Sciabili tutti i percorsi delle funivie di Cervinia; 60 centimetri a col Checrouit, sopra Courmayeur, ed a Les Suches, stazione d'arrivo della seggiovia di la Thuile. Un po' meno a Weissmatten di Gressoney ed a Pila. Tutte le strade sono percorribili senza catene.

De Florian vince a Cortina la selezione dei fondisti

Cortina, 30 dicembre.

Federico De Florian è stato il migliore degli sciatori azzurri nella seconda selezione per la composizione della squadra del fondo per le Olimpiadi, disputata stamane a Campo. Alla prova, svoltasi sotto una fitta nevicata sulla pista della stadio femminile (km. 5,400 da ripetersi tre volte), hanno partecipato sedici atleti.

Ottavio Compagnoni ha dominato la gara nei primi due giri, ma nell'ultimo giro De Florian lo ha raggiunto e superato.

De Florian era già stato il migliore nella selezione disputata il 17 u. s. a Corvara, in cui aveva preceduto nell'ordine Fattor, Emilio Sega, Mismetti e Gianni Carrara. Ecco la classifica odierna: 1. De Florian, 1 ora 17'1"; 2. Compagnoni, 1,12'39"; 3. Zandil, 1 ora 13'55"; 4. Fattor, 1,13'56"; 5. Chatrian, 1,15'27".

SPETTACOLI

Concerto Dixon a Renzi all'Auditorium della R.A.I.

Neppure iersera Charles Dean Dixon, il quarantenne direttore negro, ha recato, com'era stato altre volte sollecitato, musiche americane; e la richiesta non è mossa dalla curiosità del colore, ma dal desiderio di conoscere il meglio nell'attuale stato artistico di quella nazione, di cui un cittadino può essere più di altri informato e competente. Il programma includeva *Rosamunda* di Schubert, il *Concerto* per pianoforte e orchestra di Goffredo Petrassi e la *Quinta Sinfonia* di Ciaikowski. Applausi al maestro Dixon, al pianista Armando Renzi, già ben noto anche a Torino, e all'orchestra.

vice

TEATRO CARIGNANO — Oggi e domani ultime repliche di «Processo a Gesù». Martedì debutto di «Teatro cronaca» diretto da Franco Parenti con «Italia sabato sera» caffè concerto in due tempi di A. Centarello. Novità per Torino.

TEATRO GOBETTI — Oggi alle 15,30 e Pierdigiglio e i tre compari» spettacolo per i bimbi. Stasera e domani ultime repliche de «Les femmes savantes». Lunedì e martedì prove: mercoledì «La silella» di Carlo Bertolazzi.

TEATRO ALFIERI — Proseguono le repliche de «La padrona di Raggio di Luna». Stasera lo spettacolo avrà inizio alle 20,45 e finirà prima di mezzanotte.

TEATRI E RITROVI

Privati, ingressi: Salone La Rampa *via Roma ang. Berisia tel. 44.118*

Alfieri: 20,45 «La padrona di Raggio di luna» di Garinei-Giovannini, Rue, di Kramer. Pagnani-Calindri-Masiero, Charley Ballett, R. Alda. Ultime repliche.

Auditorium di Torino: m. tedì 2 gennaio ore 21,30 Concerto Sinfonico, pr. popolari. Dir. O. Ackermann, Beethoven, Haydn, Dvorak.

Carignano: 21 precise: «Processo a Gesù» di D. Fabbri. Organizz. Piccolo Teatro Città di Milano.

Piccolo Teatro (via Rosmini n. 3): Comp. Stabile (per i piccoli) 15,30: «Fior di giglio e i 3 compari»; ore 21,15 (abb. turno B): «Les femmes savantes (Le donne intellettuali)» di Molière.

Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Peter senza pan».

Galleria Martina: Tempere di E. Pugliese, maioliche di P. Bondon.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-823): 16,30; 21-5 Mª M. Di Nunzio, cant. F. Di Ricono-Valentini.

Apollo Danze: Veglionissimo.

Augustea Danze: Veglionissimo.

Brunau (Valentino): Veglionissimo

Castellino: ore 17 tè; 21 Veglione.

Club Magenta n. 11: Veglione.

Da Benedetti: 15 tè; 21 Veglione.

Eden Danze: 16,30 tè; 21 Veglione.

Gaudio Danze: 15,30; 21 Veglione.

Gay (Pomba 7): 15 17; 21 Veglione.

Hollywood Danze: 21 Veglionissimo.

La Serenella: 21, Veglionissimo.

Latrarie: ore 21 Veglionissimo.

Montecapoccini Danze Veglionissimo.

Parigi Danze: ore 21 Veglione.

Rosso Danze (Barca): Veglione.

Smeraldo Club: 21-5 Veglionissimo

Trocadero: 17 tè; 21 Veglionissimo

Taverneta (v. Amendola 35, tel. 47-333): 22-4 Orc. Allegriti, Attrac.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Tennis Coperto Torino-Esp.: 9-12.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Destinazione Piovarolo» con Totò, Irene Cefaro, Mario Merlini, Tina Pica.

Astor: «Lilli e il vagabondo» CinemaScope technic. Walt Disney.

Corso: «La mano sinistra di Dio» CineScope col., H. Bogart, Tierney

Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col., Henry Fonda, Cagney.

Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope colori, V. De Sica, S. Loren.

Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision, Dirk Bogarde.

Metro-Cristallo: Lanita Caron, Michael Wilding «La scarpetta di vetro». Ore 0,15 spettacolo di mezzanotte. Robert Taylor, E. Parker: «Un napoletano nel Far West».

Nepoli: «Racconti romani» CinemaScope Eastmancolor, F. Fabrizi, G. Rulli, M. P. Casilio, E. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò.

Vittoria: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, C. Grant, Grace Kelly

Ariston: «Lord Brummell» techn. Scope, Elisabeth Taylor, Granger.

Augustus: «30.000 leghe sotto i mari» CinemaScope techn. di Walt Disney, Kirk Douglas, J. Mason.

Nazionale: «L'avventuriero di Siviglia» geracolor, Louis Mariano, Lolita Sevilla, 1ª visione.

Torino: «Non siamo angeli» tech. VistaVision, Bogart, Ray. Ap. 16.

Alexandra: «La lunga linea grigia» tec. CineSc. T.Power, U. Erfcechino (c. Sammaller sag. v. S Secondo): «La donna più bella del mondo» tech. CineScope, Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman.

Capitol: «L'ultima volta che vidi Parigi» techn. MetroScope, Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon.

Varo: «La lunga linea grigia» tech. CineSc. T. Power. Ult. 22.

Gianduja: «Cacco d'oro» Simone Signoret e Serge Reggiani.

Hollywood: «Maschera di porpora» CineScope techn., Tony Curtis.

Ideal: «Shaitan» CineSc. colori, P. Armendariz e Gran Varietà con Pina Renzi ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Avventuriero di Hong Kong» techn. CineScope, C. Gable.

Principe: «Maschera di porpora» CineScope technic., Tony Curtis.

Statuto: «Avventuriero di Hong Kong» techn. CineScope, C. Gable.

Adriano (Sacchi 66): «Pissico di follia», tech. D. Kaye, Zetterling.

Alcione: «Piccola santa» V. Lisi. Riv. De RoiGaiento: ore 16 e 21.

Alpi: «Desiderio 'e sole» Giacomo Rondinella, 1ª vis. assol., Torino.

La Feria: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.

Regina: «La spia dei ribelli» in techn., Van Hedin, A. Ekberg.

Asti: «Torna piccina mia» Milly Vitale, Tamara Lees, Farnese. 10.

Milano: «Ammutinamento Caine» e «Cinema d'altri tempi», Ap. 16.

Olimpia: Uomo senza paura, tech. Fa; «Yankee pascià» J. Chandler.

P. Nuova: Siamo uomini o caporali

Romano: «Ripudiata» H. Remy. Riv. Mucci-Mascetti 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Amanti latini» techn. L. Turner, R. Mantalban, Ap. 16.

Cabeto, da Verazzano 48: «Storia di 3 amori» col., Douglas, Mason.

Esperia: «La valle dell'Eden» col. CineScope, celebre James Dean.

Giardino: «Piccola santa» R. Berelli, V. Lisi, cantano Boni-Latilla

Italiano: «Oasi» techn. CineScope, M. Morgan e P. Brasseur.

Mirafiori: «Aquile nell'infinito».

Vinzaglio: «Papà Gambalunga» in tecn. CineSc., L. Caron, Astaire.

Arsidor: «Proibito» techn. Ferrer.

Eliseo: «Nella mugnaia» techn. CineScope, Sophia Loran, De Sica.

Fréjus: «Furia bianca» technic., E. Parker, Riv. Agnello-Dorigan.

Nuovo: «Criminale di turno» con Fred Mc Murray.

S. Paolo: «Fuoco verde» tecnic. CineScope, S. Granger, G. Kelly. Apertura ore 16.

Belgio: «2 ragazze di Broadway» in technicolor, Metroscope.

Corallo: «Brigadoon» techn. CineScope, Van Johnson, G. Kelly.

Eridano: «Valle del re» technic. MetroScope, R. Taylor, E. Parker.

La Salle: Grande speranza techn.

Orope: «La valle dell'Eden» CineScope technicolor James Dean.

Radium: «Aquile nell'infinito» VistaVision technic., James Stewart.

Rossini (c. Reg. Margherita 70, t. 371-178): «Attila» technicolor, V. Veneto: «La donna del fiume» a colori con Sophia Loren.

Astra: «Fuoco verde» CineScope technic., Grace Kelly, S. Granger.

Bersini: Siamo uomini o caporali, con Totò e Paolo Stoppa. Ap. 15.

Cibrario: «L'eroe della Vandea» Amedeo Nazzari, technicolor.

Elios v. Val Lagarina, 40: «Marcellino pan y vino» Pablito Calvo

Excelsior: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Carri. Ap. 15

Nazarene: «Da quando sei mia».

Odeon, v. Vanalzio 2: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn.

Star: «06/15» W. Seyferth. Ap. 16 termine ultimo spettac. ore 23,45.

Adua: «Magnifico avventuriero» Gary Cooper, L. Young, Varietà.

Aurora: «Regina vergine» techn. Jean Simmons, Stewart Granger.

Barca: Giove in doppiopetto, col.

Bresca: «Uomini violenti» Scope G. Ford, B. Stanwyck, Robinson.

Eri-Dan: Pane, amore e fantasia.

Falchera: «Il corsaro».

Fortuna: «Segreto degli Incas» techn. C. Heston, Gr. Rivista 21,15

Monviso: «Fratelli senza paura».

Nord: «Pirati dei 7 mari» Payne.

Palermo: «Aquile nell'infinito» techn., J. Stewart, June Allyson.

S. Paolo: Pescatori di Posillipo.

Sociale: «L'americano» col. Ford.

Baretti: «Peter pan» technicolor.

Cabiria: «Calice d'argento» tecn.

Colosseo: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.

Italia: «Pescatore Posillipo» G. Rondinella, Gran Rivista 21,15.

Lingotto: «Finestra sul cortile» techn., James Stewart, G. Kelly.

Moderno: «Il segno di Venere» Sophia Loren, De Sica, Welmed.

Nizza: «Tanganika» technicolor con Van Heflin e Ruth Roman.

Piemonte: «Controspionaggio MetroScope col, C. Gable, L. Turner.

S. Carlo: «Uomo senza paura».

Speria: «Pianura rossa» technic. con Gregory Peck. Apert. ore 15.

Alba: «Valle dei re» techn. MetroScope, Robert Taylor, Parker.

Apollo: «La bella mugnaia» tech. CineScope, Sophia Loren, De Sica.

Diana: «7 spose per 7 fratelli» techn. CineScope, J. Powell, Keel.

Ideal: «Principessa del Nilo» Debra Paget, J. Hunter, technic.

Lucento: «Tradita» Lucia Bosè e Giorgio Albertazzi.

Lutrario: «Vera Cruz» technic. Scope, Gary Cooper, B. Lancaster.

Murialdo (p. Chiesa della Salute): «Casta diva» techn., A. Lualdi, N. Gray, techn. panoramica, Ap. 15

Rama: «Ponti di Toko-ri» techn.

Splendor: «La lancia che uccide» techn. CineScope, Spencer Tracy.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di tedesco - 8,15: Canzoni - 11: Pigmei africani e asiatici - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13,15: Orchestra Cergoli - 14,15: Teatro e musica - 16,45: Complesso De Franco - 17: Per gli infermi - 17,45: I quattro ruffaldi, commedia musicale - 18,30: A. Baldini: Cantautunno bene - 18,45: Semprini al pianoforte - 19: Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Strappini - 21,05: Rassegna come noi? - 22,45: La bacchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo e canzoni - 24: Buon anno - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Anepeta - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Valzer stornello - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,15: Confidenziale - 16: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18,05: Per i ragazzi - 18,30: Ieri, oggi, domani - 19: Musiche sul Danubio - 19,30: Orchestra Galassini - 20,30: Attualità cinematografiche - 21: Binetile - 22: Gran finale - 24: Buon anno - Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: J. Brahms - 19,30: Fascoli nel centenario della nascita - 20,15: Concerto - 21,30: Concerto diretto da A. Rodzinski - 22,45: Cicalata - 24: Jazz.

TELEVISIONE. — Ore 12,40: Incontri di calcio: Roma-Atalanta, Napoli-Fiorentina - 17,30: «Cavalcata d'eroi» (film) - 18,10: Una novella - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Lascia o raddoppia» - 22: «1956, questo sconosciuto» - 22,30: Dalla Scala di Milano: «Cenerentola», balletto di N. Volkov, direttore N. Sanzogno - 23,15: Musica maestro - 0,30: Telegiornale.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Mercato calmo ma sempre sostenuto per i titoli francesi in attesa dei risultati della stagione; maggiore indecisione per i titoli coloniali. Scarsa richiesta di oro con quotazioni stabili.

LONDRA. — L'ultima giornata di affari dell'anno non ha portato alcuna sorpresa. I prezzi continuano a mantenersi stabili e non si nota alcuna tendenza a vendere.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha concluso oggi le riunioni del 1955 con una mattinata ancora di quasi tutti i comparti, chiudendo con guadagni intorno a 2 dollari e con perdite non superiori ad 1 dollaro per azione. Sono state complessivamente trattate 2.200.000 azioni.

Sul mercato cerealì di Chicago il grano ha chiuso con migliorie a 216 cents per bushel.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	0,2	1,6	Perugia	2,2	15,4
Trieste	7,1	12	L'Aquila	2,4	10,2
Venezia	1,6	6,7	Roma	10,7	14,6
Milano	—1	3	Bari	6	17,4
Torino	—2,2	3,8	Napoli	9,7	15,1
Cuneo	0,2	12,8	Potenza	4	9,8
Bologna	—1,4	4	Reggio C.	5,5	17,6
Firenze	6,7	13,2	Messina	11,8	17,8
Pisa	7,8	14,8	Palermo	11,4	17,8
Ancona	5,9	15,3	Catania	1,9	18,9
Perugia	6,8	10,3	Cagliari	11	16,9

A GRANDE RICHIESTA ANCORA PER POCHI GIORNI

METRO

LA SCARPETTA DI VETRO

È BELLO COME UN SOGNO! METROSCOPE

Leslie CARON l'affascinante "LILI"

Michael WILDING

REGIA: CHARLES WALTERS

METRO CRISTALLO

STASERA ore 0,15 VEGLIONE DI CAPODANNO

SPETTACOLO DI MEZZANOTTE

Unico Spettacolo di ANTEPRIMA

ROBERT TAYLOR ELEANOR PARKER

nel divertentissimo

CINEMASCOPE M.G.M. a COLORI

UN NAPOLETANO NEL FAR WEST

PREZZI NORMALI

NAZIONALE

OGGI

IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER TORINO

Un film di LADISLAO VAYDA

la regista di «Marcellino pan y vino»

con LOUIS MARIANO

l'interprete di «Violette Imperiali»

in un capolavoro in technicolor:

L'avventuriero di Siviglia

"...il suo aroma delicato..." ci ha detto Anna De Cavalieri

«Gioconda» e «Touca»: sono due dei personaggi che Anna De Cavalieri interpreterà in questa stagione lirica con la sua arte appassionata e la sua splendida voce. Anna De Cavalieri, artista celebre e donna di gusti raffinati, così ci ha detto cordialmente: «E' una bevanda deliziosa una tazza di tè, e squisita in modo particolare il del

Mille quadri ritornano alla Pinacoteca di Dresda

I tedeschi sostano adorando innanzi alla "Madonna Sistina,,

Straordinarie avventure dei capolavori trasportati in Russia alla fine della guerra - Una folla attraversa ogni giorno a Berlino la cortina di ferro per visitare la mostra delle opere - Si dice che il quadro di Raffaello porti fortuna alla Germania

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, dicembre.

Insieme con mille altri quadri della Pinacoteca di Dresda, la «Madonna Sistina» di Raffaello, la «Sacra Notte» del Correggio, la «Venere dormente» del Giorgione e la «Dama vestita di bianco» del Tiziano, stanno per concludere, dopo aver percorso circa 7000 chilometri, il più lungo e pericoloso viaggio finora affrontato da una raccolta di opere d'arte. Ora sono a Berlino-Est, esposte nella «National-Galerie», e fra qualche settimana torneranno a Dresda, nella Germania sovietica.

Ne erano partite 16 anni fa, allo scoppio della guerra, per cercare rifugio in un vecchio castello, in una galleria ferroviaria abbandonata e in una cava di pietra dove il direttore della Pinacoteca aveva fatto mettere l'aria condizionata e i termosifoni per garantire la temperatura e il grado di umidità necessari ai Rubens e ai Rembrandt, ai Veronese e al Tiziano, al Van Dyck e al Velasquez, al Vermeer e al Van Gogh, al Gauguin e al Renoir.

Alla fine della guerra i quadri rimasero abbandonati, senza aria condizionata e senza riscaldamento. Il borgomastro, che in casa sua conservava una copia della «Sistina», imbottì di dinamite la cantina e, quando i primi soldati russi irruppero nel tinello, fece saltare in aria la casa, la moglie, i figli, i soldati e se stesso. Invece il borgomastro in seconda andò incontro ai russi per offrire i piani dei nascondigli dei quadri, chiedendo in cambio una riabilitazione politica. Raccontano che il tenente Rabinowich, un funzionario del Museo di Kiew, gli mostrò di essere già in possesso d'una copia dei piani; e, dopo avergli offerto un bicchierino di vodka, lo fece mettere al muro.

Ammucchiati in vetture ferroviarie scoperte, i quadri restarono fino al principio dell'inverno su un binario morto; e l'ultima notizia che si ebbe della collezione fu quella di un incendio che distrusse 154 tele fra cui erano un Breughel, un Cranach, un Tiziano, un Giorgione. Poi, verso la fine del 1947, un antiquario americano, Knoedler, fu avvicinato da un diplomatico sovietico che gli domandò se fosse disposto a trattare un affare analogo a quello concluso il 1930 quando, per conto di una Pinacoteca di New York, aveva comprato dal Museo di Leningrado 30 quadri pagandoli somme favolose. Una Madonna di Raffaello era stata valutata un milione e 100 mila dollari, una «Adorazione» del Botticelli 835 mila, un altro Raffaello 745 mila. Era il periodo in cui, per superare la crisi economica, i russi vendevano i gioielli della famiglia imperiale e le ultime pellicce delle principesse moscovite.

Visto l'elenco dei quadri offertigli — il «Trionfo di Antitra» del Tiepolo, una Madonna del Vasari, il «Ritrovamento di Mosè» del Veronese, «L'Arcangelo Michele» del Tintoretto, la «Sacra Famiglia» di Palma il Vecchio e opere del Lotto, del Reni, del Mantegna, del Bellini, del Francia — l'antiquario rifiutò di entrare in trattative. E allo stesso modo si regolarono gli antiquari di Zurigo e di Rotterdam ai quali vennero offerti i quadri, tutti appartenenti alla collezione di Dresda. Era infatti facile prevedere che il governo di Bonn avrebbe immediatamente chiesto il sequestro e la consegna delle opere d'arte trafugate. L'affare era troppo pericoloso, anche i grandi collezionisti privati non si lasciarono tentare.

Non potendo ricavare dollari dai quadri, i russi pensarono di trarne profitti d'altro genere. E decisero di restituirli al governo comunista tedesco, come prova di amicizia. «Attirerà più visitatori stranieri a Dresda la "Sistina" di quanti ne richiama a Lipsia la Fiera Internazionale»: diede un funzionario; e la sua previsione si sta mostrando esatta prima ancora che i quadri abbiano raggiunto la Pinacoteca d'origine.

Ai tedeschi la Madonna dipinta da Raffaello per l'altare della chiesa di San Sisto a Piacenza non appare soltanto come un'opera d'arte, ma quasi come un'immagine sacra. Ed è anche il simbolo delle fortune tedesche, lo stellone della Germania. Non cominciò la mala sorte di Napoleone quando, giunto a Dresda, non riuscì a impadronirsi della «Sistina», che il direttore della Pinacoteca aveva nascosto all'ultimo istante sotto un tappeto? Non ebbe inizio la divisione della Germania quando il tenente Rabinowich scoprì il quadro in una cava di pietre nelle vicinanze dell'Elba, dove passa ora il confine fra le due Germanie? Perchè non potrebbe capovolgersi il destino adesso che, sempre adorata dai due più soavi angioletti che siano mai stati dipinti, la Madonna di San Sisto fa ritorno a Dresda?

Già migliaia di persone passano ogni giorno a Berlino la cortina di ferro per visitare la esposizione. Dinanzi alla «National-Galerie», dove mi accompagna un antiquario di Berlino-Ovest, si stendono due lunghe file; la prima accompagna per circa un chilometro il corso della Sprea, dalle acque opache sotto il cielo basso e pesante, e si congiunge su un loggiato a colonne con la seconda fila che parte dal sagrato del Duomo, pure a circa un chilometro di distanza. Sono tre o quattromila persone. Avanzano passo per passo, con lunghe soste, incuranti degli otto gradi sotto zero, pazienti; e guardano distrattamente lo spiazzo dove sorgeva il Castello del Kaiser e il tempietto dirocciato dove i militi delle S.S., arcigne vestali, montavano la guardia alla «sacra fiamma».

Nelle sale le luci sono false e altri riflessi falsi vengono aggiunti dalle pareti color rosso pompeiano. Ma il mio compagno si entusiasma per il miracoloso stato di conservazione delle tele. «Pensi — dice — che sono rimaste all'aperto, sotto la pioggia, per molti mesi e che hanno percorso settemila chilometri senza misure cautelari. Sì, il San Sebastiano di Antonello da Messina è leggermente sciupato, ma le sue piaghe potranno essere "stirate"; in una Madonna del Murillo sono tornati a posto i lavori di restauro fatti quando venne bucata da tre pallottole durante la rivoluzione; e l'"altare" del Dürer ha subito guasti forse non rimediabili. Ma tre quadri danneggiati, su mille, non sono molti».

In ogni sala, armati di carabine, sostano due militi della «Volkspolizei». La vigilanza severa è spiegata dal fatto che se qualcuno riuscisse a impadronirsi d'un quadro e a portarlo a Berlino-Ovest (la frontiera dista meno di un chilometro) il governo comunista non avrebbe alcuna possibilità di farselo restituire dal governo di Bonn. Invece nelle tre sale divise da archi, che portano alla «Sistina» — il quadro famoso appare al visitatore da cinquanta metri di distanza, su un piedistallo somigliante a un altare che gli permette di sovrastare tutte le altre tele — non si vedono poliziotti in uniforme. Ci saranno, probabilmente, agenti in borghese. Ma si direbbe quasi che le autorità comuniste abbiano voluto rispettare la dignità del grande quadro dinanzi al quale i tedeschi delle due Germanie sostano a lungo in silenzio o mormorando a fior di labbra parole che forse sono di ammirazione, o, forse, di preghiera.

Enrico Altavilla

Maria José parte per l'India

L'ex-regina d'Italia fotografata all'aeroporto di Ginevra poco prima della sua partenza per l'India (Telefoto)

Circolare ministeriale sulle «collette» nelle scuole

Roma, 30 dicembre.

Con circolare ministeriale i Provveditori agli Studi sono stati inviati a vigilare severamente affinchè nelle scuole elementari non vengano effettuate sottoscrizioni diverse da quelle già espressamente autorizzate. E' stato anche ribadito che queste ultime sono del tutto volontarie e che, pertanto, nessuna pressione può essere esercitata sugli alunni o sulle famiglie.

Mike Bongiorno si presenterà alla tv con gli occhiali

Questa sera sarà annunciato che Degoli è stato riammesso a "Lascia o raddoppia,,

Però il professore di Carpi verrà interrogato tra otto giorni - Sono di turno alle ore 21,15 il maestro Teschi con la domanda da 1.280.000 lire sul cinema, e il dott. Prezioso con la domanda sul Risorgimento - I nuovi candidati hanno scelto: Dante, i pittori impressionisti, il ciclismo

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 30 dicembre.

Domani sera, alle 20,30, la tv commemorerà la fine dell'anno offrendo agli spettatori, in una rapida rassegna di tre quarti d'ora, uno spettacolo comprendente i principali avvenimenti che hanno interessato l'Italia e l'estero nel corso del '55. Per quanto riguarda quelli nazionali, è molto improbabile che nel bilancio di fine anno venga incluso l'avvenimento che più d'ogni altro ha appassionato gli italiani. Voglio dire il caso Degoli, che qualche frediurista, alludendo alla lontana disavventura africana, ha voluto definire «il Degoli della tv».

L'episodio che due settimane fa ha avuto per protagonista il prof. Lando Degoli verrà rievocato nella trasmissione successiva, alla rubrica «Lascia o raddoppia». Alle 21,15, all'inizio dello spettacolo, il presentatore leggerà il verdetto della commissione pronunciatasi sulla questione del controfagotto. I tre componenti di esso, i maestri Guerrini e Gavazzeni e l'avv. D'Angelantonio, pare che se la siano cavata con eleganza e con saggezza salomonica.

Il loro responso naturalmente è segretissimo; come stupirsi infatti che esso sia di dominio pubblico? I giudici incaricati di esaminare la nota questione non hanno dunque dato torto a nessuno. Hanno messo a tacere tutti quanti, il prof. Degoli, la tv, le proteste del pubblico, e lo stesso controfagotto.

Domani sera verrà ufficialmente comunicato che la prova incriminata del 17 dicembre viene annullata e che il prof. Degoli è ammesso ad un nuovo esame, riportandolo cioè nella medesima condizione in cui si trovava quella sera, prima di sentirsi fare la domanda del controfagotto. Qualcosa di più, insomma, d'un esame di riparazione concesso a un candidato bocciato: è un vero colpo di spugna passato su un infelice episodio, un «dimentichiamo tutto e non se ne parli più». Il prof. Degoli si ripresenterà davanti agli schermi televisivi nella trasmissione del 7 gennaio. La domanda che quella sera gli verrà rivolta è già stata consegnata al [illegible], e pare che non sarà così difficile da farlo cadere una seconda volta.

Da Firenze, dove si trova ospite del maestro Votto, sovrintendente di quel teatro comunale, il prof. Degoli si è attenuto a una linea rigorosamente ufficiale. «Finora — egli ha dichiarato — non so ancora se verrò chiamato. Da parte della tv non ho ricevuto alcuna comunicazione diretta, e potrei anche ignorare quanto ho appreso dai giornali. E' evidente che la mia posizione potrà essere presa soltanto dopo una comunicazione ufficiale».

Tale comunicazione verrà data, come si è detto, nella trasmissione di domani sera. Intanto egli non ha voluto perdere l'occasione di lanciare qualche puntatina polemica. «Sono convinto — ha continuato — che la tv non vorrà aggiungere altri errori ai molti che ha già commesso, e ritengo pertanto che mi riammetterà al gioco con la possibilità di scegliere: cioè lasciare o raddoppiare. Se invece intenderanno farmi entrare in cabina senza lasciarmi la facoltà di decidere io stesso la mia sorte, rinuncerò a presentarmi alla trasmissione. Affermo fin d'ora che è mia intenzione, se verrà riammesso, di continuare nel gioco, cioè di raddoppiare. Chiedo soltanto che venga rispettata la forma».

Perplessità queste che verranno sicuramente risolte con l'annunciato comunicato di domani sera. Mancherà Degoli, ma la trasmissione si prevede non meno interessante. Vi sarà anzitutto una novità, che è insieme di indole tecnica ed estetica, ed è costituita da un paio di occhiali. Essi, infatti, verranno inforcati dal presentatore Mike Bongiorno. La sua miopia aveva provocato qualche inconveniente nel controllo delle risposte dei candidati nel tanto ufficiale, qualche data storica errata o risultata esatta per l'imperfetta lettura del foglietto scritto.

Il presentatore faceva resistenza a ricorrere a un paio di occhiali per correggere il suo lieve difetto, asseriva che la sua espressione ne sarebbe stata alterata. La direzione della tv ha fatto dolci pressioni per convincerlo che un paio di occhiali possono migliorare le linee del volto, e comunque accrescono la capacità di leggere uno scritto, condizione indispensabile quando si esercitano mansioni di grande delicatezza; e Bongiorno ha finito per cedere alle persuasive argomentazioni.

Alla trasmissione di domani sera si presenteranno cinque aspiranti, in quest'ordine: Vittorio Penco, il Genova; Giorgio Arduin, di Milano; Armando Ghiglione, di Nuova Ligure; tutti e tre sono candidati per la prima serie di otto domande, la cui risposta esatta comportano una vincita massima di 320 mila lire. Seguiranno il dott. Giulio Prezioso, di Torino, per la domanda singola di 640 mila lire, e il maestro Ugo Teschi, di Cremona, per la domanda singola di 1 milione 280 mila lire.

La trasmissione avrà la durata di 45 minuti; per rimanere in tali limiti di tempo il previsto che l'esame del candidato Ghiglione venga rinviato alla trasmissione successiva.

Il ragionier Vittorio Penco verrà a braccetto di Dante e dei letterati del Trecento. Egli ha 38 anni, fresco sposino e fresco pensionato dalla carica di direttore di banca. Che cosa c'è di più lontano dall'aspra poesia nella vita di un direttore di banca? Il rag. Penco da anni trova sollievo all'aridità delle cifre e degli sconti, tuffandosi nella dolcezza di un canto di Dante e nella freschezza dei poeti del Trecento. Su tutto sulla «Divina Commedia» e sui Trecentisti, ma ha chiesto di essere interrogato sull'Inferno, che conosce integralmente a memoria, insieme con la perfetta conoscenza dei principali commentatori dell'opera dantesca.

Con Giorgio Arduin dalla letteratura si passerà alla pittura, e precisamente agli impressionisti francesi. Egli ha 24 anni, ha due bimbette, Daniela di 5 anni e Laura di 2, ed è poliglotta. E' impiegato come corrispondente estero in una ditta esportatrice di stoffe: conosce l'inglese, il francese, il tedesco, un po' di russo e di arabo. Le sue ore libere le passa a studiare i maggiori pittori, entusiasmandosi con particolare gusto gli impressionisti francesi.

Tutto sul ciclismo se invece il signor Armando Ghiglione. Quando si dirà che è di Nova Ligure (Girardengo, Coppi) dove è nato il 1° gennaio 1904 (e quindi alla vigilia di festeggiare il 52° compleanno), ci si spiegherà la sua formidabile cultura ciclistica. Di lui non si sa altro che è sposato, che ha una figlia e che è impiegato presso una industria tessile. E' dubbio, comunque, la possibilità che egli venga esaminato domani sera.

Tornerà, per la domanda delle 640.000 lire, il trentenne torinese Giulio Prezioso. Ormai lo conosciamo, e conosciamo anche la sua profonda e arguta cultura in storia del Risorgimento. Arguta perchè pare che, volutamente, egli abbia dato, nel corso del primo esame, una risposta sbagliata, errore di cui il presentatore (sprovvisto di occhiali) non si accorse nel controllo col testo scritto. Sappia dunque il dott. Prezioso che domani sera gli occhiali ci saranno.

Ultimo sarà il maestro elementare Ugo Teschi, di 35 anni. Egli è il più avanti dei concorrenti, dovrà rispondere alla domanda singola di lire 1.280.000. Da Cremona dove vive ha già fatto sapere che le sue conoscenze sul cinema si sono approfondite, il che non gl'impedisce di mostrarsi giustamente impensierito per la difficoltà della domanda che gli verrà fatta. E' fidanzato da otto anni, si vince conta di sposare la patente signorina Liliana Mori, che da tanto tempo aspetta.

Anche lui, come il prof. Degoli, ha degli allievi. Sono bambini della seconda elementare, un po' svagati sulle sue possibilità di utilizzare la vincita: gli hanno chiesto di spenderne metà per acquistare un apparecchio da proiezioni.

Eccoli dunque i cinque protagonisti di domani sera. Che casa riserverà a loro San Silvestro nel gulzo finale del 1955? Auguriamo fortuna a tutti (anche alla tv).

Giuseppe Faraci

La televisione è giunta anche nella Basilicata

Potenza, 30 dicembre.

Anticipando di un anno la data stabilita dal piano di sviluppo nel Mezzogiorno, una ditta privata ha effettuato con esito favorevole alcuni esperimenti di allacciamento alla rete televisiva, sfruttando una fascia rettilinea di diffusione che parte da Monte Falco e supera l'ostacolo dell'Appennino Lucano.

L'esperimento è stato accolto con soddisfazione dalla popolazione della Basilicata.

Il nuovo stato giuridico dei professori delle medie

Il progetto già presentato alla Commissione parlamentare per la legge-delega - Rafforzato il principio della libertà d'insegnamento

Roma, 30 dicembre.

Il nuovo stato giuridico dei professori, parzialmente discusso con le categorie interessate, esaminato a fondo ed approvato con numerosi emendamenti dalla seconda sezione del Consiglio Superiore della P. I., sarà in questi giorni presentato alla Commissione parlamentare sindacale prevista dalla legge delega.

Il nuovo stato giuridico, innovato in più parti rispetto al precedente, è socialmente più avanzato e rafforza il principio della libertà d'insegnamento, attraverso una più piena inamovibilità del personale direttivo e docente delle scuole secondarie. L'ingresso nei ruoli avviene soltanto mediante concorsi per esami e titoli, con la soppressione della distinzione tra sedi principali e sedi secondarie e con la possibilità, richiesta dalle categorie interessate, di bandire concorsi, limitatamente alle materie tecniche e professionali, per sedi determinate. Particolari modalità favoriscono l'ingresso in ruolo dei giovani capaci, anche se con scarsi titoli d'insegnamento, e assicurano la piena occupazione delle cattedre messe a concorso.

I professori sono distribuiti in tre ruoli A, B e C, corrispondenti ai ruoli attuali, con la sola differenza che è stata accolta un'antica aspirazione dei professori di canto corale degli istituti magistrali, che il nuovo stato giuridico inquadra nel ruolo B. Non è stata invece accolta la richiesta sindacale di ridurre il periodo di prova da tre a due anni.

L'accesso alla carriera di preside e d'ispettore centrale, dopo almeno otto anni e rispettivamente dodici anni d'ordinariato, avviene mediante concorso per esami (soltanto orali per i presidi, scritti e orali per gli ispettori) e per titoli.

Norme tassative, ma dissimili dalle attuali, regolano i trasferimenti per domanda, mentre i trasferimenti per servizio possono essere disposti soltanto su conforme parere della seconda sezione del Consiglio superiore.

Molto modificata è la parte che riguarda le sanzioni disciplinari. Soltanto la censura, applicata per sanzioni di lieve entità, può essere comminata dagli organi burocratici, mentre tutte le altre sanzioni (riduzione di stipendio da un decimo a un quarto per non più di sei mesi; sospensione dall'ufficio e dallo stipendio da un mese a un anno; destituzione) possono essere applicate solo su conforme parere della seconda sezione del Consiglio superiore, concedendo all'interessato tutte le garanzie di difesa orale e scritta; le sospensioni superiori a un mese comportano un ritardo nei periodici aumenti di stipendio. Ma dopo due anni dalla sanzione, su prova di sicuro ravvedimento dell'interessato, può aver luogo la riabilitazione che, pur senza avere efficacia retroattiva, cancella tutti gli effetti della sanzione.

Un'altra novità è la facoltà del professore di poter presentare le dimissioni in qualunque momento: se egli ha prestato almeno venticinque anni di servizio, ha diritto alla pensione; se ne ha prestati di meno, ha diritto ad un'indennità una tantum, nella misura prevista dalle vigenti disposizioni. Il collocamento in pensione avviene d'ufficio al settantesimo anno d'età.

Se l'amministrazione e la commissione parlamentare accoglieranno tutti gli emendamenti proposti dal Consiglio superiore, il nuovo stato giuridico, del quale abbiamo indicato i punti salienti, consolida le condizioni d'indipendenza dei professori, necessarie all'esercizio dell'insegnamento, e avvia a quell'autonomia funzionale degli istituti d'istruzione, reclamata dalla categoria e dai moderni studi pedagogici.

Una barca si capovolge e un pescatore annega

La Spezia, 30 dicembre.

Quattro barche di pescatori sono state sorprese da una violenta bufera al largo della costa di Levanto nelle prime ore di stamane. Una delle barche riusciva a rientrare per tempo nel porticciolo, mentre le altre restavano a lottare con la furia del mare che minacciava di sommergerle. Più tardi una delle tre rimanenti barche, l'«Angelina», di proprietà di Giacomo Mascardo, subissata dai marosi si riempiva di acqua e si capovolgeva.

I tre uomini che erano a bordo si gettavano a nuoto tentando disperatamente di raggiungere lo scoglio della Pietra. Intanto alcuni volonterosi erano partiti a forza di remi in soccorso degli sventurati. Le condizioni del mare ancora peggiorate resero durissima l'opera di salvataggio. Due dei naufraghi, Giancarlo Meregoni e Amedeo Campodonico sono stati salvati allo stremo delle forze.

In mare era rimasto il terzo naufrago, Walter Perrone, di 35 anni. Si udivano le sue disperate e sempre più deboli invocazioni di aiuto. Le barche riuscirono a portarsi vicinissime a lui, ma non fu possibile, nonostante gli sforzi, trarlo a bordo.

Tre anni e dieci mesi al funzionario uxoricida

La Corte d'Assise ha stabilito che egli uccise per causa d'onore - Il pubblico applaude la sentenza - Imputato e P.G. ricorreranno

Il dott. Luigi Milleforini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 dicembre.

Tre anni e dieci mesi di reclusione sono stati inflitti al dott. Luigi Milleforini. La sentenza è mite: ma i giudici hanno stabilito che egli ha ucciso la moglie e ferito l'amante di lei sull'Appia Antica per causa d'onore. Non ha diritto, hanno specificato, alle attenuanti generiche se non per aver portato abusivamente la pistola; è condannato alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni; a risarcire il danno alla madre di Clorinda Brignone nella somma di mille lire e quello al padre e alla sorella di lei con cento lire ciascuno, tanto quanto era stato chiesto; è condannato a pagare centosettemila lire per le competenze agli avvocati di parte civile e per le spese giudiziarie.

Luigi Milleforini prima di lasciarsi vincere dalle lagrime ha avuto bisogno di qualche minuto: la emozione era più forte in lui di qualunque altro sentimento. Poi, nella piccola stanzetta attigua all'aula, gli sono venute meno le forze: s'è accasciato su una sedia, ha chinato il capo sulle ginocchia ed ha pianto.

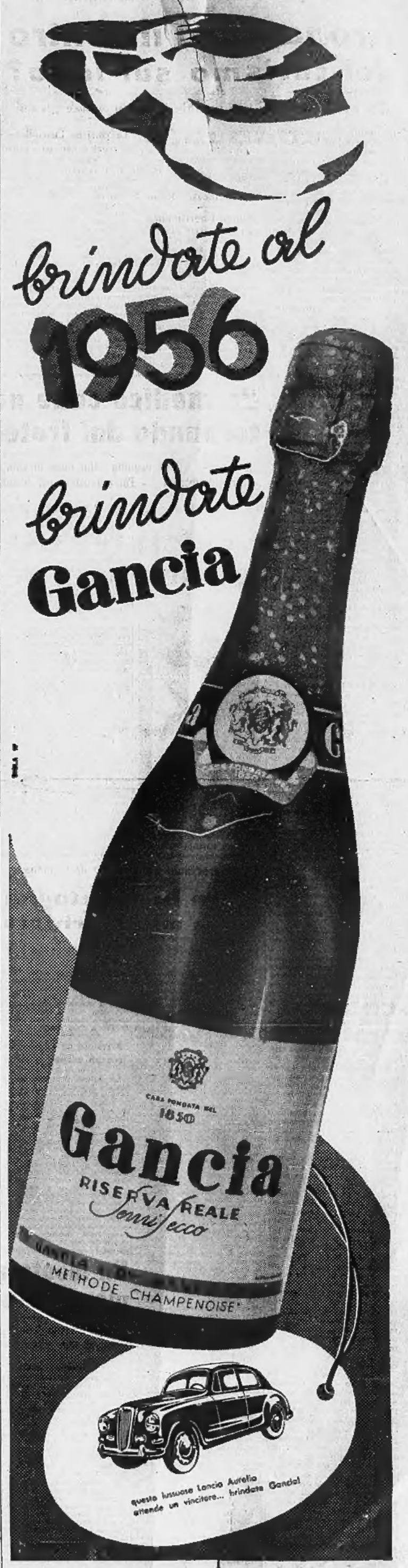
L'ultimo avvocato di parte civile, Miceli, ha insistito sulla tesi dell'accusa: tutte le attenuanti, ma non omicidio a scopo d'onore.

Poi è stata la volta di Giuseppe Pazini, primo difensore, e infine di Giovanni Porzio. L'aula era così affollata e il pubblico premeva alle porte con tanta insistenza che il presidente ha dovuto ordinare che fossero aperte le tribune.

«Milleforini ha già compiuto il suo doloroso calvario — così Porzio ha concluso la sua poderosa arringa —. Tra lui e sua figlia rimane terribile il ricordo sanguinoso di Clorinda. Rendetegli la serena dal martirio con il crisma della vostra giustizia».

I giudici hanno avuto bisogno di novanta minuti per decidere. Poi sono rientrati e il pubblico ha applaudito alla sentenza. Milleforini sarà libero soltanto nel maggio del 1958. Ma contro la decisione ha ricorso sia lui per chiedere le attenuanti generiche, sia il pubblico ministero.

E. E.



Dopo aver perso l'antica floridezza commerciale

Arona sarà il centro del turismo sul lago?

Molti progetti e discussioni tanto vivaci che il Consiglio comunale è in crisi

(Dal nostro inviato speciale)

Arona, 30 dicembre.

Il vecchio scalo merci, una area di circa 20 mila metri quadrati nella zona più centrale e panoramica della città, proprio sulle sponde del lago, sabbiana, di questi tempi, le polemiche nei caffè, fa scricchiolare la stessa compagine municipale perchè fra gli assessori e i consiglieri della maggioranza si sono colorò che vorrebbero utilizzare in modo diverso da quello approvato dal Consiglio il grosso dono che le Ferrovie dello Stato hanno fatto al Comune di Arona.

Per un certo momento, tutti, democristiani, liberali, socialcomunisti, si sono trovati d'accordo sulla necessità di rientrare in possesso di quel terreno che il Municipio di Arona, nel lontano 1856, aveva donato alle ferrovie piemontesi perchè il treno Genova-Lago Maggiore facesse l'ultima tappa ad Arona, anzichè a Domodossola, come era nel progetto iniziale.

Allora il traffico tra Genova e la Svizzera si svolgeva interamente sul lago. Arona divenne quindi il centro di smistamento delle merci e dei passeggeri tra la vicina Confederazione ed il massimo porto italiano. Il comm. Vallenzasca, presidente della Pro Arona, rievocava oggi con rimpianto quei settant'anni di floridezza della sua città. «C'era una foresta di navi sul lago, i cantieri navali lavoravano a pieno ritmo, davanti alla stazione gli alberghi erano sempre completi, sulla strada il traffico di carrozze era ininterrotto. Poi hanno bucato il Sempione e Arona, soppiantata da Domodossola, ha incominciato a decadere».

Sempre per collegare il Sempione alle grandi linee, è stata costruita la nuova stazione, arretrandola dalla sponda del lago, e così lo scalo merci divenne a poco a poco inservibile. Il traffico sul lago si fece sempre meno importante, la ferrovia del Sempione la uccise lentamente. Quella vasta area di terreno garbido non serviva ormai più a nulla, e a furia di insistere, il Comune riuscì a farsela restituire per costruirvi giardini, ville, magari un grande albergo, di cui Arona sente la necessità urgente. Morta come grande emporio lacustre, la città intende rinascere come grande centro turistico.

La Direzione delle Ferrovie, riconoscendo la generosità degli antichi amministratori aronesi, restituì il terreno chiedendo un compenso di 41 milioni per ricostruire, presso la stazione, alcuni fabbricati che ora sorgono sul terreno ceduto. Bisognava abbattere inoltre un palazzo demaniale in cui c'è la dogana e il vecchio imbarcadero, così da poter costruire un bellissimo lungolago senza soluzione di continuità.

Le note incominciarono proprio per il palazzo demaniale. Lo scorso anno esso fu valutato 4 milioni e 300 mila lire, ma il Municipio attese a stipulare la convenzione e, quest'anno, la stima è salita a 7 milioni e 500 mila lire. Infine, come se non bastasse questo incidente, anche il vecchio scalo merci si è messo di mezzo a creare altri guai. Per utilizzare nel modo più razionale il terreno, il 19 dicembre scorso il Consiglio approvò la decisione di elaborare un piano regolatore affidandone l'incarico all'ing. Marini di Milano. Inoltre fu nominata una commissione consultiva che doveva dare il suo parere sulla migliore utilizzazione del terreno.

Inaspettatamente la Giunta prima e il Consiglio comunale poi, hanno approvato un piano per cui viene tagliata dallo scalo merci una fetta di circa tremila metri quadrati, per costruire una grande curva sulla strada proveniente da Novara e da Milano e un piazzale per la sosta delle macchine. La polemica è diventata incandescente. Quei 3 milioni che dovranno essere pagati in più per abbattere il palazzo demaniale sulla sponda del lago, aggiunti ai tremila metri quadrati usati per un ampliamento stradale, hanno determinato vivacissime reazioni prima in seno alla Giunta stessa, ove un assessore si è opposto con veemenza ai suoi amici della maggioranza, poi in Consiglio, quindi in città.

La polemica ha preso spunto dal fatto che il Consiglio comunale ha approvato un piano senza sentire il parere dell'Ente turistico Pro Arona, della commissione consultiva e, a quanto pare, nemmeno dell'ingegnere incaricato di elaborare il piano regolatore. La grande curva ed il piazzale — dicono gli avversari del progetto — potrebbero non armonizzare con il piano regolatore e non è da escludere quindi che si presenti la necessità di distruggerli entro pochi anni.

Tutta la faccenda è ora nelle mani delle autorità provinciali. Può darsi che ne esca un responso negativo, ma il seme della discordia è stato gettato e i consiglieri e l'assessore della maggioranza, che hanno avversato il progetto, già dicono che alle prossime elezioni si presenteranno con liste indipendenti, sperando di vincere e di utilizzare l'area del vecchio scalo merci in maniera — dicono — più razionale per lo sviluppo delle attrattive turistiche di Arona.

Francesco Rosso

Nuova onorificenza «al merito civile»

Roma, 30 dicembre.

E' in corso di approvazione un provvedimento legislativo che istituisce, presumibilmente con il nuovo anno, il «distintivo al merito civile». Tale distintivo d'onore è destinato a dare una particolare attestazione a coloro che si prodigano, con personale sacrificio ed eccezionale merito di abnegazione e di solidarietà umana nell'alleviare le altrui sofferenze o, comunque, nel soccorrere il prossimo. Il distintivo d'onore consiste in una medaglia d'oro, d'argento o di bronzo.

La corriera Cuneo-Boves si scontra con un camion

Cuneo, 30 dicembre.

L'autopullman della società Benese che fa servizio di linea tra Cuneo e Boves si è scontrato con un camion, questa sera poco dopo le ore 18. La corriera, che era diretta a Cuneo, appena uscita da un tratto in curva, urtava col fianco posteriore sinistro contro un camion di proprietà della ditta autotrasporti Fratelli Cavallo, di Boves, guidato da uno dei proprietari.

Sotto il peso del veicolo e per la violenza dell'urto e del successivo sbandamento del pesante automezzo, la banchina laterale destra della strada franava ed il camion si rovesciava nel fossato laterale. Molto spavento fra i passeggeri del pullman, mentre l'autista del camion ha riportato per fortuna solo contusioni

Spostamenti non rilevanti nelle elezioni alla Olivetti

Inattese dimissioni di un esponente della CGIL

Ivrea, 30 dicembre.

La composizione della nuova commissione interna degli stabilimenti Olivetti è la stessa di prima: ossia sei seggi alla CGIL, cinque ad Autonomia Aziendale (Comunità), due alla CISL. L'esito delle votazioni di ieri e di oggi non ha infatti spostato sensibilmente la proporzione delle adesioni alle tre correnti sindacali: la C.G.I.L. ha migliorato di 300 voti, ma non ha potuto riconquistare la maggioranza assoluta che aveva perso nelle elezioni della scorsa estate.

I votanti sono stati complessivamente 4888 fra operai e impiegati. Alla CGIL sono andati 2330 voti (2616 nelle precedenti elezioni) pari al 46,82 per cento; alla CISL 638 (664) pari al 12,80 per cento; ad Autonomia Aziendale 1808 (2021) pari al 36,35 per cento; alla UIL 79 (84); agli Indipendenti 113 (87).

Ecco ora i risultati distinti fra impiegati e operai.

Impiegati: Autonomia Aziendale 387 (406); CGIL 221 (185); CISL 171 (188). *Operai:* CGIL 2089 (1831); Autonomia Aziendale 1418 (1617); CISL 467 (475); UIL 79 (84).

Nel pomeriggio, mentre era in corso lo spoglio delle schede, il dott. Luigi Ottina, uno dei massimi esponenti socialcomunisti locali, già membro della commissione interna e candidato per queste elezioni (al termine dello scrutinio Ottina è risultato poi eletto nuovamente per la CGIL insieme all'ing. Sergio Lupo per Autonomia Aziendale, e alla signorina Maria Giachino per la CISL), ha preventivamente rassegnato le dimissioni in caso di rielezione, motivandole ufficialmente, in un comunicato affisso alle bacheche dello Stabilimento, con ragioni di salute.

Ha compiuto 103 anni la «nonnina» di Genova-Voltri

Genova, 30 dicembre.

Gli abitanti di Genova-Voltri hanno voluto festeggiare oggi la signora Luisa Terragno, vedova Prandi, che ha raggiunto la bella età di 103 anni. La «nonnina» di Genova-Voltri, come da alcuni anni è chiamata la vedova Prandi, gode buona salute.

Un medico cade ucciso sotto un'auto tornando dal fratello morto di infarto

Il sanitario aveva vegliato nella notte la salma del congiunto ripetendo: "Toccava a me, che sono più vecchio„ - Poi era uscito per visitare una malata - Travolto sulla via del ritorno

Il dott. Battista Rodolfo

(Nostro servizio particolare)

Carignano, 30 dicembre.

Due fratelli, uno di 68 anni e l'altro di 79, sono morti oggi alla distanza di tredici ore l'uno dall'altro, il primo all'una e trenta per infarto e il secondo alle 14,30 per un incidente stradale. Il fatto ha suscitato vivissima impressione nella cittadina non solo per la concomitanza delle due sciagure, ma anche e soprattutto perchè il fratello più anziano, quando stanotte aveva appreso che il congiunto era deceduto, aveva ripetutamente affermato che non a lui toccava la morte, ma a se stesso. «Si è sbagliato — diceva fra i singhiozzi —, doveva portare via me che sono più vecchio di undici anni».

I due fratelli sono notissimi a Carignano, uno, il meno anziano, è Carlo Giuseppe Rodolfo, proprietario di un negozio di stoffe; l'altro è il dott. Battista Rodolfo, medico chirurgo. Carlo Giuseppe è deceduto, come si è detto, nel corso della notte senza che ieri sera, coricandosi, avesse accennato al benchè minimo disturbo. Improvvisamente veniva colto da una crisi di cuore e, quando i familiari stavano cercando di portargli soccorso, cessava di vivere: un infarto l'aveva fulminato.

Il fratello, dott. Battista, nel pomeriggio di oggi lasciava la abitazione del congiunto morto per recarsi — in bicicletta, come era sua abitudine viaggiare nei dintorni — in località Pisona Verde per effettuare una visita ad un'ammalata. La sciagura è accaduta durante il ritorno. Il medico procedeva sul ciglio di sinistra della strada perchè, fidando poco del proprio udito, pensava in tal modo di evitare il pericolo di essere investito alle spalle da automezzi che lo sorpassassero.

Ma, giunto al bivio della via Ressia, egli si spostava completamente sulla destra per imboccare tale arteria, senza accorgersi che alle sue spalle stava sopraggiungendo una «giardinetta». La macchina, targata TO 134135, era guidata dal signor Alberto Ballario, tintore, abitante a Carmagnola, il quale cercava con ogni mezzo di evitare l'investimento. Ma nè la brusca sterzata nè la pronta frenata salvavano il povero medico. Egli, veniva travolto e proiettato ad alcuni metri sull'asfalto. Lo stesso investitore, e altra gente subito accorsa, cercavano di dargli aiuto; con un'automobile di passaggio, il dott. Rodolfo veniva trasportato all'ospedale dove lo accoglieva il dott. Genero che era stato suo allievo. Il sanitario constatava purtroppo che non vi potevano essere speranze di salvezza e autorizzava pertanto il trasporto del ferito alla sua abitazione. Qui giunto, il dott. Rodolfo spirava fra la disperazione dei familiari che già erano profondamente costernati per la morte dell'altro parente.

Il dott. Battista Rodolfo si era laureato a Torino nel 1903; amico del notissimo clinico Antonio Carle, che a quei tempi era primario del Mauriziano, aveva rifiutato il suo invito a prendere il posto di assistente. Era troppo legato alla propria terra e infatti qui venne ad iniziare la carriera e mai se ne andò. Prima della guerra 1915-'18, quando fu chiamato al servizio militare, si dedicò, fra i primissimi, agli studi psicotecnici per scegliere coloro che più erano adatti ad essere incorporati nell'allora nascente aviazione. Al campo di Mirafiori svolse a lungo servizio con il grado di capitano. Tornato a Carignano, fu nominato ufficiale sanitario e delegato della C.R.I., cariche che ancora ricopriva. Attualmente viveva con la moglie Maddalena Principio, i figli Tommaso di 30 anni e Pina di 28 e con il fratello Giacomo che è professore di lettere e ispettore per il Piemonte per i monumenti e le opere d'arte.

r. l.

Marito e moglie deceduti a poche ore l'uno dall'altra

Rovigo, 30 dicembre.

A poche ore di distanza l'uno dall'altro sono improvvisamente morti due coniugi: Edvige Andreotti di 72 anni e Giuseppe Taribello, di 76, proprietario di uno stabilimento per la lavorazione della canapa di Pontecchio Polesano.

La signora Andreotti mentre stava per entrare nella stanza del marito, che si trovava ricoverato in una clinica, colpita da malore, cadeva sul pavimento cadavere. Anche il cuore del marito, poche ore dopo, per il forte dolore e l'emozione, cessava di battere.

Per mille quadri celebri

Il Comune di Firenze vince una causa in Tribunale

Firenze, 30 dicembre.

Una vertenza giudiziaria è in atto tra gli eredi della signora Fortunata Carobbi vedova Corsi e il Comune di Firenze per la restituzione di un migliaio di quadri che nel 1938 vennero donati al municipio perchè li esponesse nel museo Bardini in piazza dei Mozzi.

I dipinti vennero consegnati al Comune dalla signora Carobbi che adempì, con tale donazione, la volontà testamentaria del marito, ing. Arnaldo Corsi, il quale aveva disposto che la propria ricchissima raccolta di quadri, dopo la sua morte servisse per costituire una pinacoteca pubblica in memoria della figlia Alice, deceduta in giovane età.

Il Comune venne così in possesso di circa 1650 opere d'arte scelte fra le oltre tremila che componevano la collezione esistente nel palazzo Corsi. Tuttavia, quando nel 1939 venne inaugurato nel museo Bardini un nuovo piano dedicato alla collezione «Alice Corsi», le opere esposte risultarono soltanto 611. Le altre mille furono lasciate nei depositi ed è in merito a questi quadri, tuttora non esposti, che tra il Comune ed i numerosi eredi della vedova Corsi, morta anni fa, è sorta una causa giudiziaria.

Gli eredi sostengono che il Comune, al momento in cui ricevette la donazione, si impegnò ad esporre tutte le opere ricevute, ciò che invece non è stato fatto e per tale motivo chiedono la restituzione dei dipinti non esposti e lamentano inoltre che il Comune non abbia provveduto a stampare il catalogo dei quadri facenti parte della collezione.

Il Comune, dal canto suo, dichiara che il catalogo è in via di compilazione e che le opere finora esposte lo saranno una volta terminati i costosi lavori di restauro già iniziati. Ha offerto, infine, la restituzione di 39 delle opere ricevute.

Il Tribunale, che si occupò della vertenza giorni fa, accolse la tesi del Comune, respingendo le richieste degli eredi Corsi. La relativa sentenza avrebbe dovuto divenire esecutiva proprio oggi, senonchè gli eredi hanno presentato ricorso presso la Corte di Appello.

Nella raccolta figurano pregevoli opere di pittori fiamminghi, di Luca Signorelli, della scuola veneziana, del Mantegna, del Verrocchio, di Lorenzo Credi, del Caravaggio e del Pontorno.

Liete previsioni per i turisti di Capodanno

Neve in montagna clima mite in riviera

La ferrovia Aosta-Pré Saint Didier interrotta da una frana

Aosta, 30 dicembre.

Le eccezionali giornate di sole di questa settimana lasciavano prevedere un ben augurante Capodanno, con poca neve sui campi di sci e una temperatura marcellina. Ieri ad Aosta e in alcuni centri della valle il termometro ha segnato 20 gradi sopra zero. Ma stamane il cielo era minaccioso, la temperatura era scesa di colpo, e in giornata è piovuto ed è nevicato quasi dappertutto. Soltanto in valle di Gressoney il cielo è rimasto sereno.

A Courmayeur la neve è caduta in abbondanza. Se ne registrano 45 centimetri. E' farinosa, sciabile; la temperatura si mantiene sui 4-5 gradi sopra zero. A La Thuile sono caduti 60 centimetri di neve e il termometro è sopra zero. In entrambe queste località gli alberghi sono affollati, non mancano fiaccole e skilifts sono in funzione. Le strade sono sgombre. E' consigliabile per gli automobilisti adottare le catene da Pré St. Didier per La Thuile. Sulla ferrovia Aosta-Pré Saint Didier, nei pressi di Avise, sono cadute oggi sui binari due frane. Squadre di operai stanno lavorando per sgomberare la linea che domani funzionerà regolarmente. Oggi il servizio ferroviario è proseguito con trasbordo dei passeggeri

A Champoluc sono caduti stamane 40 centimetri di neve. I campi di sci appaiono in condizioni perfette e le strade in ottimo stato. Numerosi i turisti di fine d'anno.

Il bollettino della neve segnala per le altre località della Val d'Aosta: Cervinia 30 cm.; Gressoney 25; Cogne 30, Pila 30; Etroubles 20. Al Setriere sono caduti oggi 15 centimetri di neve (in tutto 45 cm.), il cielo è nuvoloso con qualche schiarita. La temperatura è intorno allo zero.

Anche in Val d'Ossola la neve è abbondante. In località Sabbioni se ne registrano 30 centimetri, all'Alpe Devero 20 centimetri, nell'alta Val Formazza 125. La temperatura è dovunque sotto zero: —9 in Val Formazza, —7 nella Valle Anzona e —5 all'Alpe Devero.

Genova, 30 dicembre.

E' scomparso il sole su tutta la Riviera. Dopo alcune splendide giornate il cielo si è annuvolato, e un vento di scirocco ha trasformato il tempo, oggi grigio e umido. La temperatura si è tuttavia mantenuta su una media di +14.

Il mare è poggiolato. Lungo tutta la costa si infrangono alte ondate e in alcuni tratti la spuma raggiunge la via Aurelia e la linea ferroviaria. A Sanremo la temperatura è mite, e stasera il cielo era stellato. A Chiavari, temperatura massima +10. A Montecarlo, giornata uggiosa, con vento freddo e cielo grigio.

Arrestato un vagabondo con un milione in tasca

Genova, 30 dicembre.

La polizia genovese ha arrestato il truffatore di un avvocato di Alessandria. Stamane alcuni agenti fermavano in un bar del centro Alessio Arrighelli di 41 anno, da Milano, senza fissa dimora. Condotto in Questura, veniva perquisito. Aveva in tasca la somma di oltre un milione di lire, fra banconote e assegni.

Poichè gli assegni erano stati emessi su una Banca alessandrina, la Questura di Genova telefonava a quella di Alessandria, dalla quale apprendeva che l'Arrighelli era appunto ricercato per una truffa di tre milioni, commessa recentemente ai danni dell'avv. Paolo Bozzo, abitante in via Cavour 11.

Un montacarichi con cinque operai piomba in cantina dal secondo piano

Un morto e 4 feriti, di cui due gravi - Gli uomini erano saliti sull'ascensore per far più presto nonostante fosse già carico di 4 quintali di materiale; un cavo si spezzò per l'eccessivo peso

Milano, 30 dicembre.

Con uno schianto pauroso un pesante ascensore di servizio, con a bordo quattro quintali di merce e cinque operai, è piombato stamane poco prima delle 11 dal secondo piano di una fabbrica al semi-interrato, fracassandosi. Dai rottami sono stati subito estratti i corpi dei cinque operai, uno dei quali, Emilio Daghetti, di 48 anni, abitante in via Busoni 7, era già cadavere.

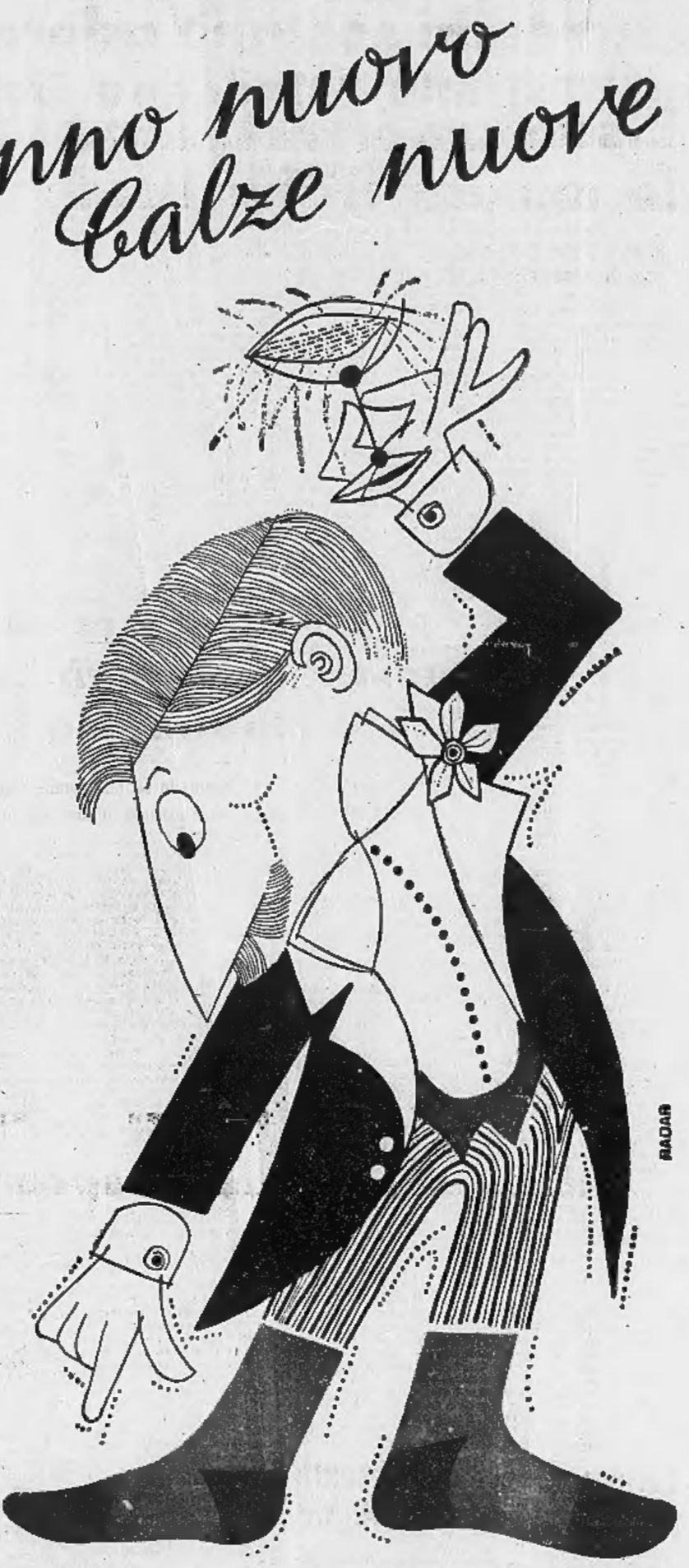
I quattro feriti, subito ricoverati al Policlinico, sono stati trattenuti con prognosi riservata. Le condizioni di due di essi, Martino Fontana, di 43 anni, abitante in via Pietro Custodi 14, e di Pasquale Ferrari, di 33 anni, residente a Mozzate, sono preoccupanti; meno gravi quelle degli altri due, Antonio Cervesato, di 29 anni, residente a Cornate Olona, e Battista Bergomi, di 62 anni, abitante in via Meda 51.

La sciagura è avvenuta in uno dei reparti di deposito della ditta di costruzioni elettromeccaniche «Lesa» che ha sede al n. 21 di via Bergamo. Il Daghetti era aiuto magazziniere da dieci anni; lascia la moglie e un figlio di sei anni; i quattro feriti sono operai specializzati. Tutti e cinque dal secondo piano dell'edificio avevano voluto approfittare della discesa del montacarichi — sul quale si trovava, come si è detto, un già notevole carico di materiale — per raggiungere più rapidamente il magazzino.

I vigili del fuoco e alcuni esperti hanno compiuto un attento esame per stabilire con esattezza le cause del sinistro. Sembra che si sia spezzato uno dei cavi metallici che, uscito dall'incavo della carrucola di trazione, era stato sottoposto alla quasi totalità del peso dell'ascensore con tutto il suo carico, circa 20 quintali. Il cadavere del Daghetti, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha ordinato un'inchiesta, nominando oggi stesso una commissione di periti.

Gli agenti della polizia scientifica sono stati incaricati dal magistrato di predisporre una accurata documentazione fotografica, di prelevare alcuni campioni del materiale trasportato dall'ascensore per stabilire l'entità del carico e un campione della fune metallica che sarà sottoposta ad accurato esame. Secondo una precisazione fornita stasera dal direttore della ditta «Lesa», la sciagura è dovuta all'improvviso afflosciarsi del cavo di sostegno della carrucola. L'incidente, però, appare — a detta dello stesso direttore — assolutamente ingiustificabile se si tiene conto che proprio ieri tutto l'impianto era stato verificato dagli incaricati inviati appositamente dall'Ispettorato del Lavoro.

Anno nuovo Calze nuove



CALZE ELASTICIZZATE

RILSAN

le calze Rilsan per uomo e ragazzo così resistenti che non hanno mai bi sogno di rammendi e così elastiche che si adattano ad ogni misura.

Rilsan Stretch MARCHIO DEPOSITATO

Date retta a Mister Rill
Anno nuovo Calze nuove

RILSAN - SNIA VISCOSA

LA FIBRA SINTETICA PIÙ LEGGERA DEL MONDO

ULTIME NOTIZIE

Un comunicato polemico della Casa Bianca

Eisenhower respinge le accuse di Kruscev

Anche a Ginevra il Presidente aveva dichiarato che gli Stati Uniti vogliono la pacifica liberazione dei "satelliti„ - Un miliardo di dollari per lo sviluppo dei missili

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 dicembre.

«La liberazione con mezzi pacifici dei popoli satelliti è stato, è e — fino a quando il [illegible] non sarà stato raggiunto — continuerà ad essere un obiettivo fondamentale della politica estera degli Stati Uniti»: così ha fatto dichiarare oggi Eisenhower dal suo portavoce, rispondendo con risoluta energia alle accuse di Kruscev. La sostanza ed il tono della dichiarazione letta da Hagerthy e approvata in precedenza dal Presidente e da Dulles sono, infatti, secchi ed inequivocabili.

L'analisi fatta da Kruscev della politica americana nel suo rapporto al Soviet Supremo, è errata e tendenziosa — ha detto Hagerthy —. Sia il Presidente che il governo americano hanno esplicitamente fatto sapere ai capi sovietici prima e durante la conferenza a quattro che il cosiddetto «spirito di Ginevra» non poteva esser interpretato e non significava in linea di fatto, alcun cambiamento degli scopi pacifici prefissisi dagli Stati Uniti per assicurare ai popoli oppressi del mondo intero la libertà e la giustizia». Non è quindi Eisenhower colui che ha violato lo spirito di Ginevra; chi vi mette fine con questa ripresa di accuse sobillatorie e infondate, e con la sarcastica denuncia del piano Eisenhower per l'ispezione aerea, è ancora una volta la Russia.

Questa è la conclusione alla quale erano giunti, anche prima che il Presidente decidesse di ribattere a Bulganin e Kruscev, gli esperti del Dipartimento di Stato. Il fatto che i capi sovietici abbiano deciso di rinunciare anche alle apparenze della «politica del sorriso» e della buona volontà adottate in luglio, conferma solo — affermano questi diplomatici — che i dubbi sulla buona fede sovietica erano fondati.

Tuttavia la risposta autorizzata oggi dal Presidente non deve essere interpretata come l'indicazione che il governo americano non continuerà a tentar di spezzare il circolo vizioso aprendogli lasciato aperto da Bulganin e Kruscev, i quali hanno espresso grande considerazione personale per Eisenhower. Il Presidente, dichiarano i suoi collaboratori infimi, è deciso a non lasciarsi scoraggiare dai rovesci parziali, a cui è e sarà soggetta la sua politica della mano tesa. Ma dopo l'attuale delusione, i russi dovranno dimostrare la loro buona volontà con i fatti, non con le sole parole.

Questa mutata politica russa avrà una prima conseguenza, del resto facilmente prevedibile: convincerà ogni uomo politico americano, senza distinzione di partito, a mobilitare le enormi risorse scientifiche ed economiche della nazione per sviluppare ogni nuovo mezzo di difesa, da quelli militari a quelli diplomatici. E si fa le consuete espressioni di rammarico.

L'on. Martino a Ceylon

Karaci, 30 dicembre.

L'on. Martino ha concluso stasera il programma della sua visita ufficiale al Pakistan. Per tutta la giornata si sono succeduti i suoi incontri con il ministro degli Esteri.

Un comunicato italo-pakistano ha chiuso i colloqui. Dopo le consuete espressioni di reciproca amicizia, viene affermata la soddisfazione del Pakistan per l'ingresso all'ONU e viene confermato il desiderio dei due Paesi di intensificare i rapporti culturali ed economici.

Domattina l'on. Martino partirà su un aereo speciale per Colombo: egli sarà per due giorni ospite del governo di Ceylon.

Intervista «distensiva» di Bulganin alla tv americana

Washington, 30 dicembre.

In un'intervista per la televisione americana organizzata dalla *Telenews*, oggi il Primo ministro sovietico ha auspicato che siano compiuti «nuovi sforzi» per mettere al bando le armi atomiche e ha previsto che dei progressi verso la cessazione della «guerra fredda» potranno essere compiuti nel 1956.

Bulganin ha tenuto un tono amichevole, in stridente contrasto con i recenti attacchi all'Occidente, ed anzi ha affermato che lo «spirito di Ginevra sopravviverà» perchè «ha già svolto una parte importante nel migliorare la situazione internazionale». Egli ha poi aggiunto che un'altra conferenza ad alto livello tra Inghilterra, Francia, Russia e Stati Uniti «potrà essere feconda, se tutti i partecipanti affronteranno la considerazione dei problemi internazionali più urgenti con il debito riguardo agl'interessi di tutte le parti interessate».

Il Primo ministro sovietico si è dilungato poi sulla necessità di fiducia e di stima fra le nazioni; ha dichiarato che la corsa agli armamenti non soltanto non riduce, ma al contrario aumenta la minaccia di una nuova guerra». Perciò l'Unione Sovietica vede la via di uscita in nuovi sforzi diretti al raggiungimento di un accordo sul divieto delle armi atomiche e la cessazione della corsa agli armamenti. Infine egli ha affermato che tutti i popoli del mondo vogliono la pace ed il rafforzamento dello «spirito di Ginevra».

Un furto di cortisone che vale 300 milioni

Chicago, 30 dicembre.

Un nuovo e sensazionale furto di prodotti medicinali (il secondo in tre settimane) è stato compiuto da una banda d'individui mascherati ed armati. I ladri hanno fatto irruzione nei magazzini di una grande ditta farmaceutica di Chicago, immobilizzando una portinaia e un guardiano notturno e asportando poi parecchie casse di scatolette di cortisone, il potente analgesico che viene adoperato nella cura delle malattie reumatiche e dell'asma. I danni subiti dalla ditta ai aggirano sui 118 mila dollari, pari a circa 70 milioni di lire. Occorre però notare che (secondo le dichiarazioni del dott. Tisk L. Johnson direttore dell'azienda saccheggiata) i ladri, vendendo in Europa il cortisone rubato, potrebbero ricavare circa mezzo milione di dollari, cioè oltre 300 milioni di lire.

Tito turista in Egitto

Il maresciallo Tito con la moglie in visita alla Sfinge e alle Piramidi a Il Cairo. Accompagna gli ospiti jugoslavi il colonnello Nasser, capo del Governo egiziano (Telefoto)

Per quattro milioni hanno gettato il loro autotreno nel lago di Garda

Arrestati i due autisti e il proprietario - Venduta la merce che trasportavano per conto di terzi, avevano simulato un impressionante incidente

Brescia, 30 dicembre.

Su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica, i carabinieri hanno arrestato e denunciato per furto aggravato il proprietario e i due autisti dell'autotreno inabissatosi quattro giorni or sono nel lago di Garda a Tremosine: Gaetano Crema di 42 anni, Guido Baroni di 41 ed Antonio Ferrari di 40, tutti da Brescia.

I tre avevano simulato un impressionante incidente. Il Ferrari, raccolto martedì sera sulla riva del lago da una macchina milanese, aveva narrato — sconvolto e in preda all'angoscia — che a causa della rottura dello sterzo, l'autocarro da lui pilotato era sbandato sul centro di Tremosine ed infilando di precisione il parapetto si era inabissato. Mentre egli era riuscito a saltare dalla cabina di guida un attimo prima dell'incidente, temeva che il secondo autista fosse finito nelle acque, profonde in quel punto più di un centinaio di metri.

Il racconto destò profonda impressione nella zona, ma la mattina dopo si ebbe un improvviso colpo di scena: anche il secondo autista, il Baroni, era vivo. Disse di essere saltato egli pure un istante prima dell'incidente e, senza vedere il compagno, di essersi fatto condurre da una macchina di passaggio a Brescia. La sua versione fece nascere però i primi sospetti, avvalorati anche dalla considerazione che l'autotreno, proveniente da Genova e diretto ad Udine, non avrebbe dovuto prendere la strada gardesana.

Gli inquirenti sono riusciti a scoprire la simulazione, architettata dai due autisti e dal proprietario dell'automezzo che era coperto da assicurazione. Lunedì i due, con un carico di pelli del valore di quattro milioni e mezzo, erano partiti da Genova e si erano diretti a Brescia, dove avevano venduto la merce al commerciante Francesco Rosini, denunciato a piede libero.

I tre arrestati sono stati tradotti alle carceri giudiziarie, dopo un breve interrogatorio nel quale hanno resa piena confessione.

Durante lo sciopero finanziario

Disposizioni ministeriali per il bollo sulle cambiali

Roma, 30 dicembre.

A causa dell'astensione dal lavoro in atto da parte del personale degli uffici finanziari [illegible] regolarizzate, entro i termini e nei modi previsti dalle disposizioni legislative vigenti, gli atti ed i documenti soggetti a imposte o tasse indirette sugli affari mediante applicazione di bollo a punsone o di marche, quando queste debbano essere annullate esclusivamente dagli uffici del Registro.

Allo scopo di ovviare agli inevitabili inconvenienti che potrebbero derivare dal mancato pagamento dei tributi dovuti sui detti atti, il ministero delle Finanze consente che, limitatamente alle sedi in cui gli uffici non funzionano, il tributo dovuto venga internamente corrisposto, in deroga a qualunque disposizione vigente, mediante l'applicazione delle marche prescritte, le quali potranno essere annullate direttamente dagli interessati.

In particolare si ritiene opportuno precisare che per quanto riguarda le cambiali o gli altri effetti di commercio, la relativa imposta di bollo potrà pertanto essere corrisposta mediante applicazione delle speciali marche per cambiali, senza alcun limite di numero, anche quando l'importo del tributo dovuto, eccedendo il limite massimo di dieci marche attualmente consentito, avrebbe dovuto essere corrisposto mediante l'applicazione di «visto per bollo».

Nel caso in cui la legge prescriva che l'annullamento delle marche debba essere effettuato dagli uffici del Registro, come per le cambiali, occorrerà provvedere alla regolamentazione dei relativi documenti entro il termine che successivamente sarà stabilito dal ministero.

Il ministero di Grazia e Giustizia ha impartito telegraficamente istruzioni alle dipendenti cancellerie dei Tribunali civili affinchè esse provvedano alla vidimazione dei libri sociali e dei registri contabili previa esibizione, in luogo della ricevuta modello 72 A, da rilasciarsi dagli uffici del Registro, dell'attestato di versamento su conto corrente postale intestato ai predetti uffici territorialmente competenti dell'importo della tassa di concessione governativa dovuta ai sensi dell'art. 1 n. 111 della legge 10 dicembre 1954 n. 1164.

Gli accertamenti a Novi per l'imposta di famiglia

Coppi 10 milioni d'imponibile

Novi Ligure, 30 dicembre.

I dati pubblicati ieri, concernenti i maggiori contribuenti di Novi per l'imposta di famiglia 1956, riguardavano imponibili accertati per il '56 e non ancora definiti (cioè in matricola), per i quali sono ancora da giudicare i ricorsi presentati dai contribuenti. L'ufficio tasse del Comune ha ora segnalato, per i maggiori contribuenti novesi, l'imponibile corrispondente alla scorsa iscritta a ruolo nel 1955 (provvisorio): Bottazzi conte Carlo Luigi, fornaci, denunciato 20 milioni, imponibile accertato 40.000.000; Caraccia dott. Giuseppe, industriale, denunciati 10.000.000 imponibile 25.000.000; Santamaria Giuseppe, fabbrica biciclette, denunciati 1.000.0000 imponibile 2.206.000.

Fausto Coppi, che attualmente ha dimora stabile a Novi Ligure, si è visto accertare dal nostro Comune un imponibile per il 1956 di 10 milioni. Egli però ha presentato ricorso asserendo di pagare regolarmente la tassa di famiglia al comune di Castellania ove figura residente.

La fabbrica De Angeli-Frua occupata dalle maestranze

Legnano, 30 dicembre.

I lavoratori della Società «De Angeli-Frua», in segno di protesta per la mancata partecipazione della proprietà ad una riunione nella quale dovevano essere discussi i problemi relativi alla chiusura dello stabilimento, hanno occupato nel pomeriggio la fabbrica.

I componenti la segreteria della CISL hanno votato alla unanimità un o.d.g. in cui protestano contro l'atteggiamento assunto dalla proprietà dell'azienda, che ha fatto fallire, disertando la riunione, i tentativi di mediazione intrapresi dal Ministero del Lavoro, e dichiarano la loro solidarietà con i lavoratori in lotta «i quali, con l'occupazione odierna della fabbrica, hanno inteso unicamente protestare contro un sistema ed una mentalità che costituiscono un elemento negativo al consolidarsi di un reciproco spirito di fiducia e di collaborazione tra lavoratori e datori di lavoro».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Oggi in Francia ultimi comizi dell'aspra campagna elettorale

Battaglia tra Fronte repubblicano e blocco delle destre - La polizia salva Poujade dalla furia degli avversari - La Chiesa conferma l'indipendenza da tutti i partiti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 dicembre.

Domani a mezzanotte si chiude ufficialmente la campagna elettorale, per una tregua di Capodanno alla vigilia del voto. La divisione fra il Fronte repubblicano e il blocco delle destre si è fatta intanto più netta che mai in seguito alla presa di posizione dei capi dei partiti di democrazia laica, che hanno respinto l'estremo tentativo della democrazia cristiana per evitare di qualificarsi definitivamente fra i partiti conservatori.

All'iniziativa del M.R.P., che marcoledì aveva proposto ai «partiti repubblicani» un incontro subito dopo le elezioni per stabilire un accordo generale sui principali problemi politici nazionali, ha risposto con un netto rifiuto il segretario del partito socialista. «La iniziativa democristiana — ha dichiarato Guy Mollet — tradisce l'inquietudine di quel partito per i risultati del due gennaio. E' almeno strano vedere il M.R.P. che denuncia il Fronte repubblicano e nello stesso tempo gli chiede di studiare ciò che si può fare insieme».

Ironico, ma non meno esplicito è stato lo risposta di Pierre Mendès-France a nome del partito radicale: «I capi della democrazia cristiana — ha detto — mostrano una falsa innocenza e una falsa verità che un passato pesante smentisce. Quando la causa è compromessa, si vede spesso la parte intercessia cercare in tutta fretta un accomodamento prima della sentenza».

Anche i gollisti di sinistra, per mezzo dei loro presidente Chaban-Delmas, hanno respinto l'invito, facendone però seguire la motivazione con questa domanda, piuttosto imbarazzante per la democrazia cristiana: «Certi membri della maggioranza uscente, gli indipendenti e agrari, per esempio, sono stati consultati e hanno dato il loro consenso?». Sembra infatti che i partiti di destra con i quali è apparentata la democrazia cristiana non siano stati informati dell'iniziativa, rivolta a separare la responsabilità prima ancora del voto.

«Il silenzio osservato dagli indipendenti e agrari — scrive a questo proposito France Soir — fa pensare che gli amici di Pinay e di Faure considerino prematura l'iniziativa democristiana». Secondo il giornale, si sarebbe infatti in presenza di una mossa con la quale «il M.R.P. ha posto la candidatura alla direzione del Governo dopo le elezioni».

Si tratterebbe, insomma, di un doppio gioco che autorizza il giudizio di Mendès-France, secondo il quale «la democrazia cristiana vorrebbe appoggiarsi nello stesso tempo sulla destra e sulla sinistra». Dal canto suo, l'arcivescovo di Parigi non. Feltin ha ribadito la posizione della Chiesa: libertà ai cattolici di votare secondo coscienza».

L'attività elettorale dei quasi diecimila candidati sta tuttavia volgendo alla fine. Nella regione del Giura, Faure continua a pronunciare discorsi sempre entusiasto dai pochi uditori, i quali hanno però attenuato in questi giorni i propri sistemi di lotta politica. In alcune regioni essi si sono, anzi, trovati in una difficile posizione difensiva, perchè i loro oppositori hanno fatto propri, sebbene con maggiore moderazione, i sistemi sin qui usati dai seguaci del cartoliaio. A Narbonna ieri sera proprio Poujade ha dovuto chiedere l'intervento della polizia per allontanarsi incolume da un comizio: cinquecento manifestanti avevano bloccato la uscita e solo l'energico intervento dei poliziotti ha permesso all'oratore di allontanarsi.

s. v.

Compra la fabbrica d'auto in cui lavorò da meccanico

Londra, 30 dicembre.

Sir William Rootes ha comperato oggi le azioni della fabbrica d'automobili Singer Motor Company, nella quale era entrato a 14 anni nel 1919 come apprendista meccanico; egli ha effettuato l'acquisto per conto della sua vasta azienda automobilistica, denominata «The Rootes Group».

Si ripete questa sera a Nizza la difficile scelta di "Miss Francia,,

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30 dicembre.

L'elezione di «Miss Francia 1956» si è svolta ieri sera a Nizza, ma è stata necessaria annullare immediatamente i risultati: il pubblico ha protestato infatti con estrema violenza contro la scelta della signorina Marisa Fabre, marsigliese e già «Miss Costa Azzurra», costringendo l'organizzatore della manifestazione, Guy Rinaldo, a rimettere in palio la corona della regina di un anno.

Le concorrenti erano ventuno. Esse sfilarono in abito da sera, poi in costume da bagno e risposero infine ad alcune domande fatte dalla giuria, la quale, basandosi sul volume di applausi del pubblico, designò le dieci finaliste e quindi la vincitrice: Marisa Fabre, figlia di un doganiere di Marsiglia, alta 1,68, con 90 cm. di petto e 91 di fianchi e 55 di vita. I giornalisti si precipitarono per interrogare la nuova eletta, la quale dichiarò di volersi dedicare all'arte teatrale ed al pattinaggio, di essere appassionata di Mozart e di Chopin e di considerarsi la donna più felice del mondo.

Nell'aula, intanto, la folla diventava tumultuosa. Essa non approvava la scelta della giuria ed il primo fischio fu seguito da un uragano di altri fischi, le poltroncine volarono e le urla costrinsero gli organizzatori a battere in ritirata. La calma ritornò quando il signor Guy Rinaldo si presentò alla ribalta per dichiarare che l'elezione era annullata. Le candidate si presenteranno di nuovo domani sera. Ma dietro le quinte la bella Marisa Fabre piangeva a strepitava. Poi lei e vittoria è assolutamente legale e il titolo le è stato conferito, non può essere rimesso sul tappeto. Essa ha quindi dichiarato che domani sera non si presenterà, ritenendosi già la sola e vera «Miss Francia 1956».

Se la ragazza tiene duro, avremo così due «Miss Francia» e gli organizzatori potranno raddoppiare i loro profitti vendendo due sorrisi invece di uno.

l. m.

Morto un ex-muratore che lavorò alla Mole

Biella, 30 dicembre.

(m.). Nella sua villa di Belvedere Marcone, assistito dalla figlia, s'ignorina Laura, s'è spento serenamente all'età di 91 anno l'impresario edile Bartolomeo Rosa. Era uno degli ultimi superstiti degli audaci che, sfidando molti pericoli, costruirono la Mole Antonelliana.

Figlio di muratori, non appena terminate le scuole elementari, nel 1879 (aveva 11 anni), lasciò il paese per recarsi a Torino, dove lavorò alle dipendenze di uno zio occupato come capomastro presso il grande cantiere allestito per costruire appunto la Mole.

Conobbe personalmente l'architetto Alessandro Antonelli, che ricordava con venerazione. «Era un uomo davvero straordinario — diceva del geniale costruttore: — quando il risultato dei calcoli lo lasciava perplesso straceiava il foglio e si affidava alla sua esperienza, aiutato da un grande coraggio».

Arrestati i rapinatori del casello di Ozzano Taro

Parma, 30 dicembre.

Gli autori dell'audace rapina perpetrata il 20 corrente ai danni della signora Adalgisa Foglia, in Maghenzani, al casello n. 27 di Ozzano Taro, sulla linea ferroviaria Parma-La Spezia, sono stati identificati; pare trattarsi di quattro sbandati.

Due di costoro, mascherati, penetrarono nell'interno del casello, armati di pistola, immobilizzarono la donna e si impossessarono di tutti i risparmi della famiglia Maghenzani (circa 1.180.000 lire, perdendo poi 200 mila lire nella fretta di darsi alla fuga); gli altri due rimasero nei pressi.

Sempre secondo indiscrezioni, i tre arrestati avrebbero reso piena confessione.

Curioso incidente a Gronchi in un crocicchio di Napoli

Il Presidente aveva attraversato senza avvedersi che non aveva via libera - «Ma chi si crede lei, il sindaco?»

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 30 dicembre.

Il Presidente Gronchi, che da ieri è con donna Carla e i figlioli a Villa Rosebery, dove si tratterrà fino all'Epifania, ha fatto una curiosa esperienza dell'«autodisciplina» a Napoli, cioè del traffico senza semafori, che, per volere del sindaco Achille Lauro, è in atto in quella che un giornale napoletano definisce «la più disordinata città del mondo».

Nelle sue frequenti soste a Napoli il Presidente compie spesso lunghe passeggiate a piedi, solo o in compagnia di amici, fermandosi sovente nelle botteghe di antiquari. Ed ecco che cosa gli è capitato giorni fa, secondo quanto riferisce il *Mattino*: «Si trova a Napoli — e non tutto ciò che è narrato è inventato — che la condanna a morte dei semafori sia stata decretata senza processo e senza rinvii dal sindaco Lauro in seguito all'impudente arbitrio d'un vigile urbano che, non avendo riconosciuto, emise una fischiettata di arresto quando la macchina del primo cittadino procedeva a tutta andatura nonostante il "rosso" semaforico.

«Naturalmente il riconoscimento avvenne poi clamoroso e tutto scapito del troppo solerte custode dell'ordine stradale, con la conseguente soppressione dei semafori. Pochi giorni dopo, l'antiquario Tullio Ciosi si trovava, in compagnia d'un amico, a tentare l'attraversamento di via Costantinopoli, il cui animatissimo traffico era diretto da un altro vigile, evidentemente più amante di automobili che di pedoni, dato che, mentre alle prime accordava benevolenza e "via libera", lasciava che i secondi si ammucchiassero sui marciapiedi nella vana attesa di essere notati e di ottenere una tregua di pochi secondi onde poter attraversare con un minimo di sicurezza.

«Deposta ogni ragionevole speranza d'autorizzazione, Ciosi e il suo amico tentarono una azione privata muovendo qualche passo verso l'ambito marciapiede opposto: ma il vigile, che fino a quel momento li aveva ignorati, si accorse di loro ed emise, col suo fischietto, un lungo sibilo di minaccioso comando, mentre uno dei soliti passanti la cui prerogativa è quella di accanirsi contro gli oppressi, commentava sprezzantemente, rivolto all'amico di Ciosi: «Neh, ma chi vi credete d'essere, voi? O' sindaco?». L'interpellato, confuso, fece marcia indietro. Non era il sindaco di Napoli: era semplicemente Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica Italiana. E con grande vantaggio del vigile che non lo aveva «riconosciuto» rise e non tentò minimamente di sbalordire gli astanti con la presentazione dei suoi documenti di identità.

c. g.

ULTIME DI CRONACA

Un'auto piomba in un colorificio

Un incidente stradale addirittura clamoroso è avvenuto ieri mattina sulla «radiale» che si diparte da Moncalieri: una macchina sbandando, è rotolata giù dalla scarpata e ha sfondato il muro di una fabbrica di colori penetrando nell'interno di un magazzino.

Erano le 22. Da Moncalieri verso Torino stava viaggiando sulla «radiale» una «Lancia-Aurelia» targata AT-36170. D'improvviso, nei pressi del dazio mentre l'auto viaggiava a 80 km. all'ora, una gomma anteriore scoppiava: la macchina abbandava violentemente e finiva sulla «piota» riservata ai ciclisti. Quindi si rovesciava, schiantava la siepe e precipitava giù per la scarpata alta quattro metri.

Al fondo della scarpata vi era il muro del magazzino dei colorifici «Cubito», in cui entrata da in corso Trieste, al numero 64: la macchina pochissimi di muso, contro un arbusto, contro la cinta dello stabilimento fatta di solidi mattoni. Un fragoroso terribile, e l'«Aurelia» sfondava il muro polverizzandolo per un buon tratto e penetrando nel magazzino, ove un rotolar di casse e di barattoli e un fumar denso di polvere.

Accorrevano i guardiani del colorificio, esterrefatti di trovarsi in casa un'auto sconosciuta. Traevano dalla macchina il malcapitato Stefano Valli e la madre ch'era con lui per un vero miracolo non avevano riportato che leggere ferite. L'«Aurelia» è stata ricuperata dal carro attrezzi dei vigili del fuoco.

— In gravissime condizioni per la frattura della base [illegible] è stato ricoverato ieri sera alle Molinette Tommaso Mauriziomario da S. Mauro Torinese. Mentre, uscito dalla stazione di Porta Nuova, stava per attraversare via Nizza era stato colpito da un'auto, scagliato con violenza dalla ruota di un autobus. Lo sventurato era caduto di colpo a terra svenuto e sanguinante.

Colto da leggera bronchite il bimbo che fu abbandonato

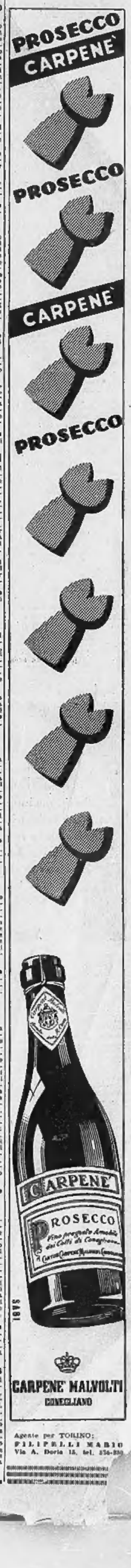
Per Sergio Da Paulis, il bimbo di 9 mesi che è al centro della clamorosa vicenda della quale sono stati protagonisti la madre Ermenegilda di 20 anni e l'industriale Pietro Livrone di 42 anni, sembra scongiurato il pericolo di una bronchite. Ieri pomeriggio la madre le ha accompagnato da un podiatra per esaminare a vista medica dato che durante la notte il suo respiro si era fatto affannoso e la temperatura era salita a oltre 38 gradi. Il sanitario ha riscontrato al piccino un leggero fatto infiammatorio ai bronchi.

Tuttavia l'indisposizione sarà curata rapidamente tanto più che il bimbo è di costituzione robusta e il suo organismo è in grado di reagire bene al lieve attacco.

I carabinieri di Moncalieri non hanno ancora presentato al Pretore della città, dott. Paone, la denuncia a carico dei due protagonisti del fatto. Le indagini continuano serrate per cercare di chiarire tutti i punti del penoso dramma. C'è comunque da attendersi che a conclusione degli accertamenti una denuncia verrà presentata; esse sarà senz'altro basata sull'articolo 591 del Codice Penale, che prevede una pena da sei mesi a cinque anni.

Il signor Livrone è stato interrogato ieri dal magistrato. In contrasto a quanto afferma la madre di Sergio, egli dichiara di essere fuggito in macchina, quando la donna, a conclusione del litigio che si aveva presso il cavalcavia della linea di Alessandria minacciò di costringerlo a tenersi il bimbo; nell'allontanarsi egli era persuaso che il piccolo fosse rimasto con la madre e non abbandonato a terra.

Nei pressi dell'Esame è stato ieri mattina sorpreso un giovane che si accingeva a rubare un cavo telefonico. E' stato arrestato. Il furto che fa seguito a parecchi altri dello stesso genere, arrebbe danneggiato gravemente la rete, isolando le linee di Pino e Pecetta.



Agente per TORINO:
FILIPPELLI MARIO
Via A. Doria 15, tel. 554-330

Improvvisamente, in seguito a fatale disgrazia, è mancato il

DOTT. CAV.
Giovanni Battista Rodolfo
Medico Chirurgo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maddalena Priastis, i figli: Tommaso con la moglie Chiara Nobiolo e la piccola Gabriella, Giuseppina; il fratello prof. Giacomo, la sorella Angela ved. Quaglino e figli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti e gli affezionatissimi Bina Geniese e Ludovico Bosco. Secondo i desideri dell'Estinto i funerali saranno fatti in forma modesta e avranno luogo in Carignano domenica 1° gennaio 1956 alle ore 15. Si prega di non inviare fiori.

Laura Prinetto ved. Mazzola, i figli e la sorella Maria annunciano la perdita del caro cognato e zio Dott. G. B. RODOLFO.

Famiglie Prinetto e Tabone prendono viva parte per la perdita del caro cognato e zio Dottor G. B. RODOLFO.

Luigi Fissore, con i familiari, partecipa al cordoglio per il decesso del Dott. GIOVANNI BATTISTA RODOLFO.

Dopo lunga malattia è serenamente spirato il

Dott. Eugenio Mentaisini

Addolorati ne dànno il mesto annuncio la sorella Irene con il marito Clemente Diena e figli Italo e Laone; i fratelli Ettore con la moglie Jolanda Lattes e figlio Emilio; Camillo con la moglie Teresa Meriana e figli Enzo e Giuliano, i nipoti Clelia e Dario Diena; i cognati Cinel e Vittorio Ovazza, nipoti, cugini, parenti tutti, l'amico col. Hazziela e l'affezionata Carolina Rabenzana. I funerali avranno luogo alle ore 17,30 partendo da via Papacino 2.

Le famiglie Latino Mattirolo Tabellini prendono viva parte al lutto.

La famiglia Cordero col figliuolo Roberto, partecipano con dolore l'immatura perdita del caro EUGENIO.

I vecchi amici sportivi Cordero, Negrino, Vinetti, Canale, Cornia, Ferrero, Carpignano, Ricardi, Filippello si associano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile dirigente e pioniere dello sport Dott. EUGENIO MONTALCINI.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Virginia Melano nata Vietti

Ne dànno il triste annuncio il marito Tommaso, le figlie Caterina col marito Giovanni Bampini e nipotini Mariella e Franco, Margherita col fidanzato Luciano Limeretti, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° gennaio 1956 alle ore 10,30 partendo da via Matteo Pescatore 11, indi la cara salma proseguirà per Castagnole Piemonte ove verrà tumulata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Impiegati e Maestranze degli Stabilimenti S.I.C. di Giovanni Ramglini si uniscono al dolore per la scomparsa della signora VIRGINIA MELANO VIOTTI.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pietro Callino
Macellaio

Ne dànno il triste annuncio il fratello Giovanni, le sorelle Teresa col marito Natale Pisloni, Cesarina ved. Alberante, i parenti tutti. I funerali domenica 1° gennaio alle ore 10,30 da via Campana basso 18. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Le famiglie Lovera e Falchero partecipano con dolore la perdita del caro cugino e nipote PIETRO.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Giuseppe Rodolfo
Negoziante stoffe - di anni 69

Ne dànno il triste annuncio la moglie Anna Grifa, il figlio Tommaso con la consorte Teresa Bandrate e figlie Anna Maria e Carla Piera, i fratelli dott. Giovanni Battista e famiglia, prof. Giacomo, la sorella Lisa ved. Quaglino e figli, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mitate 24 c. m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Albertina, Carignano.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Vigliorco
Giornalaio - di anni 56

Lo annunciano con vivissimo dolore la moglie Emilia Dala, i figli Domenico, Giovanni, Pierpaolo, Rosita e Roberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuorgnè domenica 1 gennaio alle ore 14,45 partendo dall'abitazione in via C. Nigra 1. Un particolare ringraziamento al dott. Perardi per la premurosa assistenza prestata.

Cuorgnè, 31 dicembre 1955.

La famiglia Casari, profondamente commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro papà

GRAND'UFF.
Rag. Giovanni Casari

ringrazia quanti di persona, con scritti e con il pensiero hanno voluto esserle vicino nell'immenso suo dolore; in particolare la Società SACCER con il suo Consiglio di Amministrazione, il suo Collegio Sindacale ed i suoi Dirigenti, la Unione Industriali di Torino con la sua Presidenza ed i suoi Dirigenti, la Banca Popolare di Novara, la Società Italiana per il Gas, la Società SACSA, la Società INSIT, le famiglie Guerrini, Ghiglione, Carello, Magliola, Ceda, Musso, Fraunia. Un riconoscente pensiero rivolge agli amici carissimi del caro estinto: ing. Luigi Burzo, grand'uff. rag. Guido Bonadè-Bottino le cui premure furono per la famiglia di grande conforto, ai medici curanti prof. dott. Mario Negro, prof. dott. Franco Demattels, ed al dottor Silvio Lavotti che sempre lo assistette con filiale affetto.

Torino, 31 dicembre 1955.

La famiglia del compianto

Augusto Bignami

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia vivamente tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento all'amico on. Giovanni Carlo Giraudo, al sen. Giovanni Bertoni, all'on. Emanuele Perrucia, al dott. Giuseppe Chiusa, a tutte le autorità provinciali, al presidente del Consiglio di Valle, ai Convitti alpini, ai Sindaci ed ai Parroci dei Comuni montani. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia del Sacro Cuore in Cuneo alle ore 8,30 del giorno 3 gennaio 1956.

Cuneo, il 31 dicembre 1955.

Le famiglie Barberis e Bruschettini, profondamente commosse dalla manifestazione di cordoglio per la morte della mamma

Cristina Lanara v. Barberis

ringraziano S. E. il Prefetto ed il Sindaco di Torino, le Alte Autorità, l'avv. Giovanni Agnelli, l'ing. Giovanni Nasi, il prof. Valetta, il comm. Zola, la FIAT, l'Istituto Finanziario Industriale, la S.A.E.I. ed i suoi dipendenti, la S.A.P.A.V., l'Automobile Club di Torino, gli Enti, i Sodalizi e gli amici tutti che con tanto affetto hanno preso parte al loro lutto partecipando ai funerali e rendendo omaggio con preghiere e con fiori, alla memoria della cara Estinta.

Torino, 30 dicembre 1955.

La famiglia del compianto

Augusto Bignami

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia vivamente tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento all'amico on. Giovanni Carlo Giraudo, al sen. Giovanni Bertoni, all'on. Emanuele Perrucia, al dott. Giuseppe Chiusa, a tutte le autorità provinciali, al presidente del Consiglio di Valle, ai Convitti alpini, ai Sindaci ed ai Parroci dei Comuni montani. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia del Sacro Cuore in Cuneo alle ore 8,30 del giorno 3 gennaio 1956.

Cuneo, il 31 dicembre 1955.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Emilia Bevilacqua nata Tronzano

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Mario Bevilacqua, la figlia Giuliana con il marito Giovanni Cotteni, il fratello Roberto con la moglie Sofia Luigi e figlio dott. Luca e le particolarmente affezionate, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1 gennaio 1956 alle ore 9 partendo da corso Re Umberto 33. Non fiori ma eventuali offerte alla «Pro Infantia Derelicta».

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Beatrice Conti nata Stura

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Leonello, la figlia Letizia col marito Francesco Gottes, la sorella Letizia col marito Giuseppe Fiorina, il fratello Pietro con la moglie Giovanna, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 dicembre alle ore 16 partendo da via Stradella 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 12 del 30 dicembre è spirato piamente

Giovanni Battista Menzio
di anni 87

I figli: Caterina, Lucia in Lisa, Michelangelo, Vincenza in Savio, Vincenzo con le famiglie, don Giuseppe, nipoti e parenti ne danno il doloroso annuncio. Funerali domenica 1° gennaio, alle ore 9,30 in Avigliana ed in Cambiano alle ore 10,30.

Avigliana, 31 dicembre 1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Greco

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Francesca Dutto, i figli Francesco e Laura, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 13 partendo da via Morosini 11. La presente serve di ringraziamento.

E' cristianamente spirata la

DAMIGELLA
Eugenia Cascante

Le partecipano con dolore parenti ed amici affezionati. I funerali semplici e senza fiori avranno luogo oggi 31 corr. alle 14,30 partendo da via Ponza 3. La presente serve di ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Ercole in Pista

Ne dànno il triste annuncio il marito Giuseppe, la figlia Maria e consorte, il figlio Giuliano, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile anima eletta di

Lisetta Sala Hay Borthwick

verranno celebrate S. Messe a Torino il 3 corr. alle ore 9 nella parrocchia S.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in serie fisse, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ARTIGIANI, industriali disponiamo grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione, accettiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo miglior prezzo. MOMAT, via Nizza 183, Torino.

CERCASI presso [illegible] idraulica 150-[illegible] tonn. doppio effetto piano [illegible]-1500. Scrivere [illegible] 3018, SPI, Torino.

COMMISSIONARIA lucci. Fili avvolgimento. Pont, via Mazzini 31, tel. 81-067.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione; permute, rateazioni. SIPTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

FORNACE laterizi acquista occasione telaini da blocchi con piedini. Scrivere cassetta 5215, SPI, Torino. L4342

GALLA', Sacchi 24. Utensili, lime, smerigliatrici, abrasivi, mandrini, chiavi, morse.

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Guy, Tasselli 30, telefono 70-081. 3602

MOLINO: vendesi macchinario atto passaggi completo nuovo. Scrivere cassetta 5182, SPI, Torino. L4370

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Loparia, Unione Sovietica 157. 7866

SALDATRICI Brown Boveri, apparecchiature e controlli puntatrici-modifiche. Elettronico Delforno, Frejus 92, tel. 380-214

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copriterme salvaparati, Provvedete subito, ancora in tempo! Tel. 31-450.

ELETTRODOMESTICI. Riparazioni, ricostruzioni, cambi. Consegne sollecite. Telefonare ore ufficio 793-284. 8056

OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » rieducatori conservatori dell'occhio, San Massimo 42, Enal Molise. F2890

PIEDI [illegible] misure grandi, comunque fuori dei normali? Esempi: per signora, a signorina fino al n. 43 per uomo fino al n. 49. Scarpe sempre pronte in diversi tipi. Sermatrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino. T4055

PIEDI fuori misure? Per signora e signorina fino al n. 43, per uomo sino al n. 49 con pianta larghissima troverete sempre pronte in vari tipi da Sermatrice, corso Vitt. Emanuele 9, Torino.

5 SOC.CAP.EIL.ARIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE cedesi locale con scaffali adatto [illegible] Portanuova. Telefonare 764-205 pomeriggio. F3523

AFFARONE persona dispone 2.000.000 cederei azienda vendita 200.000 mensili dimostrabili. Scrivere cassetta 5209, SPI, Torino. L5747

AFFITTASI garage all'aperto avviato, distributori, unico paese. Telefonare 85-35 Bianzè. F2970

AVVIATISSIMA trentennale industria acque gassate commercio minerali birra vendesi Riviera del [illegible]. Scrivere SPI, cassetta 3 S, Genova. 15486

CEDESI piccola avviatissima azienda alimentare con lussuoso negozio. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino. T3485

FINANZIAMENTI quinquennali 6.50 % minimo 10.000.000, esclusivamente per acquisto macchinari nuovi con garanzie reali. Scrivere cassetta 1286, SPI, Torino.

IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4992

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, [illegible] Cavallera, Saluzzo 21. 300

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buona condizioni vendiamo ultimi alloggi cinque [illegible] 350.000 camera, mutuo Orbassano 112. Visite: martedì giovedì venerdì sabato ore 16-18. T3710

A conveniente [illegible] vendo negozi mobili, alloggi signorili tutti confort, pronti [illegible] 1955. Rivolgersi cantiere via Piave 277 (corso Spezia).

A 900.000 camera, vendo alloggi signorili garages e negozi 8, Rita, c. Potenza. Telefonare 393-956. L5697

IL POOL FINSEC

Il Pool Finsec è una organizzazione internazionale a carattere industriale che coordina le ricerche e le esperienze tecniche e scientifiche, per migliorare continuamente la qualità e la tollerabilità dei prodotti alcoolici.

A piazza Crispi, via Carrino 3, alloggi 2-3 camere, magazzini, laboratori [illegible] blocchi, [illegible] 10%; facilitazioni, conveniamo. Visite pomeriggio. T3681

ABBIAMO [illegible] subito, via Barletta 54, 11 piano, alloggio entrata indipendente 2 camere cucina bagno, terzo gratuito, lire 3.200.000, mutuo 700.000 cessanti 700.000, rimanenza 36 rate. Tel. 50-288.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 2-3 camere ogni confort, vendo direttamente impresa. Rosselli 93. T0099

ABBIAMO 1-2 sottile libere. Visite 15-16 Cuneo 47 (S. Paolo) T3468

ABITABILI gennaio '56 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0723

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione via Tirreno 33, corso Galileo Ferraris 183. T0723

AFFARONE vendo negozio composto tre locali [illegible] Regina 186, [illegible] vetrata, libero. 15344

AFFITTO vendo alloggi laboratori, prossi primavera zona Francia. Telef. 773-634.

AFFITTO vendo alloggio centrale 4 camere adatto studio professionale. Telefonare 773-634. T4911

ALLOGGETTI 1-2-3 camere, corso Regina 94, vendonsi blocchi, ribassi, reddito 10%, negozi magazzini, ampie facilitazioni. Visite 15-17. Telefon. 26-028.

ALLOGGI, laboratori, magazzini vendo zona Francia, pronti primavera. Telefonare 772-634. T4911

ALLOGGIO libero subito 5 camere servizi primo piano vendesi od affittasi. Telefonare 525-134.

ALTAMENTE occasionali sono le condizioni di vendita, senza alcun anticipo, vendonsi alloggetti liberi e occupati, possibilità di scelta. Zona commerciale, palazzo angolare, alloggiato. Comodità dilazionate. Lunghissime rateazioni, con quote mensili pari ad un affitto aggiornate. Visitatevi. Vi convinceretis. Corso Belgio 52. Ore 15-17. T6303

ALTO reddito alloggetti moderni costruzione 1952, via Temivelli 19.

ARTISTI 15 [illegible] via Giustetta, [illegible] come corso S. Maurizio, vendonsi negozi, magazzini, alloggi, soffitte liberi e sbloccati. Vasta possibilità di scelta. Zona altamente commerciale, centrale. Minimo di anticipo e lunghissime rateazioni. Prezzi e condizioni occasionali. Ore 16,30-18,30. Affaroni! [illegible]

AUTORIMESSA grandiosa vende impresa costruttrice, luce luminosi, tutti servizi moderni, riscalda sauna, lavaggio, costruzione 2 [illegible] mq. 2000 utili. Via Randaccio 26. L6193

AYRAI s.r.l., tel. 44-193, Pietro Micca 6. Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili, progetta, assume finanziamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta tratta mutui, danni guerra. Piccolo decimo allenato, personale specializzato, massima serietà. Corrispondenti fuori piazza. Annunci vostre iniziative. P. F., Partiti corso Vittorio Emanuele 52.

[illegible] alloggi 1-3 camere cucinino [illegible] confortevoli moderni, rendiamo [illegible] disponibile. Corso Peschiera 21, tel. [illegible] 022. T3680

BELGIO 52. Negozi liberi e occupati, zona commerciale, vendonsi a prezzi eccezionali con lunghe rateazioni. Ore 15-17.

BIDONE 15. Zona centralissima, commerciale, adiacenze via Nizza, vendonsi alloggi, soffitte, liberi e bloccati. Eccezionali condizioni di pagamento rateale. Ore 17-19

CASTER, corso Vittorio 52, abitabili giugno vendiamo alloggetti signorili 1-2 camere tinello, cucinino, ingresso, bagno. Boccaccio 63 (zona corso Casale).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere liberi sbloccato. Visite 15-16. Cassiborgogne 9. T245

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi, liberi sbloccato. Visite 15-16, Cesana 47 (S. Paolo).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3-3 camere liberi sbloccato, Visite 15,30-17. Leini 58-60 (barriera Milano).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere liberi sbloccato. Visite 14,30-15,30, Vanchiglia 19. T248

COMPRO affitto alloggio dieci camere possibilmente giardino garage. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. L5274

CROCETTA vendo 1-2 camere tinello cucinino bagno termo abitabili, via Grazia 36. Telefonare 391-838. T1598

DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimo alloggetto occupato camera e cucina. Casa cessate, paramano, occasionali condizioni di pagamento. Via A. Spaventa 7 (adiacenze via Tunisi). Ore 15-16. Affaroni! T5202

ENTE acquisirebbe immobile o parte di esso in posizione centralissima uso uffici, via Roma od immediata vicinanze, minimo mq. 600. Scrivere cassetta 3133, SPI, Torino. F3294

IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4993

IMPRESA vende ultimi alloggetti e negozi via Borgaretto. Telefonare 50-440.

IMPRESA vende ultimi alloggi camera tinello cucinino entrata bagno termo residuo 10 % via Lanzosi 5, S. Rita. Altro alloggio 3 camere e servizi, corso Umberto a corso Sommeiller. Telef. 538-826.

ITALGAS, S. Teresa 3. Vende in corso Matteotti alloggio libero subito alunne: le signorile, residenziale, finalmente ridotto, terrazzi, doppi bagni e servizi, mq. 200 circa. Ascensore, scale marmo. Affarone! T6202

NEGOZI grandiosi, centralissimi, occasionali con possibilità di [illegible] rendita, posizione alimentaria commerciale, vendonsi a condizioni speciali con lunga rateazione. Via Bidone 18. Ore 17-19. Affare! T5202

PODERE vicinanze Mirandola, stalla 17 circa, [illegible] appezzamento campo e prato, possibilità irrigazione, fabbricati rustici [illegible] grandiosi, tutti confortis, acqua potabile, aratro, concimaia, [illegible] libero subito, causa trasferimento svendesi 14.000.000 trattabili. Rivolgersi Gobbi Nevino, Mirandola, [illegible] Mortizuolo. T1070

TROFARELLO, vicinanze stazione vendonsi lotti [illegible] eventualmente lotto unico. Geom. Marchetto. F2998

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, appartamento [illegible] sul mare, 6 [illegible], doppi servizi, [illegible] 8.000.000. Agenzia Aurelia, Alassio.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto S. Teresa, Stenodattilografia, computometria, lavori ufficio, diplomi ministeriali. S. Teresa 15, telef. 527-844. T3481

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 9-10 gennaio inizieno corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Via Roma 354, telefono 50-354. T1898

CONCORSI aziendali, istituto Cieglia preparazione stenografia, dattilografia, computometria, lingue ecc. Dorsata 22.

SIST 9-10-11 gennaio inizio di tutti i Corsi d'Ufficio, d'Azienda, Lingue moderne. Sist, Po 2, telef. 47-873. [illegible]

10 LEE.TRAD.FRESTAE. L.50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa in gennaio inizieno corsi rapidi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento. Lezioni di conversazione. Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 527-844.

BERLITZ, Santa Teresa 3, inizia dicembre nuovi corsi diurni (orario serale esaurito) nelle diverse lingue. Sempre aperte iscrizioni lezioni private. Visitateci, telefonate 553-970. 3583

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A Porta Nuova ammobiliata [illegible] acqua corrente, comodità. Telef. 61-979.

AFFITTASI ammobiliata persona seria stabile, comodità, [illegible] impallino. Telefonare 53-218. F2195

APPITTASI bella matrimoniale spaziosa centrale due letti comodità. Tel. 534-433.

AMMOBILIATA centrale, acqua corrente, riscaldamento, tranvai solo, scala ellittica, piano terzo, Piave 9, Bechis. F3237

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE affittacamere cercasi. « Samdi », via Borgaretto 81. T1306

ABILISSIMI saldatori diversis frequentando Scuola corso S. Maurizio 27. Insegnamento perfetto. Spesa mite. Diploma ministeriale. 60167

ADDETTO [illegible] lavorare legno, pratico modelli fonderia, cerca AMAT, via Valperga 57, Torino. 15583

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati, trentennale esperienza, [illegible] pieghe, tagli, ondulazioni, manicure. Dante Mario, via Pio V n. 8. Telefono 687-008. 1466

CARROZZERIA assume provetto abbonato penico montaggio cristalli. Via Spalato 50 B. L5577

CERCASI impiego [illegible] signorina buona cultura, preferibilmente maturità classica o laureanda lettere. Scrivere cassetta 3244 SPI, Torino. L5896

CERCASI provetti [illegible] verticalisti, piallatori per [illegible]. Esigesi massima capacità. Scrivere cassetta 3038, SPI, Torino. F3063

CERCASI ragazzo 15 anni svegliato intelligente destinato ottima carriera. Scrivere cassetta 5244, SPI, Torino. L5893

DISEGNATORI provetti cerca stabilimento Macchine Utensili. Dotigliere referenze a posti occupati. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino. F3113

IMPORTANTE Società assume impiegato seconda categoria, trentenne, preferibilmente perito tecnico, buona pratica amministrativa, per impiego presso importante deposito Società Petrolifera con possibilità carriera. Residenza Torino Militarmente. Richiedonsi capacità organizzative e di comando. Scrivere dettagliando precedenti impieghi ed referenze personali mordine cassetta 5218, SPI, Torino.

MAGLIFICIO cerca provetto cucitrici con macchine speciali, cucitaglia, tre agli, due agli collarette, orlatrici ed rammendatrici. Presentarsi via XX Settembre 78.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati insegnamento accurato tutto ramo. Rattazzi, Saluzzo 11 bis. Telefono 683-940. F3531

TESSUTI ingrosso offre ottima sistemazione elementi primordine provata capacità direzione responsabilità magazzino. Assicurasi massima discrezione. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. F3034

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successe. L. 50

CASSIERA lunga pratica operazioni bancarie ottime referenze cerca sistemazione adeguata. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. F3090

COMMESSO ingrosso tessuti, praticissimo, referenziato, [illegible], Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. F3080

DICIOTTENNE carta bella presenza seria volenterosa offrirebbesi anche commesso negozio qualsiasi genere avendo ajutante attitudini purchè ambiente serio e morale. Barberis Guglielmo, via Asiago 3.

DIPLOMATO ragioneria (scuola, accademia tedesca) esperto in corrispondenza lingue tedesca e inglese, paliente, buone referenze, offresi industria torinese. Scrivere cassetta 3050, SPI, Torino.

IMPIEGATA lunga pratica ufficio esperta [illegible] bancari e cambiali offresi per collegato impiego. Serie referenze. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. F3087

INFERMIERA diplomata libera d'ogni impegno, referenze ottime. Telef. 523-584.

ITALIANO residente in Svizzera cerca impiego come sorvegliante diurno o notturno, ottime referenze. Scrivere a M.lle Bielber, Pragina s-Xyon (Suisse). 15533

ORAFO valentuomo offresi davendo trasferirsi Torino eventualmente economico. Telefonare 21-653. L6446

PERITO agrario ligure, [illegible] esperienza rame orticoltura-frutticola, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino 60161

QUARANTACINQUENNE, massime referenze, occuperebbesi magazziniere fattorino massimi fiducia. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino. F3182

SIGNORA lunga pratica contabilità e operazioni bancarie [illegible] offresi. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino.

TRENTENNE offresi battellare piccola famiglia. Telefonare 282-120. F3455

TUTTOFARE 25anna referenze, occuperebbesi ore 8-17. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino. L6470

VENTIQUATTRENNE, istruito, bella presenza, cerca occupazione. Telef. 355-193.

15 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

VENTISETTENNE distinto, buona posizione, matrimoniale scopo matrimonio, massimo 28enne, possibilmente pari condizioni. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

MASSAGGI estetici curativi, bagni turchi, pedicure. Saluzzo 12. Telef. 683-214.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Bardonecchia accasamenti indefettibili, indagini, informazioni sorveglianze ovunque, e Napoli », Madama Cristina 111. Telefonare 627-574. T1139

A istituto trentennale affidate informazioni private, [illegible] sorveglianze, [illegible] Roberti, Carlo Alberto 40-51, telefono 47-373. 6342

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine [illegible] mobilieri da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 30.000. Lotti, Massini 41.

ABBIAMO grande assortimento gioielleria, orefeceria, argenteria. Modelli esclusivi. Visitateci. Fabbricante, Cavour 6.

ABBIAMO pronta acciaio inossidabile [illegible] fabbrica. Montura, c. Vittorio 63.

ALL'AUTOSALONE « Venture », Roma n. 227 bis, telefono 42.938, esclusivista « Simca »: [illegible] nuove elaborate, fuori serie. Occasionalissime: 500 E, Belvedere, 600, 103, TT, 103 TV Gran Luce, 1250 Simca, 1400 S, 1400 [illegible], Ardea, Appia, Giulietta Sprint nuova, 615 N furgone. Cambi, rateazioni. 8005

APPIA, perfetto stato, Aurelia Turismo seconda serie, vendo, cambio, [illegible], Rizzio, l'Autogermania di Brescia, via Michelangelo 22. T2288

ARDEA [illegible] 1953 perfettissimo stato vendo privato. Telefonare 48-781.

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi marcos pronti. De Leon, corso Vittorio 88, tel. 43-306.

AUTO Morelli 750 nuove ed occasione, 600, 1100 Fiat elaborate, 1400 Moovinteste doppio carburatore (Abarth), furgone 500 A rimesso a nuovo, berlina 500 B. Score, via S. Tommaso 32, tel. 528-052.

AUTOAGENZIA « Cenisia », via Grosseville 3, telef. 774-226, vende: giardinetta Viotti 1400, Alfa 1900, Ardea quattro, cinque marce, 500, 600. Occasioni, 500 C ('54), cameroncino 1100 ELR dieci quintali. Bellissimo 1100 cinque quintali.

AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monticone Susacino: 103 elaborate, nuove, semimuove; 600 nuove, semimuove; Appia, 1400 '53 metano, 615 furgone [illegible], 1100 ELR 10 quintali, 1100-E, Belvedere, Telefono 51-501. 14552

AUTOCARRI 640, OM Taurus normali, 626 ribaltabili, 615 nafta, camioncini, 1100 ELR, ELR dieci quintali, vendonsi rateizzando: Borsi Pellegro, Francia 21.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione, vende con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina 66. [illegible]

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, fiorti, Rahazzo 118. 4399

AUTONOLEGGIO abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 2. Telefoni 80-640. 886-980 2288

AUTONOLEGGI auto 1100, Belvedere, senza autista, tariffe modiche. Tel. 22-759

AUTONOLEGGIO autovetture moderne, Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 1300 E, Belvedere 500. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGIO [illegible] moderne prezzi invernali. Apsa, S. Massimo 47, telef. 86-104. T3315

AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista: 600, 103, 1400. Telefon. 36-931.

AUTONOLEGGIO senza autista vetture moderne. Via Monginevro 86. Tel. 23-823.

BELVEDERE 455.000, 500-C 305.000, 1100-B 260.000, 1600 E 170.000, furgoncino 500-R 178.000. Cambi, facilitazioni. Telefonare 46-007. F3495

BENDESE invita la [illegible] Clientela a visitare nel suo Autosalone, via Nizza n. 31, telefono 683-212, le nuove ultime creazioni « Vignale » su ogni tipo di autovettura. Elaborazioni fuori serie. Modelli di assoluta novità a prezzi ribassati. Presentazione anteprima nuove furgoncino e camioncino aperto ribaltabili, realizzate su Fiat 600. Eccezionalissime auto usate. Permute, [illegible]. T2979

BUONISSIMA 1100 Minora 200.000. Topolinissimo 115.000, Ballilla 80.000. Corso Vittorio 117. L5758

BAYALLERI, Re-cia 12: 600, 500, vetture, belvedere, furgoncini 1100-E, 1400, Aurelia. Cambi, rateazioni. T2948

DODGE, Chevrolet, GMC, Ford, Morris, Jeep, Jeppone, tutti i ricambi originali a prezzi ribassati. Boce, Molino, corso Raffaello 3, telef. 60-508. 4908

FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, telef. 697-645/7/8. « Salone dell'Usato ». Le migliori occasioni di vetture e veicoli; massime facilitazioni di pagamento. 6003

FIAT 103, mi muni, vendo dipendenza Fiat. Telefonare 30-630. F3091

FUNZIONARI, privati, vicsia vendesi macchine nuove, semimuove, rivolgetevi all'Autogermania « Roberto ». Lagrange 12. Telefono 538-852 T3268

GIULIETTA normale, consegna immediata, vendo, cambio. Telefonare 697-872.

IPITAUTO anticipo e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. 8, Quirino 4 bis, Telef. 52-949. T2530

L'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 6, mentre augura Buone Feste alla sua affezionata clientela, fa presente che dispone sempre di ottime occasioni: Appia recenti, 103 semimuovi, 600 pronta consegna, 1100 E, 1400 [illegible], Belvedere, 500 B C, Giardinetta usogo. Cambi, rateazioni. T3093

METANIZZATE vostri autoveicoli presso « Lamar », unica officina iscritta al apparecchiatore. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Grosseniino 28, telefono 20-853. T4297

PRIVATO cede 600 bicolore. Tel. 321-152.

PRIVATO vende belvedere perfetta unico proprietario. Telefonare 88-986.

PRIVATO vende privato ottima belvedere 1953 450.000 anche rateizzando. Telefonare 200-688, 291.000. L5001

PRIVATO vende 500-C camioncino, perfetto [illegible]. Tel. 779-893.

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autogermania di Sbocia. Via Michelangelo 22, telef. 61-777. T2369

VENDO camioncino Augusta metano nuovo 7 q.li 170.000, trattabili. Telef. 694-155.

VENDO privato 600 beige nove mesi. Telefonare 394-891. F3193

VENDO 500-C ottimo stato. Famino Agnelli 141, Torino. B3069

ZERBINO, Autocarri 615 nafta-benzina, 1100 7-10 quintali, autovetture 1400, 1900 benzina metano. Tirrini 127, tel. 670-093. 500 B semimuovo 120.000. Tropolastrino, Ballilla ottime 80.000. Corso Vittorio 117. F3131

500 nove mesi elaborata accessori perfetto vende 550.000. Telefonare 35-314.

600, sei mesi vendo a privato. Telefonare 781-224. [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO permutiamo Vespe Ape d'occasione con nuovi modelli 1956. Rateazioni. Telefonare 21-135. Covolo.

ALLA « Motobi » rivenditore: Milano-Taranto, campionato Italia il aggiudicarono anche otto privati montati, indice di perfezione meccanica. Visitateci presso concessionari ufficiali: Camandona, via Nizza 342; Tonda, piazza Filiari 18; « Motosport », via Di Nanni 110.

APPROFITTATE scooti invernali e facilitazioni moto Gilera. Commissionaria Rizzo, Brescia 64. Telefonare 32-519.

ASPIRANTI automobilisti! Permettiamo Vostra moto con [illegible] nuova. Piazza Vittorio 16. T2378

ATTENZIONE! L'insuperabile « Gom » potete prenotarlo nelle concessioni speciali « Festa Natalizia » rifiandolo anche in primavera. Concessionario Milano, Varalta 11. T4726

ATTENZIONE! Ritiriamo a lire 25.000 la vostra moto o scooters di qualsiasi marca e tipo anche da demolire, compreso questo mese una moto o Mivel o nuova, differenza anche a rate. Cavalieri, via Nizza 35. 7825

CAPRIOLO 150 bicilindrico 4 tempi. Insuperabile in salita. Approfittate sconto invernale lire 15.000. Cernaz, Marconi 8.

DUCATI. Ducati la rivelazione dell'[illegible] motociclistica 1955. Forti riduzioni per la « campagna invernale » modelli da lire 60.000 in più. Massime facilitazioni. Sconti speciali ai dipendenti dell'industria e commercio. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31, telef. 534.950. T3709

GILERA approfittate sconti invernali 150 Telescopica 4 marce 134.000, 150 Sport 207.000. Prenotazioni [illegible] Concessionario diretto: Merlo Clemente, via Bonaberem 18. Telef. 51-934.

GILERA nuovi tipi 1956, 150 Gran Turismo telescopica 4 marce lire 134.000; Sport lire 207.000 prezzi invernali. Rateazioni. Preannunci: Concessionario diretto Milani, corso Giulio Cesare 44.

GILERA Saturno, [illegible] Zundapp, Aeromacchi, M.V. tutte [illegible] occasioni, anche rateizzate. Piazza Vittorio 16

MOTOM, accasionalissime con garanzia. Rateazioni. Motogarage, via G. Bove 3. Telefono 583 231. T4367

MOTOM 98 sport, fenomenale novità, consegna pronta piazza Vittorio 16.

NSU annuncia la gamma della superba 125; quattro tempi, tre cavalli. Concessionaria esclusiva, piazza Vittorio 16.

NSU modelli 1956: Supermax, Superlux, Superlux. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio 16. T5286

RUMI. Rumi per Natale, omaggio di lire 20.000 a chi prenoterà entro 31 gennaio 1956 una motoleggera Rumi turismo fino. Prezzo listino ridotto a lire 147.000. Anticipo minimo contanti lire 15.000 e rateazioni fino 18 mesi. Approfittate eccezionali condizioni [illegible] natalizie. Ramat, via S Francesco Assisi 31.

TRIUMPH, Ariel, A.J.S. bellissime, massima garanzia, Foligno 20. Tel. 290-670.

[illegible] moto Ariel 350 potentissima 120 sulla pistone corazzato corsa. Tel. 696-158.

VOLETE comperare Vespa o Ape, [illegible] Vespa o Ape, volete cambiare Vespa o Ape, Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, sconto Francia 21.

ZITTO, da Tosa, corso S. Maurizio 81, comperi nuovo tipo Vespa, pagamento 36 rate, spezzamento speciale. T1307

30 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A banchetti interessi concediamo prestiti in giornata su automezzi fino 24 mesi Serioth. Reg. Guala, via Amendola 8. Telefono 51-071. T2385

A rate vendo autocarri nuovi ad anni da 5-7-10-15-20 fiscali. Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711

ABA [illegible] rateando 600 nuove, 103 familiare, belvedere, 1100 E, occasioni diverse. Corso Regina 153.

ABBIAMO Ardea, 1100 E, 103, 500 C camioncino 7 quintali, Autosalone Ferraro, Campana 3. T3285

ABBIAMO autoveicoli qualsiasi tipo nuove, semiusati, furgoni, [illegible], giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO [illegible] 1100, 1400 [illegible], furgoncino pescheccio C. Aprilia 12 volta, furgone Ardea primissimo. Rateazioni. Saluzzo 52, telef. 60-522.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, Giardinette, Topolino, 1100, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 8. T1950

ABBIAMO seicento nuove, Ardea 5 marce, 1100 E, 500 C, Belvedere. Arietti, Carmagnola 5. T0075

ABBIAMO sempre pronte 600, 1400 [illegible], 1100 e TV. Ardea cinque marce, giardinetta, Ardea, 1100 E, Topolino, giardinetta, belvedere seminuove. Facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 8. [illegible]

ABBIAMO 615 N nuovo da immatricolare consegna immediata. Corso Brescia 4

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 15, « Roberto », Giulietta nuova. 1400 A blu, TV seminuove, 103, 103 familiare, Appia, 600 nuova, seminuove, Belvedere. Rateazioni. Telefonare 538-852. T4993

ALL'AUTOSALONE Rubeo occasionalissime 600 nuove, elaborate, 1103, Ardea, 1400 Diesel, Aurelia B 10. Facilitazioni pagamento. Via Giulia 54. [illegible]